ANNO XLI — TORINO, *Sabato 2 Febbraio 1907* — NUM. [illegible]

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La giustizia amministrativa in Senato

La Camera sospende la legge sugli ingegneri.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).
Seduta del 1° febbraio.
Roma, 1°, sera.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.
Si riprende la discussione del disegno di legge

Riordinamento degli Istituti per la giustizia amministrativa.

QUARTA trova il presente disegno di legge nel suo scopo e nelle sue linee generali logico, razionale, efficace. Dice che lo sdoppiamento della sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato è di assoluta necessità ed in ciò tutti sono d'accordo. Il disaccordo nasce solo sul modo come debba ordinarsi il personale, perchè possa rendere il migliore servizio possibile alla giustizia amministrativa. Crede razionale e giuridico il criterio adottato per dividere le due sezioni in ragione di materia, rendendole autonome e delimitandone la competenza, perchè ciò non può dar luogo a nessuna dubbiezza.

Distinguere la questione di merito da quella di legittimità è parsa a taluno cosa difficile; ora l'oratore osserva che tanto la quinta quanto la quarta sezione possono conoscere non solo la legittimità, ma anche il merito dei ricorsi. Nè questa difficoltà ha serio fondamento perchè è facile scorcorare la questione di legittimità da quella di merito, come avviene per la Corte di Cassazione e per altri superiori istituti.

L'avere adoperato la quarta sezione, porta a questo risultato, che saranno limitate le materie delle quali ciascuna sezione deve occuparsi e si renderà più agevole l'affiatamento fra i componenti delle due sezioni, che dovranno stabilire quella ferma giurisprudenza che è tanto necessaria alla giustizia amministrativa.

Il sistema dello sdoppiamento delle sezioni con due presidenti effettivi non è nuovo ed è già stato adottato anche per la Corte di Cassazione.

Plaude all'attuale progetto di legge, che ha proposto invece che la quarta e quinta sezione del Consiglio di Stato e la Giunta provinciale amministrativa possano giudicare della propria competenza così come avviene per le Magistrature giudiziarie.

PELLEGRINI esamina la questione se sia proprio necessario determinare per legge le attribuzioni giurisdizionali delle progettate 4.a e 5.a Sezione. Crede di no, perchè le incertezze sarebbero maggiori.

ARCOLEO crede che la distinzione in 4.a e 5.a Sezione non sia organica: ma un espediente, di cui però non saprebbe suggerirne uno migliore.

SERENA ritiene sufficiente il provvedimento che accresce il numero dei consiglieri, poichè non bisogna ad ogni momento toccare le leggi organiche.

ROSSI LUIGI invoca l'istituzione di un Tribunale amministrativo autonomo, staccato dal Consiglio di Stato.

BRUSA rileva essere necessario che il Governo, raccogliendo le osservazioni fatte in quest'aula dai varii oratori, affermi in modo indiscutibile il carattere giurisdizionale che spetta all'istituto per la giustizia amministrativa, e afferma che occorre una buona volta ubbidire alla legge 20 marzo 1865, che nettamente volle separata l'amministrazione dalla giustizia.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, ed è riservata la parola al presidente del Consiglio ed al relatore dell'Ufficio Centrale.

Si leva la seduta alle ore 18,20.
Lunedì seduta alle ore 15.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).
Seduta del 1° febbraio.
Roma, 1°, sera.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti dei sindaci di Bistagno e di Langobardi per le onoranze rese al sen. Saracco e al sen. Miceli, e uno del fratello dell'ex-deputato Centi per la commemorazione fattane.

Comunica poi che il vice-ammiraglio Aubry è stato nominato commissario regio per sostenere la discussione del bilancio della marina e per rispondere alle interrogazioni.

Interrogazioni.

COLOSIMO, sottosegretario alla grazia e giustizia, rispondendo al deputato Paniè, assicura che verrà in breve presentato un disegno di legge per la sistemazione del personale straordinario degli economati generali dei Benefizi vacanti.

PANIE' ne prende atto.

COLOSIMO, rispondendo ai deputati Vicini e Pala, li assicura che è giunta al termine l'istruttoria sui fatti seguiti in Cagliari il 20 maggio 1906.

VICINI lamenta che oltre 300 persone siano state lasciate per tanti mesi in carcere e si riserva piena libertà di giudizio sul contegno delle Autorità.

PALA, pur non entrando ora nel merito dei fatti, si associa al preopinante nel deplorare la eccessiva lungaggine dell'istruttoria.

POZZO, sottosegretario alle finanze, dichiara che è allo studio un nuovo organico del personale delle privative, del quale fanno parte i capi laboratorio delle manifatture e dei magazzini di deposito dei tabacchi, dei quali s'interessa l'onorevole Paniè.

PANIE' invoca la stessa sollecitudine che il ministro delle finanze ha dimostrato verso altri funzionari.

FACTA, sottosegretario dell'interno, assicura l'onorevole Clemente Maraini che si sta studiando una modificazione della legge 31 maggio 1900 sugli ospedali di Roma, per renderla meno gravosa ai bilanci comunali.

MARAINI C. invoca provvedimenti transitori per riparare all'inconveniente già verificatosi a danno dei Comuni per negligenza dell'Autorità tutoria.

MARAINI C. presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'on. Morgari.

Si riprende quindi la discussione della proposta di legge sulle

Professioni di ingegnere, architetto e agrimensore.

TURATI, poichè le modificazioni introdotte dalla Commissione alla originaria proposta le hanno tolta quell'impronta di monopolio e di esclusivismo che la rendeva antipatica, ritiene che sia compito della Camera di cooperare all'ulteriore miglioramento della proposta medesima, conciliando le ragioni dell'arte con quelle della scienza.

Rileva la necessità di un provvedimento transitorio per gli studenti e pei licenziati delle scuole di Belle Arti, e chiede che dei diritti acquisiti dagli architetti non debbano giudicare solamente le scuole di applicazione.

FAELLI dichiara di accettare l'emendamento proposto dall'on. Turati, e ormai accolto dalla Commissione.

GUERCI combatte il disegno di legge, affermando che non risponde ad alcun bisogno, e notando che lo stato attuale di fatto non ha mai prodotto alcun serio inconveniente.

Secondo l'oratore, il disegno di legge è ispirato al criterio di eliminare la concorrenza in materia di perizie giudiziarie e di fare passare in terza linea l'architettura, che per un architetto dovrebbe essere invece la parte fondamentale. Perciò voterà contro la legge.

CIAPPI si unisce alle considerazioni e alle proposte degli onorevoli Turati e Rosadi.

Sostiene che gli architetti debbano avere, oltre le cognizioni artistiche, anche quelle tecniche, onde bisogna integrare quelle con queste. Voterà quindi il disegno di legge che risponde ad un alto interesse nazionale.

ROSADI dichiara che, non avendo potuto ottenere la sospensiva del disegno di legge, bisogna accettare come un male minore le proposte presentate per emendarlo. Chiede che siano ammessi all'esercizio della professione di ingegnere i laureati in fisica ed in elettrotecnica ed i licenziati delle scuole di Belle Arti, dopo cinque anni, invece che dopo dieci.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, dichiara di non avere mai conosciuto la relazione di questo disegno di legge *(commenti)* e di non averlo mai concordato. Ricorda di essersi preoccupato, come doveva, delle condizioni delle scuole di Belle Arti e dell'insegnamento dell'architettura, ed una Commissione speciale da lui nominata ha presentato una relazione che è in corso di studio. Conviene coi colleghi onorevoli Turati e Rosadi circa la necessità di tutelare la condizione degli studenti e dei licenziati delle Accademie di Belle Arti. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la proposta di rimandare il disegno di legge alla Commissione perchè proceda a nuovi studi.

Fatta poi la proposta di rinvio, la proposta stessa viene approvata. *(Vivi commenti)*

Si discute in seguito intorno al personale civile dei depositi allevamenti cavalli, e vengono approvati i quattro articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Porto Maggiore, Carpi e Guastalla. Saranno discusse martedì.

La seduta termina alle ore 17.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 1, ore 19.

Anche oggi parecchi deputati si trattengono a conversare nei corridoi, e quelli che si trovano nell'aula sono scarsi. L'on. Torrigiani, che funziona da presidente, entra nell'aula con qualche ritardo, mentre i pochi presenti conversano tra loro. Nei corridoi è l'on. Biancheri, salutato da deputati di ogni partito, che gli ripetono a voce il loro dispiacere per non vederlo ritornare a presiedere le sedute. L'on. Biancheri conferma che ragioni di salute gli impedivano di tornare all'alto ufficio. Però il vecchio parlamentare, benchè ottantacinquenne, dimostra una floridissima salute. Stamane è giunto l'on. Marcora e anche molti altri deputati per partecipare alla votazione di domani per la nomina del presidente della Camera.

Lo svolgimento delle interrogazioni passa senza alcun incidente, e alle 15,30 si apre la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per i professori straordinari universitari.

Il primo oratore sul disegno di legge iscritto all'ordine del giorno è l'on. Turati. La Camera si fa subito attenta, e si accalca anche di più. Sembrava che dopo la presentazione dell'articolo aggiuntivo dell'on. Turati le sorti del disegno di legge fossero migliorate, perchè lo stesso onorevole Rosadi si adattava ad emendarlo. Difatti aveva annunziato un suo ordine del giorno per invitare il ministro a presentare un disegno di legge per l'istituzione delle scuole superiori di architettura. Ma, come vedete dal resoconto, la sospensiva, cacciata ieri dalla porta, è rientrata dalla finestra.

La dichiarazione dell'on. Rava, che non conosceva il progetto e che non era stato mai interrogato e che la competenza era del Ministero di grazia e giustizia, ha provocato un uragano di ilarità che in verità non era di ammirazione, ma ha incoraggiato gli avversari del disegno di legge a ritornare alla carica. Allora si capì subito, anche se non lo avessero fatto capire le dichiarazioni di «Pilato», come si è dichiarato egli stesso il sottosegretario di Stato per la giustizia, che il Governo voleva il rinvio della legge. Nondimeno ci sono volute due prove e controprove. Nella prima votazione i segretari della Camera non si sono trovati d'accordo nel computo per un solo voto, ma la vittoria pareva, come ha detto poi protestando l'on. Ciappi, pareva ai fautori della legge. La votazione per divisione ha rinforzato il numero dei fautori del rinvio, i quali hanno vinto per pochi voti. La votazione non ha avuto nessun carattere politico, poichè, per esempio, fra coloro che hanno approvato il rinvio c'era anche l'on. Antonio Di Rudinì. I fautori del rinvio erano capitanati dagli onorevoli Rosadi e Molmenti.

Commenti al "rinvio,,

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 1, ore 22.

La *Vita* così commenta la sospensiva della leggina sull'esercizio della professione di ingegnere e le dichiarazioni del ministro Rava e del sottosegretario Colosimo: «Nessuno dei due aveva conoscenza di quello che si andava discutendo da due giorni. A questo punto si alza il relatore della legge ed esclama: «Ma come! il Governo ignora! Il progetto è stato discusso articolo per articolo col presidente del Consiglio, che vi ha fatto anche delle correzioni! Non c'è proprio bisogno di aggiungere nulla.» Il caso — dice la *Vita* — di per sè stesso è abbastanza istruttivo insieme ed esilarante.

L'*Azione* dice: «Il rinvio del progetto non ferisce certo il Gabinetto nella fiducia politica di cui la sua Maggioranza lo circonda. Ma un brandello di dignità è stato sacrificato, perchè l'on. Rava dapprima si era opposto al rinvio, e solo dopo, odorando il vento infido, ha acceduto all'ordine del giorno dell'on. Rosadi. La Maggioranza che ha adottato il rinvio è stata però assai scarsa, ed accusa lo stato di indecisione caotica che avvolge la Camera in una grande zona grigia.»

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Quel che è avvenuto oggi rasenta l'incredibile. Al banco del Governo erano il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, ed il sottosegretario alla giustizia, on. Colosimo. Ripresasi la discussione, la disputa fra le due tendenze, una favorevole e l'altra contraria al progetto, si riaccese, e il tumultuoso dibattito proseguì per un bel pezzo, mentre il Governo taceva. In mezzo all'incrociarsi delle opinioni e fra una selva di osservazioni, di critiche, di attacchi al progetto di legge, l'on. Rava e l'on. Colosimo se ne stavano silenziosi, quando finalmente qualcuno ha azzardato domandare: E il Governo, che cosa ne pensa?»

Le strabilianti cose avvenute ieri alla Camera.

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 1, ore 22.

Quello che è avvenuto ieri ed oggi alla Camera dei deputati prova che basta la momentanea assenza del presidente del Consiglio per far correre al Ministero il pericolo di scivolare sopra una buccia qualsiasi. Da diversi anni era all'ordine del giorno il disegno di legge sull'esercizio della professione di ingegnere architetto e perito agrimensore presentato di iniziativa parlamentare dall'onorevole deputato De Seta. Poichè fin dal primo momento aveva suscitato vivaci opposizioni fra gli interessati, il proponente non era mai riuscito, nonchè a farlo approvare, nemmeno a farlo discutere. Frattanto erano state introdotte nel disegno di legge molte modificazioni tendenti a far calmare l'agitazione sorta contro di esso, ed era così venuto fuori un nuovo testo che portava sulla testata questa spiegazione: *Disegno di legge della Commissione e nuovo testo concordato fra Ministero e Commissione.*

Malgrado quest'avvertenza, tutt'altro che equivoca, nella seduta di ieri, prima ancora che incominciasse la discussione, il sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia (nell'assenza del ministro, ancora ammalato) dichiarò che, trattandosi di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, il Governo si disinteressava dalla discussione e quindi dalla sorte del disegno di legge. Il Governo si disinteressa della convalidazione dei deputati, ma non delle leggi. Quindi quel disinteressamento fu interpretato come un incoraggiamento al rigetto, essendovi non pochi deputati ministeriali contrari. Così poco mancò ieri che non fosse approvata la sospensiva proposta dal deputato Rosadi. Tutto ciò avvenne nell'assenza del presidente del Consiglio, che era impegnato al Senato nella discussione del disegno di legge sul Consiglio di Stato. Durando tale discussione al Senato, il presidente del Consiglio non ha potuto venire nemmeno oggi alla Camera, dinanzi alla quale il ministro dell'istruzione, Rava, punzecchiato dall'on. Turati, ha fatto la stupefacente dichiarazione che egli non poteva occuparsi di un disegno di legge del quale non conosceva assolutamente nulla, nemmeno la relazione. Altro che averlo concordato con la Commissione! Non sapeva nemmeno di quali deputati fosse composta la Commissione! Si immagini ognuno la sorpresa generale, la quale è divenuta straordinaria appena l'on. De Seta, autore e relatore del disegno di legge, ha dichiarato che egli si era rivolto dapprima al ministro dell'istruzione, on. Fusinato, il quale gli aveva risposto che il ministro dell'istruzione non c'entrava per nulla, e che quindi aveva concordato articolo per articolo il disegno di legge con il ministro della giustizia e con quello dell'interno.

Pareva che ne avessimo abbastanza delle cose strane; invece è sorto il sottosegretario di Stato alla giustizia (che ieri aveva proclamato il disinteressamento del Governo) per raccomandare alla Camera la proposta di rinvio alla Commissione per ulteriori studi, proposta presentata lì per lì dagli avversari del disegno di legge. Dopo tre votazioni (le prime due erano dubbie) la proposta di rinvio, accettata e raccomandata dal Governo, è stata approvata a debolissima maggioranza, a formare la quale hanno contribuito i deputati Di Rudinì Antonio, De Nava e Talamo, punto ministeriali. Il disegno di legge può considerarsi, almeno per questa legislatura, come seppellito; ma il Governo, oltre al pericolo corso, non ha fatto certamente una buona figura. Tutto ciò è avvenuto perchè nel Gabinetto, all'infuori del presidente del Consiglio, on. Giolitti, non c'è in questo momento un ministro che sia in grado di governare la Camera e di prendere una pronta decisione. Pure si tratta di una Camera calma, pacifica, assolutamente aliena da avventure. La Maggioranza ministeriale è molto grossa, e l'Opposizione non è nè organizzata nè battagliera; ma la Maggioranza esiste, è grande e compatta soltanto per il presidente del Consiglio. Basta che questi sia assente durante un'ora perchè la Maggioranza, senza guida nè freno, si dissolva, come è avvenuto oggi.

C.

Il voto odierno pel presidente.

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 1, ore 23.

La *Tribuna*, a proposito dell'elezione di domani alla Camera per la nomina del presidente, dice: «Ritorna ad ottenere una larga adesione Marcora, il quale già tenne con imparzialità tale ufficio fino alla crisi del febbraio 1906, dimostrandosi un presidente eminentemente tecnico. Sul nome di Marcora si raccoglierà certamente grande maggioranza. Non è stato possibile trovare un candidato su cui l'Opposizione conservatrice potesse coalizzarsi coll'Estrema. Questa, perciò, agirà per conto proprio, votando con scheda bianca. L'Opposizione conservatrice aveva pensato un momento ad affermarsi sul nome di Giusso; ma avendo questi declinato la candidatura offertagli, e dopo le dichiarazioni fatte da Di Rudinì, con nel momento presente non è consigliabile una manifestazione dell'Opposizione, e che egli avrebbe di buon grado votato per un presidente tecnico come Marcora, la stessa Opposizione non darà quindi battaglia sulla nomina del presidente.»

L'*Avanti!* afferma che prevale fra i deputati socialisti l'idea di votare all'elezione del presidente con scheda bianca. E soggiunge che altrettanto faranno gli altri deputati dell'Estrema Sinistra.

In quanto all'Opposizione costituzionale, il *Giornale d'Italia* dice che essa voterà scheda bianca.

Scheda bianca.

Roma, 1, ore 24.

Conformandovi le informazioni mandatevi ieri sera sulla cronaca dei preparativi per la battaglia, che avrà luogo domani, per l'elezione del nuovo presidente della Camera, vi partecipo che l'Opposizione ha finito col deliberare di deporre nell'urna scheda bianca. A questa deliberazione è arrivata nel seguente modo. L'on. Sonnino opinava dapprima che sarebbe stato meglio portare un candidato. L'on. Di Rudinì, appena arrivato dalla Sicilia, sostenne questa tesi fino al punto di dire che, non potendo avere un candidato dell'Opposizione, sarebbe stato meglio non contrastare il candidato del Governo. Egli era assolutamente contrario al partito della scheda bianca. Non potendosi contare sulla candidatura dell'on. Torrigiani per i motivi riferitivi ieri sera, l'on. Di Rudinì sottopose il quesito «se si dovesse portare un candidato o votare scheda bianca» all'on. Giusso, facendogli ben comprendere che nella prima ipotesi il candidato scelto sarebbe stato lui, Giusso. L'on. Giusso prese tempo per una risposta definitiva, ma finì col declinare la gentile offerta per le ragioni riferitevi ieri sera, opinando che si dovesse votare bianco.

Allora l'on. Di Rudinì, che era fermo nel proposito di portare un candidato, sottopose lo stesso quesito con le identiche modalità all'on. Fano, il quale diede la stessa risposta dell'on. Giusso. Evidentemente non si potevano fare passi ulteriori, e così, malgrado l'opinione contraria dell'on. Sonnino e dell'on. Di Rudinì, l'Opposizione dovette appigliarsi al partito della scheda bianca.

I deputati presenti in Roma stasera sono 344, ma si annunzia che domani ne arriveranno circa altri quaranta. Ma poichè alcuni partono stasera ed altri, quantunque a Roma, non prenderanno parte alla votazione, si calcola che parteciperanno alla votazione di domani circa 360 deputati. *C.*

A proposito di una miniera.... militare

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 1, ore 21.

Negli scorsi giorni la *Tribuna* pubblicò due telegrammi da Belluno, che vi segnalai e che rilevavano, con notizie di fatto, la straordinaria alacrità austriaca nell'aumentare le opere di difesa e di offesa verso la nostra frontiera, sino a valersi delle gallerie di una miniera confinante con l'alto Agordino per aumentare le sue comunicazioni stradali spingendosi addirittura nel nostro territorio. Sulla questione del principio di violazione di frontiera, un redattore della *Tribuna* ha interrogato l'on. Magni, deputato del Collegio. Il fatto sarà anzi argomento di una interrogazione al ministro degli esteri.

L'on. Magni nell'intervista, che la *Tribuna* pubblica questa sera, ha detto: «La miniera di mercurio di Vallalta nell'Agordino è nella parte del nostro territorio chiusa da circa trent'anni. Per l'addietro ebbe però annate di lavoro e di reddito floridissime, tanto che attorno ad essa crebbe allora un piccolo villaggio con belle casette per gli operai, per la direzione, per il medico, ecc., le quali sono tutte adesso in completo abbandono ed, in parte, anche diroccate. La miniera venne abbandonata perchè il banco mineralizzato nella parte del territorio nostro era ormai sfruttato, internandosi soltanto anche, con dubbi risultati, nel territorio austriaco. Tempo fa una Società di capitalisti austriaci riprese i lavori dalla parte opposta al nostro territorio, e può anche darsi che il Governo austriaco abbia approfittato dei lavori della miniera di mercurio per giustificare la costruzione di una strada più militare che..... mercuriale, la quale conduce appunto fino al confine nostro. Ma non è certo questa strada una grande pericolosa novità, perchè nessuno ignora quale rete meravigliosa di strade l'Austria abbia già creato al di là dei nostri confini, vere strade strategiche, allaccianti tutti i numerosi fortilizi, che guardano minacciosi tutti i nostri valichi e sbocchi delle vallate alpine, e il campo trincerato di Trento. E parimenti nessuno ignora come, per contro, dal lato nostro non solo poco o nulla si faccia per garantirci da quelle formidabili opere, ma come il nostro genio militare si limiti ad ostacolare tenacemente qualsiasi iniziativa locale, cosicchè le povere popolazioni dell'Agordino sono ancora costrette in molte località a servirsi di sentieri da capre, mentre a pochi passi di là dai confini vedono tutta quella rete estesissima di belle e comode strade, formidabilmente presidiate». Il Magni ha concluso dichiarandosi sicuro che nessun pericolo per effetto della miniera può esistere oltre quelli che possono in certi casi derivare dal relativo e noto stato di fatto delle comunicazioni stradali.

Il testo della interrogazione sulle opere di difesa austriache.

Roma, 1, ore 24.

Ecco il testo dell'interrogazione presentata dagli onorevoli Loero, deputato del Cadore, e Magni, deputato di Belluno, intorno al discusso sconfinamento austriaco in territorio italiano:

«I sottoscritti interrogano i ministri degli esteri e della guerra per sapere quale fondamento abbia la notizia di lavori sotterranei di difesa ed offesa compiuti dallo Stato Maggiore dell'esercito austriaco ai confini orientali e iniziati in determinate miniere aventi l'ingresso in territorio austriaco e penetranti in territorio italiano nella provincia di Belluno.»

Cooperative e case popolari.

Roma, 1, ore 23.

Oggi a Montecitorio, sotto la presidenza di Luigi Luzzatti, si riunirono varii uomini politici favorevoli alle Cooperative ed al programma della Lega nazionale delle Cooperative stesse. Luzzatti pose in rilievo gli scarsi risultati conseguiti finora dalla legge sulle case popolari, e propose la presentazione di un disegno di legge di iniziativa parlamentare per la riforma della legge. Fu affidato a Luzzatti l'incarico di redigere un progetto, da sottoporsi in bozze all'esame dei colleghi, e da presentarsi entro febbraio alla Camera. Furono incaricati Luzzatti, Pantano e Ferri Giacomo di recarsi alla Direzione delle Ferrovie dello Stato e dal ministro dei lavori pubblici, per far cessare l'ostilità inventata dalle Cooperative del lavoro dell'Amministrazione ferroviaria, che, secondo le dichiarazioni fatte da Ferri Giacomo e Cabrini nell'adunanza, che l'*Avanti!* riferisce, le boicottano.

I Sovrani d'Inghilterra a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 2, ore 8.

I preparativi per la partenza del Re e della Regina d'Inghilterra sono terminati. I Sovrani viaggiando in incognito, non saranno resi gli onori militari. Si smentisce formalmente la voce, secondo la quale la regina Alessandra si recava a Parigi per ragioni di salute. Questa voce è inesatta. I Sovrani inglesi fanno un viaggio di piacere e desiderano per questo conservare il più stretto incognito.

Per questa ragione essi hanno espresso alle Autorità francesi il loro desiderio che gli onori non siano loro resi al loro arrivo alla stazione del Nord e nemmeno durante il loro soggiorno a Parigi. Come vi ho detto ieri, l'ambasciatore e la ambasciatrice d'Inghilterra a Parigi lasceranno durante il soggiorno dei Sovrani a Parigi il loro appartamento nel palazzo dell'Ambasciata, che sarà occupato dai Sovrani. L'ambasciatore e l'ambasciatrice si recheranno ad abitare in un albergo di piazza Vendôme. Lo *steamer Invicta*, avendo a bordo il Re, la Regina e la principessa Vittoria, lascierà Douvres oggi alle ore 12 per Calais, dove arriverà alle 14. Dopo aver fatto colazione a Calais, i Sovrani partiranno alle 13,50 per Parigi, dove arriveranno verso le 17. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 2, ore 8.

Parigi conterà questa sera due capiti Reali tra le sue mura; il re Edoardo e la regina Alessandra arriveranno infatti verso le 17, e si fermeranno una settimana a Parigi. E' probabile che questa visita solleverà numerosi commenti, ma questi commenti prenderanno una falsa via. La venuta di questo Re amico non ha altra portata all'infuori di quella di mostrare, ancora una volta, il piacere che re Edoardo ha di passare qualche giorno in Francia. E l'accoglienza [illegible] cordiale che gli sarà fatta non avrà altro significato che di mostrare la sincera soddisfazione di noi prossimo di averlo tra noi. Egli è vero che la visita reale sarà un po' differente dalle altre. La regina Alessandra accompagnerà il Re, ed è la prima volta dacchè essa divide il peso della corona d'Inghilterra che Parigi avrà l'onore di salutare nel medesimo tempo il Sovrano inglese e la sua consorte. Questa presenza non può che aumentare il carattere di intimità di questa visita, e per conseguenza ce la renderà più gradita. Mai le relazioni dei due paesi sono state più cordiali e più fiduciose. Il viaggio di re Edoardo è sprovvisto di qualunque apparato e di qualsiasi preoccupazione politica. Esso avrà per effetto di dimostrare quanto i sentimenti che animano i due paesi e che ci trasportano l'uno verso l'altro sono sempre naturali, spontanei e pacifici. *(Matin).*

Berlino, 2, ore 2.

Tutti i giornali tedeschi, annunziando il prossimo arrivo del Re e della Regina d'Inghilterra a Parigi, si astengono dal fare commenti.

Questa notizia tuttavia è spiegata in questa maniera dal giornale *Reichsrat*: «Era tempo che re Edoardo arrivasse a Parigi, per assicurarsi da sè stesso che a Parigi, nella sua succursale, tutto va bene attualmente, perchè ora il Governo, come ha dichiarato il suo padrone Clemenceau, è un po' in disordine.»

La *Gazzetta di Voss* pensa che l'incognito che il Re si propone di osservare non impedirà di far visita al presidente Fallières ed al signor Clemenceau, che sono tutti e due suoi vicini, perchè il Re d'Inghilterra scende all'Ambasciata inglese, che è nella medesima via dell'Eliseo, dove risiede il Ministero dell'interno. *(Matin).*

Le zuffe nella "Grotta Sacra,,

Francescani feriti da armeni.

(Da un nostro corrispondente straordinario)

Gerusalemme, 22 gennaio.

Più volte i giornali, la diplomazia, i Governi hanno dovuto occuparsi di tumulti scoppiati nei santuari della Palestina per opera sempre dei monaci scismatici, greci ed armeni, venuti ad aperte violenze contro i francescani della Custodia di Terra Santa. Chi non ricorda i terribili fatti del 4 novembre 1901, per non parlare che dei più recenti, in cui scorse a rivi sulla piazza del Santo Sepolcro, qui in Gerusalemme, il sangue di 18 frati francescani, vittime della prepotenza, del tradimento, della perfidia lungamente macchinata dai monaci greci, gli eterni nemici non solo del cattolicismo, ma anche del nome latino!

Nonostante gli sforzi compiacenti dei rappresentanti di qualche Potenza, che ha troppo interesse a sostenerli, lo stesso Governo locale dovette riconoscere la brutalità degli aggressori e condannarli a varie pene. Troppo evidente era allora apparsa la loro tradizionale malafede e la premeditazione feroce, l'attacco selvaggio. Quando l'Europa civile, dopo essere stata ingannata dai telegrammi dell'*Agenzia Reuter*, che travisavano completamente i fatti, venne a conoscere la verità, ebbe un grido di orrore, e fu unanime il voto che si ponesse fine una buona volta ad un tale stato di cose. Sette religiosi italiani furono allora gravemente feriti, insieme con altri undici di diverse nazionalità, per tutelare diritti sacrosanti acquistati da secoli e confermati da firmani imperiali. Il cav. Carletti, regio console d'Italia, agì energicamente a difesa dei suoi connazionali così maltrattati, ed a sostegno della Sacra Custodia, la quale da sette secoli tiene alta qui, colla fede di Cristo, se non la potenza la lingua italiana e la memoria dell'antica grandezza d'Italia, che, con le sue Repubbliche di Genova e di Venezia, faceva tremare i superbi Soldani. Ma l'Italia risorta adesso a dignità di nazione può ritenersi esonerata dall'obbligo di proteggere questi suoi figli sol perchè vestono un abito monacale? Può essa esimersi dal farsi valere in queste lotte col pretesto di non volersi immischiare di lotte religiose? Chi conosce questa parte d'Oriente, sa bene che dietro alle lotte religiose che qui si svolgono non sta soltanto «una gara di prevalenza tra le varie Chiese cristiane, ma vi sta anche e principalmente la secolare lotta della civiltà occidentale contro l'imbarbarito Oriente.»

Può dunque l'Italia e possono con essa le nazioni civili disinteressarsi di un tale stato di cose, e lasciare i propri figli in piena balìa di oppressori fanatici senza che nessuno si levi efficacemente e veracemente a sostenerli e proteggerli?

I nuovi fatti accaduti ieri a Betlemme ne dimostrano la necessità. Due francescani italiani, della provincia di Roma, fra Tommaso D'Ascani, di Ferentino, e fra Alessio Gaetani, di Poli, furono proditoriamente e premeditatamente assaliti dagli armeni scismatici, e feriti gravemente, senza motivo alcuno, ma per sola prepotenza brutale.

Nella loro chiesa parrocchiale di Santa Caterina, annessa al santuario della Natività in Betlemme, i Francescani cantavano i primi vespri per la festa d'oggi: lo sposalizio di Maria Vergine. Essi hanno il diritto indiscutibile di andare, durante il *Magnificat*, giù nella Sacra Grotta ad incensare l'altare della Natività, appartenente ai greci, e quello del Presepio, di loro esclusiva proprietà.

Il sagrestano, fra Tommaso, era sceso per accomodare quest'ultimo altare, quando, al ritorno, uno dei monaci armeni, officianti ad un loro altarino presso la porta a nord, gli dichiara che non devono scendere ad incensare. Il sagrestano insiste, com'è suo diritto e dovere. Notate che, transigendo in qualche benchè menoma cosa, cedendo in qualche punto, subito si perde per sempre ogni diritto, sia pure secolare. Basta che si giunga a piantare un chiodo in qualche luogo d'un santuario, che per una legge inqualificabile se ne acquista subito la padronanza perpetua. Bisogna dunque essere sempre vigili ed attenti per non lasciarsi imbrogliare. Alla negativa di fra Tommaso, l'armeno leva un grosso bastone e colpisce col pomo al capo il povero frate. Questi, caduto nel proprio sangue, con un supremo sforzo si rialza, si difende contro tutti gli armeni che gli corrono addosso armati tutti di bastoni. Ciò prova la premeditazione, perchè non si va all'altare armati di bastone per recitare dei salmi! I francescani, che si avviavano già per l'incensamento, sentono le grida, accorrono, e con essi tutti gli altri, a difendere il loro confratello, colpito da cinque gravi ferite. Frati e non frati, ognuno, quando è assalito, ha diritto di difendere la propria vita, ed i Francescani non hanno paura. Ne ricevono, ma, all'occorrenza, ne danno, e fanno bene. Gli armeni — coraggiosi contro uno solo, disarmato, vecchio, — appena si vedono contro gente risoluta e robusta, se la dànno a gambe eroicamente, dopo aver però ferito un Padre spagnuolo ed il secondo sagrestano. Tutto è in pezzi, lampadari, arredi sacri; ma i francescani, anche prima di fasciarsi le ferite, scendono nella Grotta per incensare, perchè, se l'avessero tralasciato, ne perdevano per sempre il diritto. Avvisati, arrivano intanto i soldati turchi del presidio ed il *Muder*, come chi dicesse il sindaco di Betlemme.

Ma pure ogni sera fanno i francescani una bella e poetica processione dalla loro chiesa alla Grotta della Natività. Nonostante il tumulto, l'agitazione, l'indescrivibile stato d'animo per il selvaggio attentato ai loro diritti ed alla loro vita, bisognava fare questa processione, perchè, al solito, mai più avrebbero potuto farla se l'avessero ieri tralasciata, se avessero oltrepassato l'ora stabilita. Ed i poveri frati, salmodiando, colle candele accese e gl'incensieri fumanti, si avviano a ricordare, nelle diverse località del sotterraneo sacro, i misteri che là si compirono. Sotto l'altare della Natività splende la stella d'argento, attorno al cui centro è la scritta: *Hic de Maria Virgine Jesus Christus natus est.* Incensano tranquilli i frati, inginocchiati per terra, e cantano l'Inno; e incensano e cantano al Presepio, alla Cappelletta degli Innocenti, dei Magi. Cantano, ma non tremano i frati; la loro voce ha la stessa sicurezza di tutti gli altri giorni. Si sentono indifesi, abbandonati, ma non abbandonano, come gli armeni, impauriti, il luogo del combattimento. Hanno sangue italiano nelle vene i più, e gli altri tutti vogliono tenere alto l'onore della propria patria. Come i veri eroi, sono pronti a morire, ma non ad arrendersi. Hanno per sè Dio ed il loro buon diritto; vecchi e giovani, stanno impavidi, ricordando di essere i pronti difensori della Culla e del Sepolcro di Cristo.

Si può dire che ogni giorno i Francescani, che nella ufficiatura, nella custodia dei Luoghi Santi sono a contatto cogli scismatici, corrono pericolo di morte. Eppure mai da loro è venuta la prima offesa; vigilano, ma non aggrediscono. Questa è la verità, verità attestata da documenti inoppugnabili.

La notizia dell'aggressione era intanto pervenuta qui al reverendissimo Padre Custode, che subito ne dette avviso al reggente il Consolato d'Italia, signor conte Carlo Senni. Questi partì immediatamente per Betlemme ed iniziò subito un'inchiesta, che, per le testimonianze stesse dei soldati turchi di guardia al Santuario, riuscì a tutto favore dei francescani. Il conte Senni è qui da pochi mesi, ma ha saputo conquistarsi facilmente la stima e la simpatia generali. Ha dato più volte prove di energia e di fermezza, e speriamo che anche questa volta otterrà giustizia e completa riparazione alle offese recate ai suoi connazionali. Egli rimase a Betlemme tutta la notte; si mostrò premurosissimo per i feriti, ai quali, come ai frati tutti, fu di grande conforto il suo pronto accorrere e l'interessamento manifestato. Sua Eccellenza Ekrem bey, governatore di Gerusalemme, aveva dato ordine che il *Mudir* di Betlemme si mettesse a disposizione del console, ed inviò pure il capo della Polizia ed il comandante della Gendarmeria, nonchè il medico della Municipalità. E' da sperare che anche S. E. darà libero corso alla giustizia. Ekrem bey è qui da poco, ma gode fama di rettitudine, e la sua nomina all'alta carica di governatore di Gerusalemme è stata bene accolta da tutti. Spetta dunque all'Autorità locale ed a quella consolare italiana stabilire la responsabilità del fatto, e far punire i colpevoli.

La Francia si limita, nella persona del suo console, degnissima persona, a mandare ufficialmente la Messa, la domenica, a Gerusalemme.

Intanto il povero fra Tommaso ha ben cinque profonde ferite; e lo *stato* suo attuale durerà per lui trenta giorni, come ha dichiarato il dott. Mancini, medico custodiale, che col console conte Senni, col *Discreto* italiano Padre Giovanni Gramiccio, uno, cioè, dei sei Padri di diverse nazioni componenti il Consiglio del P. Custode di Terra Santa, accorse a Betlemme.

Date poi l'energia, la risolutezza del nostro bravo console e del rev. custode Padre Roberto Razzòli, la cosa non può finire così col solito: «Chi le ha toccate son sue», ed io continuerò a tenervi informati i lettori.

Fellah.

Conciliazione difficile

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

L'*Osservatore Romano* ha ripreso il suo linguaggio vivace contro la Francia, ma fra le linee si può leggere che questo nuovo atteggiamento del Vaticano non è determinato da altro che dalla delusione che queste sfere ecclesiastiche provano per la cattiva accoglienza che è stata fatta in Francia alla lettera dell'Episcopato. Questa lettera, del resto, anche in Roma ha sollevato giudizi severi, e il partito intransigente l'ha trovata inopportuna. Gli intransigenti hanno fino all'ultimo momento coltivato l'illusione che il Papa sarebbe rimasto con loro, ed ora non sanno darsi pace che egli si sia lasciato guadagnare da una politica più conciliatrice. Ne ho veduti diversi di questi cattolici del non *possumus*, e posso dirvi che essi sono scontentissimi che la lettera dell'Episcopato abbia sollevato tanta tempesta, perchè sperano che così anche il Papa comprenderà lo sbaglio commesso, e ritornerà sui suoi passi. Vi ho detto ieri che la dichiarazione dell'Episcopato francese è stata concretata nella conferenza di Parigi, e che il Papa ha voluto ritoccarla. Oggi però devo aggiungere che anche l'idea originale della dichiarazione è stata del Papa, ed è il Papa stesso che ha fatto sapere che si doveva attenersi al principio del contratto fra le Autorità ecclesiastiche e civili per l'esercizio del culto; bisognava fare una dichiarazione energica che salvasse le apparenze e rendesse meno stridente la dedizione. **Zeta.**

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 2.

Il *Matin* pubblica un estratto di un articolo del prof. Napoleone Colajanni, pubblicato dalla *Revue Bleue*. L'articolo è intitolato: « Il Vaticano transige. »

Il Vaticano si è messo a disposizione del Governo italiano per ciò che riguarda gli interessi elettorali; se ne è avuta una prova durante le elezioni del 1904, all'indomani dello sciopero generale. Si assistette allora a questo fatto assai grave: nelle provincie di Novara e di Rovigo i vescovi appoggiarono i candidati del Governo che erano stati fra i difensori del progetto di legge sul divorzio, progetto aspramente combattuto dal Vaticano; ma questi candidati furono sostenuti dalla Chiesa, sebbene non cattolici, poichè servivano ad assicurare lo smacco dei candidati socialisti. Ed ecco che la difesa degli interessi economici e sociali prende il sopravvento sui sentimenti religiosi. Si potrebbe dunque domandare: Ma il *non expedit* che sconsigliava i cattolici di prender parte alle lotte elettorali è stato abolito? Niente affatto. Esso non è stato abolito ufficialmente, ma secondo i casi; cioè quando gli interessi elettorali in un certo momento lo hanno imposto, il *non expedit* è stato, per così dire, sospeso. Esso è stato sospeso non solamente per combattere i socialisti, ma anche per far trionfare certi candidati cattolici o clericali. E così noi abbiamo ora alla Camera quattro deputati clericali: Cornaggia (Milano), Cameroni (Treviglio), Chiozzi (Portomaggiore), Mauri (Codogno). *(Matin).*

Le gravi difficoltà della riconciliazione offerta dai vescovi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 3.

Mentre gran numero di cattolici, di preti e di vescovi rimane che la questione del godimento degli edifici riservati al culto devesse trattarsi separatamente, Comune per Comune, i vescovi hanno elaborato quel progetto, che si può o no approvare, ma che è preceduto da una dichiarazione difficilmente accettabile. I cattolici pongono come condizione che il contratto debba essere accettato dovunque, ciò che significa che basta che un Comune di 120 abitanti rifiuti, perchè debbano rifiutare tutti gli altri 36,000. Ora non vi è al potere chiesuola capace di imporre ai sindaci questo contratto, e, se lo si volesse imporre, occorrerebbe una legge. *(Matin).*

Un'altra circolare di Briand. Pastorale del card. Coullié.

Parigi, 1, ore 16.

Briand diresse ai prefetti una circolare, pregandoli di avvisare telegraficamente i sindaci che non devono fare atti amministrativi che concedano ai ministri del culto il godimento gratuito degli edifici comunali destinati al culto, senza dimostrazione preventiva al Consiglio municipale, e che essi devono soltanto, in attesa del voto di questa assemblea, rilasciare una ricevuta delle domande di attribuzioni di godimento dei beni da essi sequestrati. Nuove istruzioni saranno inviate prossimamente, concernenti l'applicazione dell'articolo 3 della legge del 2 gennaio 1907.

La lettera pastorale del cardinale Coullié, arcivescovo di Lione, in occasione della quaresima, dice che i nemici della Chiesa vogliono distruggere la religione e scacciare Dio dallo spirito umano. Il prelato enumera le misure prese per la espulsione dei congregazionisti, la laicizzazione delle scuole, la legge sull'insegnamento, ecc., aventi per iscopo la separazione. Dice che i cattolici, addormentati dalle pretese menzognere dei candidati politici, non hanno visto che si trattava di una lotta contro la religione stessa.

Facendo allusione all'articolo di Combes apparso nella *Neue Freie Presse*, il cardinale dice che l'iniziatore della rottura colla Santa Sede riconosce che le Associazioni cultuali sono in opposizione alla costituzione della Chiesa e che il Papa non poteva accettarle.

La lettera dice che la Chiesa, per la sua costituzione, può adattarsi tanto alla Repubblica quanto alla Monarchia, ma che il Governo, qualunque esso sia, non potrebbe avere nessun motivo di occuparsi della costituzione della Chiesa. E' questo che ha fatto la legge di separazione, che ha voluto dare la costituzione protestante alla Chiesa cattolica, poichè ciò che distingue essenzialmente l'una dall'altra è la gerarchia sacra, che il Papa deve salvaguardare, dichiarando il *Non possumus* circa la separazione.

Le prime domande del clero ai Municipi per l'uso delle chiese.

Parigi, 1, ore 24.

Si ha da Avignone: Nella riunione tenuta nel piccolo seminario, l'arcivescovo ha dato delle istruzioni verbali ai vicari delle diocesi per la condotta da tenersi per l'esercizio del culto. L'arcivescovo domanderà egli stesso alla Prefettura l'uso della chiesa metropolitana. Le domande dovranno essere indirizzate ai Municipii per ottenere l'uso delle chiese per 18 anni.

Si ha da Bordeaux: Il curato della cattedrale rimise al prefetto un processo verbale per la concessione di assicurare l'esercizio legale del culto alla sua parrocchia.

Un incendio nell'arsenale di Rochefort.

(Servizio speciale della Stampa).

Rochefort sur Mer, 1, ore 2.

La notte scorsa, ad un'ora del mattino, un incendio si è dichiarato all'Arsenale, nei cantieri coperti dei sottomarini.

L'allarme è stato dato da un quartiermastro della difesa marittima, che scorse il bagliore delle fiamme mentre operava una ronda.

Così il personale della Direzione del movimento del porto, i pompieri e i gendarmi della marina accorsero sul luogo del disastro; tutte le navi inviarono distaccamenti, e dalle caserme le truppe si tennero pronte a partire. Ma soli i marinai del quarto deposito penetrarono nell'Arsenale: alle 3 le pompe a vapore si erano rese padrone del fuoco ed ogni pericolo era scongiurato. Il commissario del Governo ha aperto un'inchiesta, tenuta segreta. Delle voci di dolo pigliano consistenza, perchè ieri già il fuoco si era dichiarato, verso mezzogiorno, in talune case dell'edificio delle costruzioni navali. *(Matin).*

Le elezioni russe sfavorevoli al Governo.

Pietroburgo, 1, ore 23.

Il *Retch* pubblica notizie desunte dai giornali di provincia, dalle quali risulta che l'andamento delle elezioni è sempre più sfavorevole al Governo.

Il *Rossia* dice pericolosa al Governo la tattica che consiste nello spingere il clero a partecipare alle elezioni per mezzo di pressioni delle Autorità locali, perchè i preti non vorranno porsi in disaccordo coi parrocchiani per salvare la burocrazia. « La maggioranza della Duma — aggiunge il giornale — sarà di opposizione, e come si potrà qualificarla per rivoluzionaria se avrà fra i suoi membri dei preti? »

Gli altri giornali, specialmente lo *Slovo*, protestano pure contro l'intrusione dei preti nella politica.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 3.

Le notizie delle elezioni sono a tale punto contraddittorie, che non si può avere nessuna idea precisa dei risultati. L'*Agenzia Ufficiale* dice che sopra 7835 delegati eletti dai contadini, piccoli proprietari ed operai sino al 31 gennaio, i monarchici ammontavano a 2292 ed i moderati a 4024, mentre che 16 tra gli altri 99 sono democratici costituzionali. Il numero degli ecclesiastici eletti dai Collegi dei piccoli proprietari fino al 31 dicembre è di 1516 su 3301. In un modo generale le città manifestano una forte tendenza a votare in favore dei democratici costituzionali. I proprietari, per regola generale, sono favorevoli al partito moderato. I contadini si adoperano per eleggere un gran numero dei loro ex-delegati, che appartengono, per la maggior parte, all'Opposizione, ma raramente ai partiti estremi. D'altra parte gli operai si adoperano ad assicurare il risultato ovunque ai socialisti. *(Times).*

Critiche alla circolare di Stolypine.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 3.

La circolare di Stolypine è lungi dall'incontrare l'approvazione generale. Anche il *Novoje Vremja* la critica. Questo organo si aggiusta generalmente in maniera da sostenere il Ministero, ma oggi rimprovera a Stolypine di non aver indirizzato il suo programma elettorale direttamente al popolo, invece di averlo fatto sotto forma di circolare ai suoi subordinati. Il *Novoje Vremja* conclude interpretando la circolare del primo ministro sull'attitudine del Governo come un consiglio diretto agli elettori di scegliere candidati moderati.

La *Gazzetta della Borsa* trova che la circolare di Stolypine manca della qualità essenziale, che consiste a garantire che le buone intenzioni del Governo sono sincere.

Il *Retch* fa allusione alla persistenza degli atti di repressione contro i giornali che criticano il Governo, ed il suo intervento ripetuto nelle elezioni. Il *Retch* vede nella protesta di Stolypine di non avere l'intenzione preconcetta di sciogliere la Duma, una prova che il Governo ha modificato la sua attitudine, ed attribuisce questo mutamento alla imminenza di una vittoria dell'Opposizione e di uno smacco del programma ministeriale del 5 settembre passato, basato sopra sistemi repressivi.

Il giornale socialista *Tovarich* non vuole accettare nessuna promessa di Stolypine prima che il programma del 5 settembre non sia abbandonato. In una parola, prima che i Consigli di guerra provinciali e le leggi eccezionali siano stati soppressi. *(Times).*

Stoessel incriminato per la capitolazione di Port Arthur.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 2.

La Commissione incaricata dell'inchiesta sulla capitolazione di Port Arthur ha terminato i suoi lavori, e chiede che venga intentato processo ai generali Stoessel, Reiss e Fok. Gli altri ufficiali sono riconosciuti innocenti. *(Times).*

Sensazionale perquisizione all'Istituto tecnologico di Pietroburgo.

Pietroburgo, 1, ore 23.

Ieri notte, alle 2, attorno agenti di polizia a piedi e a cavallo e gendarmi circondarono l'Istituto tecnologico, dove si eseguirono perquisizioni, durate fino a stamane, alle 8, senza che si scoprisse nulla. Non si sequestrò nulla di importante. Si arrestarono due studenti, un cassiere ed un economo. Dirigeva le perquisizioni il commissario di polizia Barather. Gli agenti avevano corazze imperforabili. Vi fu grande impressione nel quartiere dell'Istituto tecnologico.

Un nuovo prestito in Russia per la carestia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 2.

I soccorsi per la carestia esigono l'emissione di un prestito di 50 milioni di rubli, che il Governo si propone di ottenere mediante un'operazione nell'interno. Secondo un'informazione ufficiale, si sa ora che la somma necessaria per far fronte ai bisogni delle vittime della carestia è di 122 milioni. L'estate scorsa il principe Lvoff, per conto del Comitato centrale degli *zemstvos*, valutò con esattezza la cifra necessaria; ma il signor Gourko riduceva la valutazione ad 88 milioni.

Il trasporto di cereali presenta delle grandi difficoltà. I contadini dei villaggi lontani morranno di fame, a meno che dei privati vengano in loro soccorso. *(Times).*

Una divisione navale russa a Tolone

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 1, ore 1.

Il 14 febbraio arriverà nella nostra rada la Divisione navale russa, comandata dall'ammiraglio Bostrem, che si trova attualmente a Biserta. Questa Divisione è stata formata per completare l'istruzione dei cadetti della marina russa. Questi sono ripartiti su varie navi. E' dunque un viaggio di studi e di esercizi che fa attualmente la Divisione dell'ammiraglio Bostrem. Essa prenderà nel suo soggiorno nella nostra rada per assistere agli esercizi che avranno luogo sul litorale coll'autorizzazione del Ministero della marina francese. *(Matin).*

Lo scandalo ungherese. Un portafoglio e un'espulsione.

Budapest, 1, ore 20.

Wekerle offrì il portafoglio della giustizia al deputato Hollo, che lo rifiutò; poscia lo offrì al segretario di Stato al Ministero della giustizia, Guentker, che lo accettò. Frattanto la Polizia ha ordinato l'espulsione della baronessa Schoenberger dal distretto di Budapest. L'espulsione fu pronunziata per dieci anni.

Una scena tragicomica in un Tribunale francese

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, , ore 1.

Durante l'udienza al Tribunale di Commercio di Epinal, un avvocato si è precipitato su un suo collega e gli somministrò una buona dose di schiaffi. Poi gli saltò al collo, tentando di strangolarlo. Un giudice, che era disceso dal suo seggio per prestare man forte all'usciere di servizio, è caduto. La scena è stata tragicomica. Con grande pena si è riuscito ad impossessarsi dell'irascibile avvocato. *(Matin).*

La lotta nei ballottaggi in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco di Baviera, 2, ore 2.

Il Centro ha dato oggi la parola d'ordine per la Baviera e la riva destra del Reno: Non si deve in nessun caso dare il voto ai candidati liberali.

Nelle circoscrizioni in cui i liberali hanno la minoranza, come la seconda circoscrizione di Monaco, gli elettori debbono astenersi; invece in quelle in cui i liberali, in seguito al numero di voti ottenuti, hanno probabilità di successo (per esempio, a Monaco, Erlangen-Fuerth), il Centro deve votare per i candidati socialisti.

Il giornale *Münchener Neueste Nachrichten* annuncia che il Comitato del partito liberale di Wurzburg, dove i socialisti si asterranno, ha deciso di ritirarsi dalla lotta nello scrutinio di ballottaggio; l'elezione del candidato del Centro è così assicurata.

Una denunzia sarebbe stata fatta al Ministero contro gli studenti di chimica della Scuola di alti studi tecnici per avere in una riunione privata fatta una colletta in favore della cassa elettorale del partito liberale. Il Ministero ha chiesto spiegazioni alla Direzione della Scuola. Il medesimo giornale felicita gli studenti della loro iniziativa, che contribuirà ad una disfatta del partito socialista. Gli allievi dell'Università di Belle Arti e della Scuola veterinaria hanno egualmente fatte sovvenzioni importanti ai liberali per le elezioni di ballottaggio. *(Matin).*

Berlino, 2, ore 2.

L'attitudine del Centro durante lo scrutinio di ballottaggio continua ad essere argomento di vive preoccupazioni.

Sembra, d'altronde, che essa dove essere molto varia, secondo le circostanze e le regioni. In Baviera il Centro si è definitivamente alleato con i socialisti. A Strasburgo e in varie regioni l'astensione è raccomandata dal Centro ai suoi elettori, ed avrà per risultato di favorire il socialista in danno al liberale.

Alla vigilia dello scrutinio di ballottaggio il principe De Bülow, rispondendo ad una questione postagli da un giornale, rassicura gli elettori sulle intenzioni del Governo in materia di politica sociale. « Il Governo — ha affermato il Cancelliere — continuerà nella via finora seguita, ed esso non ha affatto intenzione di servirsi del nuovo progetto di legge sulle Associazioni professionali per limitare il numero delle Associazioni professionali non riconosciute. »

Per il momento sei sono i liberali che sembrano essere più inquieti e più malcontenti della nuova attitudine del Governo, che sembra piegare verso il Centro.

Ecco che cosa scrive la *National Zeitung*: « Come spiegare i passi che il Governo fa verso il Centro? Si è perchè nella Germania del sud il Centro predica l'astensione in favore dei socialisti, quando non li combatte apertamente. Senza dubbio i socialisti sono antinazionali, antimilitari, anticoloniali, ma si sa a che partito appartengono; invece che col Centro non lo si sa mai, per lo meno ancora non si sanno le sue intenzioni per l'avvenire. » *(Matin).*

Contro l'imposta sulla rendita in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 2.

A proposito delle voci che corrono sulle intenzioni che il Governo avrebbe di sottoporre ad imposta la Rendita, il *Matin* pubblica un articolo nel quale è detto: « Lo Stato non ha che due forme esterne per determinare il suo credito: una è il biglietto di banca e l'altra è la Rendita. Quando il biglietto di banca è ricercato, come è in questo momento, da tutta la popolazione con un premio, questo prova che il credito francese è al disopra di qualunque elogio. Quando la Rendita francese è al disopra della pari, cioè a dire si prepara dolcemente alla diminuzione di interessi chiamata conversione, questo prova che colui che presta allo Stato francese vive assolutamente felice e tranquillo. Ora la Rendita francese deve essere un biglietto di banca che dia un interesse al suo compratore. L'idea di imporre la Rendita non dovrebbe venire allo spirito degli uomini di Stato, come non può venire l'idea di imporre il biglietto di banca. Il contribuente francese non è difficile. Esso accetta che lo Stato imponga le porte, le finestre, i muri, i pianoforti, i vestiti, il nutrimento, ecc., e lo Stato non si accontenta di tutte queste imposte: esso vuole ora imporre se stesso. In verità è uno zelo eccessivo: il Governo della Repubblica ed il partito radicale, che hanno preso dinanzi al Paese la responsabilità delle riforme sociali, hanno il dovere di rendersi conto che la condizione necessaria di tutte le riforme sociali è il credito. Imporre la Rendita è rovinare il credito, e per conseguenza fare una riforma che rovina tutte le altre. » *(Matin).*

Un'intervista con Martens sulla Conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Il *Temps* pubblica l'intervista avuta da un suo redattore col signor Martens, l'eminente giureconsulto russo, membro dell'Istituto di Francia.

Il Martens, che ha avuto una parte considerevole ai lavori della prima Conferenza dell'Aja, è attualmente incaricato di una missione dal Governo russo presso le principali Potenze che saranno rappresentate alla Conferenza. L'obbietto esatto di questa missione del Martens non è stato ancora precisato. Il Martens si è lungamente spiegato sulle sue opinioni intorno alla limitazione degli armamenti.

« Noi non ci opponiamo — ha detto — alla discussione di un problema che riteniamo attualmente insolubile, come, per esempio, quello della limitazione degli armamenti, ma noi desideriamo che i paesi i quali hanno l'intenzione di impegnarsi in questa discussione ci dicano nettamente sopra quale terreno vorranno situarsi, e quali sono le loro vedute e quali le loro proposte. E questo per assicurare il buon ordine e l'efficacia dei lavori della Conferenza. Vedete dunque — ha concluso — quale è il punto di vista del Governo russo. Noi non abbiamo affatto parlato e non parleremo della limitazione degli armamenti, perchè questo problema così interessante non è ancora maturo, e perchè noi sappiamo che varie Potenze, specialmente la Germania, non desiderano che la Conferenza se ne occupi. Noi rispetteremo il diritto, sia dell'Inghilterra, sia degli Stati Uniti, che di qualunque altro paese, di chiedere la sua iscrizione all'ordine del giorno. Noi ci adopreremo solamente, ed è per questo che io lavoro, a precisare le condizioni nelle quali questo problema, non previsto dalla Russia, sarà attualmente discusso dagli altri. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 15:

Il commissario russo Martens, che ha l'incarico di conferire coi varii Gabinetti circa il programma e la data della Conferenza dell'Aja, partirà prossimamente di qui per Londra e Parigi, e verso la metà di febbraio si recherà a Roma, donde proseguirà poi per Vienna.

I creditori francesi del Perù e del Chilì.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20:

L'Associazione dei creditori francesi del Perù e del Cile ha fatto pervenire al ministro degli esteri una consultazione emanante dalle grandi autorità europee in materia di diritto costituzionale, concludente che il credito francese di 14 milioni di piastre, riconosciuto da sentenza arbitrale di Losanna, è attualmente e da molto tempo esigibile.

Due metri di neve in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21:

La neve raggiunge, in certi luoghi del dipartimento dell'Ain, fino a due metri di altezza. In alcune parti le comunicazioni postali sono interrotte.

Il ritratto di Fallières trasmesso a 1024 chilometri di distanza. Una conferenza dell'inventore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 3.

Un fatto che eccede in importanza tutti gli altri interni ed esteri della giornata è certamente l'avvenimento artistico scientifico che si è svolto ieri sera. Nel salone dell'*Illustration* la realizzazione del problema di trasmissione delle immagini a distanza. Sembrava un sogno poter far passare nel dominio della pratica la trasmissione di fotografie mediante fili telegrafici o telefonici. Questo sogno è stato realizzato questa sera dal giovane ed illustre scienziato Korn di Monaco, che dinanzi ad un'assemblea composta delle personalità più eminenti delle scienze, delle lettere e delle arti, dinanzi al ministro dei lavori pubblici e al sottosegretario di Stato alle poste, ha fatto nei saloni dell'*Illustration* una conferenza sulla scoperta ed ha ricevuto la trasmissione di una fotografia di Fallières, presidente della Repubblica sopra il circuito Parigi-Lione-Parigi, cioè a dire sopra una distanza di 1024 chilometri.

Il prof. Korn ha esposta la genesi della sua scoperta, i suoi primi tentativi e i suoi primi successi. Supponete una fotografia divisa in 100 linee verticali e ciascuna di queste linee suddivisa in 100 piccoli quadrettini; la fotografia da trasmettere sarà così divisa in 10,000 particelle.

Per trasmetterla a distanza basterà telegrafare successivamente ognuna di queste particelle con un *tono medio*; ciò che può essere ottenuto mediante diversi contatti elettrici. Fu mediante un apparecchio ancora abbastanza rudimentale che il prof. Korn riuscì nella primavera del 1904 ad inviare la sua fotografia da Monaco a Norimberga in 40 minuti; dei perfezionamenti gli permisero di trasmettere nel 1905 la fotografia del Principe reggente di Baviera in 24 minuti, e poi più rapidamente in 12 minuti. Ma il prezioso metalloide che è il selenio, base di questa meravigliosa scoperta, presentava un inconveniente: la sua azione non era molto energica; esso era quasi inerte. Lo scienziato ha trovato un rimedio a questa inerzia; egli vi ha aggiunto un'altra molecola di selenio compensatrice che modifica l'inerzia della prima molecola. I risultati si manifestano immediatamente sopra una placca da proiezione, su cui il pubblico, meravigliato, vede sfilare questa sera le immagini di Guglielmo II, di Eduardo VII, del presidente Roosevelt, del signor Poincaré, che fu maestro del prof. Korn, dell'ing. Carpentier e infine del presidente della Repubblica, che il filo telegrafico ha trasmesso da Lione a Parigi, in meno di 12 minuti, mentre la conferenza continuava.

Il prof. Korn ha dichiarato che fra d'ora sarà possibile pigliare fotografie di centimetri 18 per 24 sopra percorsi di varie migliaia di chilometri in un tempo molto corto, che varia da 6 a 12 minuti.

Questa primavera due posti saranno impiantati, a Berlino l'uno, e l'altro a Monaco. Al principio dell'estate degli apparecchi di fotografia a distanza saranno messi in movimento a Parigi e a Londra. Questi posti di telefotografia potranno servire non solo ai giornali illustrati, ma anche alla sicurezza generale e alla Polizia criminale dei diversi paesi.

Si potranno infatti inviare fotografie di malfattori, e, meglio ancora, le loro fotografie stereoscopiche; inoltre riprodurre la scrittura e le carte meteorologiche. Sono queste le molteplici ed interessanti applicazioni della scoperta. Il professor Korn, terminando la sua conferenza, in mezzo ai più fragorosi applausi del pubblico, ha aggiunto che egli non dubitava più che un giorno la visione a distanza potrà essere realizzata! *(Matin).*

Un commento ironico a un articolo di Lombroso su Thaw

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 3.

Harduin così commenta, col suo tono ironico abituale, un articolo che il prof. Cesare Lombroso ha pubblicato sui giornali americani a proposito del milionario americano Thaw:

« Lombroso pretende che il figlio di un uomo che ha guadagnato molti milioni molto probabilmente è un essere degenerato. Questa tesi sarà la benvenuta presso tutti coloro ai quali i parenti non hanno lasciato che debiti, oppure nulla. Tuttavia si può far notare che guadagnare molti milioni quando si è impegnati nell'ingranaggio della macchina dalla quale vengono fuori i milioni non impone un eccesso di fatica superiore alla lotta con la quale un uomo afferma la sua superiorità in una branca qualunque dell'attività umana.

« Questo bravo professore Lombroso rende ai milioni ed ai milionari un omaggio eccessivo. Probabilmente egli si fa delle illusioni: se i milioni esercitano una influenza sulla mentalità di coloro che li posseggono, è quando questi si pongono in mente di mangiarli avidamente, o di berli, o di chiedere ad essi delle sensazioni stravaganti, oppure anche voler con essi realizzare l'irrealizzabile. Ed una cosa è da notarsi, tanto più che essa è molto consolante per la maggior parte degli uomini che non hanno un soldo, ed è questa: l'onnipotenza della grandissima ricchezza ha degli effetti limitati. Vedete Rockefeller, per esempio. Rockefeller è calvo. Ora, con i suoi miliardi, non è riuscito a far spuntare neppure un solo capello sul suo cranio spelato. Egli è corso a comperare una parrucca, come tutti. Il mio ciabattino ne ha una. » *(Matin).*

Sulle cause dello scoppio di Reden

Berlino, 1, ore 21.

Il ministro dei lavori, Delbruck, intervenuto in seno alla Commissione del bilancio della Camera prussiana, ha dichiarato essere impossibile stabilire con sicurezza la causa della catastrofe di Reden, specialmente se vi fu negligenza. I minatori incaricati di percorrere le gallerie prima della discesa delle squadre degli operai dicono che tutto era in ordine; nondimeno resta incerto se uno di questi minatori, che è morto, abbia effettivamente fatto le verifiche necessarie. E' pure impossibile stabilire con sicurezza ove avvenne l'esplosione; ma dal primo giorno risultò che nessun minatore vivente rimaneva più nella miniera. La supposizione che il *grisou* sia penetrato dall'alto si ritiene la più verosimile. I 20,000 marchi inviati dall'Imperatore furono distribuiti fra le famiglie, che così momentaneamente non mancano del necessario.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Oggi *Di Broglio* è intervenuto per l'ultima volta alla seduta della terza sezione del Consiglio di Stato ed ha riferito intorno a varii affari. Il presidente di sezione, Astengo, si è congratulato con lui per la sua nomina ed ha espresso il dolore dei colleghi di perdere con lui un elemento così prezioso. Dopo il bacio di rito fra il presidente Astengo e Di Broglio, questi si è ritirato, esprimendo il suo dolore dovendosi allontanare dai colleghi.

— Il Re ha inviato come suo contributo *per la commemorazione della Rivista all'Argentina* lire 1000 a favore della Cassa previdenza fra artisti drammatici.

La musica di "L'Oro del Reno"

A Torino, ed in ogni altra città d'Italia, la *Trilogia* andò soggetta a criteri di opportunità e ad inversioni così strane, di fronte alla concezione organica ed all'ideale altissimo cui si ispirò il musicista tedesco, da ingenerare, tra l'altro, confusione, data la materia amplissima del poema. Da noi si cominciò con *Walkyrie* per discendere tosto all'ultima parte (*Crepuscolo degli Dei*), per ritornare poi a quella di mezzo (*Siegfried*), e per finire dove si sarebbe dovuto incominciare, all'*Oro del Reno*. Così il *prologo* del grandioso poema dei Nibelungi pei torinesi è diventato l'*epilogo*.

Ma sucerchè si sia in modo così assurdo pensato a tutelare l'unità del dramma ed a salvaguardare il pensiero organico del poeta-musicista, scriviamo egualmente a fortuna di esser venuti, finalmente, a conoscenza di tutte le parti che compongono l'opera d'arte più completa e complessa che sia stata costruita nel secolo nostro.

Diamo uno sguardo generale al poema musicale, che, atteso col maggior interesse, andrà in scena stasera al nostro massimo teatro, prima di discorrere partitamente delle quattro scene che compongono l'opera, le quali, mentre dovrebbero eseguirsi tutte di seguito, come sarebbe necessario per la comprensione sintetica del lavoro, per preoccupazioni d'ambiente e per maggiori comodità vengono da noi divise in due parti, come si pratica anche in qualche teatro dell'estero.

***

Riccardo Wagner ha in questo ultimo trentennio, con incredibile rapidità e per forza sola del suo genio irruente, conquistati tutti i pubblici d'Italia, il nostro fra i primissimi. Nessuno ormai osa negarlo, per quanto parecchi lo dissentano ancora.

Solo pochi lo subiscono; ma sono coloro pei quali la grand'arte che attinge direttamente alle fonti del vero e del bello è arte troppo complessa ed elaborata, cosicchè essi rinunciano a priori alla sua comprensione.

Per costoro le formule d'arte, nell'opera in musica, devono essere subito facilmente afferrabili, arie orecchiabili, poco importa se illogiche, stereotipe, vuote, d'una estemporaneità insignificante.

Noi lasciamo, senza rammarico, tutta questa gente alle delizie delle cabalette, e ci rivolgiamo a quelli che si accostano a Wagner col dovuto raccoglimento e con la necessaria preparazione. Per costoro non può essere mistero che la musica dell'*Oro del Reno*, come tutta la sterminata e gigantesca produzione wagneriana, è stata concepita con gli stessi intenti di mettere lo spettatore in comunione con lo spirito del personaggio, che opera o discorre, affine di penetrarne l'intimo pensiero e di renderlo il più possibile trasparente. Musica ed azione debbono fondersi in unità organica, ideale: l'uditore potrà trovare nel *Prologo*, come nelle altre parti del poema, contraddizioni fra la musica e le parole, date le difficoltà, talvolta insormontabili, di volgarizzare il concetto originale, ma non troverà mai contraddizione fra musica e pensiero, tra musica ed azione.

Ed il saggio uditore se anche a meraviglia che se la *melodia wagneriana* è ribelle alle leggi della quadratura ed alle forme precostituite, che talvolta è sdegnosa di muoversi e di spiegarsi in una tonalità unica, sino ad esaurirsi nelle consuete cadenze terminali perfette, è però sempre *melodia* di forme assolutamente libere e non definite, destinate a concatenarsi con una serie interminabile di altre melodie, a traverso ad una ricchezza poderosa di modulazioni e di immagini musicali.

Come in tutte le altre opere, che già conosciamo, i *leit-motif* dell'*Oro del Reno* sono brevi, semplici, facili a ritenersi e ad essere riconosciuti: l'uditore li troverà modificati in mille modi, come ritmo, come contorni melodici, come dettagli, come armonizzazione, come strumentazione, ma, ovunque s'imbatterà in essi, sarà sempre ricondotto allo stato d'animo identico od analogo a quello della loro prima apparizione.

I motivi *tematici* appariranno anche in *Oro del Reno*, attraverso a meravigliose poderose sinfonie, congiunti, sovrapposti, combinati, ma ogni orecchio un poco esperto, data la facoltà sottile nel maestro tedesco, di riuscire chiaro, lucido, quasi trasparente nelle stesse più intricate polifonie, non troverà molto difficile il perseguitare il pensiero del musicista, poichè questi ha saputo, malgrado la imprecisione del linguaggio musicale, evocare tutto un complesso di idee e suscitare dinanzi agli occhi imagini note ed episodii diversi.

Nel prologo della *Trilogia* i temi non sono molti: i commentatori ne hanno discoperto una quarantina all'incirca; peraltro *Oro del Reno* è la parte più corta del poema. La maggior parte di essi è indirizzata direttamente allo spirito, essendo destinati ad esprimere l'*idea* di ciò che si rappresenta; così quello del *Walhalla*, nelle solenni tonalità fortemente bemolizzate ha portamento nobile e grandioso e d'una grande magnificenza; quello della *Spada* è improntato a maschia energia; quello di *Loge* e del *fuoco* è scintillante e fuggevole nei ritmi mobilissimi. Altri, invece, hanno carattere *imitativo*, e quindi colpiscono direttamente l'udito; così il fruscìo della *fucina*, i muggiti del *Drago*, l'*ondeggiamento dei flutti*, ecc., ecc. sono musicalmente ritratti in modo ammirevole e costituiscono vere e proprie imagini sonore.

Questo meglio potremo dimostrare facendo, in succinto, l'*analisi tematica* delle quattro scene dell'opera: il lettore ci vorrà perdonare se, per meglio far penetrare il senso intimo dell'azione musicale, dovremo ritornare sull'azione drammatica. Poco male, del resto, se ci sarà dato, con ciò, di riuscire più chiari e meno incompleti.

***

Il *Preludio* incomincia con una particolarità che in nessun altro autore si riscontra. Wagner volle con una insistenza — di cui non v'è che un solo esempio nell'atto terzo del *Crepuscolo degli Dei* — stabilire la tonalità di *mi bemolle maggiore*, usando del solo accordo *perfetto* di detta tonalità durante *136* battute! E' in esso simboleggiato l'elemento originale, l'acqua allo stato di riposo, l'acqua, dalla quale, nel concetto della mitologia, scaturisce tutta intera la vita, coi suoi dolori, colle sue passioni.

Nelle profondità misteriose dell'orchestra, dapprima risuona la sola nota grave del tono, ad indicare la natura dormiente: ad essa si aggiungono la *quinta*, l'*ottava*, poi altre note armoniche, altre di passaggio. Tutte poi si mescolano, si intrecciano in ritmi diversi, sino a confondersi in un movimento ondulatorio, che va facendosi sempre più regolare, cadenzato, caratteristico.

E' l'onda del Reno, che muove placida dapprima, poi maestosa, poi agitata, poi gonfia di tullese improvvise che inondano l'orchestra.

Quando s'alza la tela e si scopre alla vista, il largo fiume è già stato intravisto dal nostro spirito, tant'è la potenza rappresentativa del quadro sinfonico! Nel fondo le *Ondine* nuotano attorno ad uno scoglio. Questo tema dell'*Elemento primordiale* si trova raramente nella *Trilogia*: lo ricorda l'immaginoso discorso di *Siegfried* (1.a scena), allorchè questi accenna ai pesci che guizzano e nuotano nelle onde del fiume. Fu però giustamente osservato che i suoi armonici naturali che lo costituiscono possono facilmente discoprirsi da ognuno, che sappia qualcosa di musica, in molti altri temi, le quante volte occorra di stabilire un qualche rapporto di affinità, sia materiale, sia psicologico, sia metafisica, tra essi e l'idea dell'elemento primitivo: così dicasi dei temi *dell'Oro*, delle *Figlie del Reno*, delle *Norne*, e di altri.

Soltanto un genio poteva avere l'audacia di costruire in siffatto modo un intero preludio, che è cosa semplicemente meravigliosa.

***

Scena prima. — Un canto chiaro e grazioso si svolge sul movimento ondulato e marcatamente ritmico del *Reno*: è quello delle *Figlie del Reno*. La loro voce carezzevole, il seno bianco come la neve, le agili membra accendono di desiderio Alberico, il re dei Gnomi, che collo sguardo cupido perseguita le belle ondine, leste a fuggirlo come fluide anguille. Le laide moine del nano sono sottolineate dal caratteristico tema: tutta la prima scena è dominata dai temi dell'*ondeggiamento*, delle *Figlie del Reno*, di *Alberico*.

Quando tra l'onde penetra uno sfolgorio d'oro che viene dall'alto ed in mezzo ad esse si diffonde magica luce, una squillante fanfara saluta l'*Oro del Reno* col caratteristico tema derivato da quello dell'*Oro*, ad indicare che quella immensa luce è dovuta al prezioso metallo che giace nel fiume e s'infiamma col sole sullo scoglio di mezzo.

Le magiche scintille precipitano in un torrente di luce, e le Ondine circondano l'oro e s'abbandonano ad ebbrezza sempre maggiore. Woglinda commette l'imprudenza di discoprire al nano che la terra sarà retaggio di colui che coll'oro del Reno saprà foggiarsi l'anello, il quale dà immensa potenza; l'orchestra sottolinea il suo dire col tema della *potenza dell'anello*, che ha molta affinità con quello dell'*anello*, largamente impiegato nelle altre parti della Trilogia, e che il pubblico conosce.

Alberico, che è rimasto colpito dall'imprudente profezia dell'ondina, si interessa al monito di Woglinda: « *Sol chi il desio d'amore contiene*, potrà per nuovo incanto ridurre in cerchio l'oro » (l'orchestra riprende il tema della rinuncia d'*amore*); poichè non gli riesce di ghermire le agili ninfe, volge all'oro la sua cupidigia, ed arrampicandosi, velocissimo, sullo scoglio lo strappa con forza terribile e si sprofonda nell'abisso col prezioso bottino. L'orchestra martella sordamente il tema della *Potenza dell'Anello* e della *Rinuncia*, eco misteriosa e fatale del pensiero dominante del nano astuto e rapace.

***

Scena seconda. — Il tema della *rinuncia*, mediante una incredibile trasformazione e con un procedimento assai frequente in Wagner, diventa quello del *Walhalla*, che meravigliosamente scolpisce la dimora sontuosa degli Dei con gli accordi maestosi e gravi della tonalità calma e severa di *re bemolle*. Questo tema, che qui appare per la prima volta nella *Trilogia*, già l'abbiamo udito nelle altre parti del poema, e l'abbiamo anche veduto soggetto a numerose trasformazioni. Così nell'atto 3.o di *Siegfried* esso trionfa in un ritmo leggermente variato, associato al tema della *spada*; così nel *Crepuscolo* (atto 2.o, scena 2.a) ed in *Walkyrie* (atto 2.o, scena 2.a), quando Wotan prevede prossima la fine degli Dei.

Frika ammonisce Wotan, che giace ancora assopito, del patto conchiuso coi giganti che gli fabbricarono il Walhalla: ed il tema del *Patto* rimbomba in orchestra pesante, implacabile come il destino, inesorabile come il dovere da compiere.

Wotan ricorda a Frika di avere egli pure voluto la reggia: l'orchestra accenna al *vincolo d'amore* che unisce le due divinità, tema che già udimmo nel *Siegfried*, frase dolcissima d'un mite ed appassionato lirismo.

L'irrompere di Freja, dea dell'amore, perseguitata dai giganti che vogliono trattenerla in ostaggio, provoca un caratteristico movimento degli archi sul tema eccitato della *fuga*, che, nel prologo, appare qui per la prima volta, e che parimenti abbiamo già udito in *Siegfried* (atto 3.o).

Ecco i giganti a reclamare il salario, ed ecco il loro tema solido, massiccio, che pure già conosciamo, e che abbiamo anche veduto sottoposto a metamorfosi curiosa in *Siegfried* allorchè uno dei giganti (*Fafner*) si presenta trasformato in drago immane. Fafner non vuole rinunciare a Freja: i corni lanciano il tema della *giovinezza eterna*, che stranamente contrasta col canto, all'unisono, di Fafner, il quale attinge note misteriose dalla gamma cavernosa della sua voce di basso profondo.

Serpeggia in orchestra il tema saltellante di *Loge*, il dio astuto e sottile del fuoco e della menzogna, tema cromatico, estremamente mobile, saltellante, malizioso come il personaggio cui si attaglia, soggetto a continue, infinite modificazioni, ma sempre facilmente riconoscibile. Nel dialogo tra Loge ed il capo degli dei scintilla il tema del *fuoco*, che noi vedemmo proteggere il sonno della vergine Brünhilde in *Valkyrie*, e nell'atto 3.o, scena 2.a, di *Siegfried*.

Nella scena che segue, tutta intessuta su temi già prima uditi, appare quello, magnifico, della *felicità d'amore*, mirabilmente fuso con l'altro di *Freja* nel lungo monologo di Loge. Wotan e Loge decidono la discesa negli abissi del Nibelheim: un vapore sulfureo invade la scena: dense scompaiono: cala il velario.

Qui Wagner ha un intermezzo puramente sinfonico, per raffigurare la discesa degli Dei nella sotterranea fucina di Alberico: i temi della rinuncia, della *fuga*, dell'oro, dell'anello si susseguono, si rincorrono, si amalgamano. Il vapore si converte in nuvole nere: da ogni parte spuntano lampi rossastri: odesi un crescente rumore di martelli e di lime; poi, a poco a poco, lo strepito delle incudini, posto dietro la scena, va via perdendosi. In orchestra si ristabilisce il ritmico tema dei *Nibelungi*, e dopo un ultimo appello a quello dell'*anello*, incomincia la scena seguente.

***

Scena terza. — Nel Nibelheim, residenza dei Nibelungi, Alberico da un crepaccio trascina per l'orecchio Mime. E poichè vuol mostrargli la potenza della magica cappa (*tarnhelm*), l'orchestra ci fa conoscere che Wagner la volle musicalmente disegnare con misteriose successioni di gravi armonie affidate ai corni, i quali dovrebbero essere nascosti dietro le quinte.

Dopo una ripresa dei temi dei *Nibelungi* e della *schiavitù*, ecco apparire Wotan e Loge: musicalmente il loro discorso non presenta nulla di particolarmente notevole: per la prima volta alle querimonie di Mime si accoppia il tema, ripetutissimo, della *meditazione*, nella sua singolare successione di terze dissonanti, che già conosciamo (*Siegfried*), e che nella *Tetralogia* vediamo applicato a diversi personaggi nell'atto, specialmente, in cui questi si raccolgono in una meditazione profonda.

Quando Alberico riappare con l'elmo magico appeso alla cintola, e colla sferza si caccia innanzi uno stormo di nani, carichi d'oro e d'argento, si scatena in orchestra il tema del *grido di dominazione di Alberico*; e poichè quelli, presi ai suoi ordini, gli ammucchiano l'oro, ritorna a far capolino l'altro tema dell'*accrescimento del tesoro*.

(Wagner, nella densità della sua espressione poetico-musicale, quando Alberico (scena IV), fatto prigione da Loge, sarà costretto di cedere a Wotan il suo tesoro, accoppierà in modo curioso questo tema del *tesoro* a quello della *servitù* (la cattività di Alberico) ed a quello della *fucina* (dove il tesoro fu *foggiato*).

Loge, astutamente, solletica la vanità del Nibelungo, che proclama potente fra i potenti, e gli ottoni intonano, squillante diana, il grido *trionfale dei Nibelungi*, che ha l'impronta del tema severo del *Walhalla* ed affetta, nello stesso tempo, la forma abituale di *Loge*.

Semplice, ma descrittivo sino all'evidenza, è il tema del *Drago*, allorchè Alberico assume, a richiesta dell'astuto interlocutore, la forma dell'angue immane. Quando Loge ha finalmente preso in trappola il vanitoso Alberico, e con una corda di vimini gli avvince braccia e mani, cosicchè questi indarno furiosamente si dibatte, la scena si cambia a vista. E poichè nel cambiamento si rivede la fucina, in un nuovo intermezzo sinfonico ritornano i temi di *Loge*, dell'*anello*, della *rinuncia*, dei *Nibelungi* e dei *Giganti*, quasi ad annunziare che a questi gli Dei, colla loro preda, stanno per avvicinarsi.

Con un originalissimo pedale di *dominante* la scena terza si incatena direttamente con quella seguente.

***

Scena quarta. — Non pago d'aver inferto ad Alberico il suo tesoro, Wotan gli strappa anche il magico anello al quale i Numi hanno commesso il potere di dominazione sul mondo. Loge, con un risucchio orchestrale d'imitazione, saltella attorno ad Alberico e gli scocca buffetti. Questi, livido d'odio, prorompe in sarcasmi e vituperi, mentre un ritmo profondamente minaccioso, e che abbiamo udito tante volte in *Siegfried* (atto 2o) e nel *Crepuscolo*, rugge in orchestra. E' il tema che i commentatori chiamano del *Lavoro d'annientamento dei Nibelungi*.

Al colmo della disperazione, il nano maglia sul

l'anello maledetto il suo anatema: «*Maledetto e chi giunse, e maledetto chi questo anel*»: su un lungo pedale tremulo dei bassi irrompe il *grido della maledizione*, e nel lungo racconto si alternano quelli già uditi dell'*anello*, del *grido di dominazione* e della *schiavitù*, quasi ad ammonire che schiavo sarà sempre colui che non saprà sottrarsi alla cupidigia dell'oro ed al possesso dell'anello.

L'azione prosegue senza far ricorso a temi nuovi, salvo quello largo, solenne della *Norne*, che odesi all'apparizione di *Erda*, la chiaroveggente dea, la saggezza, la profetessa delle cose eterne, tema pieno di nobiltà e che ricorda quello dell'*elemento primordiale*, in ritmo leggermente mutato.

L'invocazione di *Donner* è interrotta dalla sonorità assordante degli ottoni e dai fragori dell'orchestra, in cui si scatenano violenti scrosci di tuoni. Un lampo poderoso squarcia le nubi; gli Dei, prima avvolti dalla nuvolaglia, ritornano visibili. Erode radioso il tema dell'*Arcobaleno*, un dolce canto nei bassi di grande ampiezza, sotto un trillo smorzato dei violini, flauti e strumentini.

L'atmosfera s'è purificata: le torri del Walhalla splendono al sole e nell'azzurro tersissimo. Accompagnati dagli accordi gravi e maestosi del Walhalla [illegible] gli Dei quel ponte celeste per rientrare nel loro castello.

Il canto delle Ondine, debole come un sospiro, si leva lamentevole dal fondo del fiume: ad esso si sposano, ancora una volta, i temi dell'*ondeggiamento*, dell'*oro*, del *canto delle figlie del Reno*.

Ed ancora un'ultima volta l'orchestra intona il tema magnifico dell'*Arcobaleno*, mentre la tela discende lentamente.

Ecco l'opera d'arte ammirabile nelle sue linee scultorie ed austere.

P. A. Omodei.

La prima rappresentazione

E' superfluo ricordare che stasera, alle 21 precise, avrà luogo la prima rappresentazione di *L'Oro del Reno*, il prologo della trilogia wagneriana, di cui ieri sera si è fatta la prova generale.

L'opera, come annunziammo, è divisa in due parti, di due scene ciascuna.

Dirigerà il maestro Giuseppe Sturani.

L'organizzazione tecnica e finanziaria del traforo del Loetschberg.

(Nostra corrispondenza).

Domodossola, 31 gennaio.

Nel cuore della stupenda regione tra l'Oberland e la gran valle del Rodano, dove i giganti alpini fanno corona al ghiacciaio dell'Aletsch, le squadre dei nostri lavoratori hanno attaccato le granitiche rupi del Loetschberg per il novello grande traforo delle Alpi bernesi, il centro della via alpina che dal versante nord del Sempione condurrà alla capitale svizzera. Fervono i lavori della funicolare di servizio per l'accesso all'imbocco, funicolare che avrà 75 centimetri di scartamento e che condurrà al traforo operai e materiali di lavoro.

I lavori del Loetschberg vennero iniziati il 1.o ottobre scorso. Un cortese ingegnere dell'Impresa mi fu largo di dati tecnici e di schiarimenti. L'Impresa arruola i primi operai a Kandersteg al lato nord ed a Goppenstein dal lato del Vallese. Ora affluiscono da varie parti, anche troppo numerosi, non potendo i lavori attuali occupare molti operai, come avverrà nella prossima primavera.

Lo strato roccioso che le attuali squadre di operai lavorano a tagliare è di 35 metri di spessore al sud e di 80 al nord. Inoltre, poichè la linea d'accesso al Loetschberg fra Kandersteg e Frutigen e fra Briga e Goppenstein non sarà finita prima del 1912, l'Impresa, come scrivemmo, sta costruendo la linea di servizio da Frutigen a Kandersteg e la funicolare da Goppenstein a Mutthols.

L'ingegnere-capo del Loetschberg è il Follinger, un noto specialista delle linee alpine; dal lato nord i lavori sono diretti dall'ing. Ruschli, da quello sud dall'ing. Bertex. L'Impresa pubblicherà ogni mese i bollettini ufficiali del traforo, come si usò al Sempione.

La lunghezza totale della linea da Frutigen a Briga è di 58,475 metri, quella del gran tunnel di m. 13,685.

L'elettricità necessaria per le macchine perforatrici è data dalle officine della Lonza, presso Gampel e da quelle di Kander e della Hagneck, presso Spiez. La trazione sarà interamente elettrica.

La spesa per questo nuovo grande traforo delle Alpi non sarà inferiore ai 90 milioni. Il piano finanziario del Loetschberg, indubbiamente ottimo sia per il modo con cui si provvide all'ingente spesa che per la celerità di completamento è il seguente:

Il preventivo era di 89,000,000 di lire. Il capitale di sovvenzione è formato da 21,000 di azioni ordinarie di sovvenzione, di 24,000,000 di azioni privilegiate al 4 1/2 per cento. Il capitale d'obbligazioni è formato di 29,000,000 di obbligazioni al 4 per cento su prima ipoteca e di 15,000,000 al 4 1/2 per cento su seconda ipoteca.

Sui 21,000,000 di azioni ordinarie di sovvenzione il Cantone di Berna contribuisce per lire 17,500,000. Gli altri tre milioni e 500,000 lire sono forniti dai Comuni, enti interessati, ecc. Le azioni privilegiate godono durante i lavori di un interesse del 4 per cento ed un pari dividendo è loro garantito durante i primi anni d'esercizio della linea. Esse avranno in seguito un diritto di priorità del 4 1/2 per cento di dividendo. Il piano finanziario del Loetschberg, studiato con molta competenza, oltre all'approvazione del Cantone di Berna ebbe quella della finanza svizzera e della pubblica opinione.

Una questione dibattuta in vario senso fu quella della necessità di un Consolato italiano al Loetschberg. Certo che per ora la necessità di tale istituzione non è sentita, bastando quello di Briga, retto con grande zelo e patriottismo da uno dei più giovani consoli nostri, l'ossolano avv. Tito Chiavenda. Ma quando i lavori saranno più avanzati, allora un'agenzia consolare sarà indubbiamente necessaria fra quelle migliaia di operai.

Un grave scoppio di mina è avvenuto giorni sono sui lavori e due operai furono gravemente feriti. L'Impresa però ha preso notevoli precauzioni sia per la prevenzione degli infortuni che per la salute degli operai del Loetschberg, quasi tutti italiani, e speriamo che pochi infortuni abbiano a funestare i lavori del nuovo traforo.

L'idea di perforare il Loetschberg fu caldeggiata vivamente soprattutto dai Cantoni di Berna e Vallese. Il 1.o ottobre scorso con una celerità veramente encomiabile vennero cominciati i lavori primo annuncio dell'autorizzazione, che venne il 16 dicembre. E appena il Comitato promotore, il 4 giugno 1906, lanciava il progetto, l'opinione pubblica si mostrava così favorevole al nuovo valico, che il Gran Consiglio di Berna il 3 luglio votava la legge del Loetschberg, che nel 1912 sarà un fatto compiuto.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PROVVEDITORI AGLI STUDI.

Ferraro, provveditore agli studi nella provincia di Cuneo, è trasferito, per ragioni di servizio a Belluno. Bastana, id. id. ad Ascoli-Piceno, è trasferito, per ragioni di servizio, a Cuneo.

R. SCUOLA DI VETERINARIA.

Mongiardino è confermato nell'incarico dell'insegnamento di anatomia normale e topografica veterinaria per la R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino.

ISTITUTI TECNICI E GINNASI.

De Matteis, professore ordinario di topografia e disegno topografico, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato, per sua domanda, in servizio presso l'Istituto tecnico di Cuneo — Richiardi, capo d'istituto effettivo, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato, per sua domanda, in servizio presso il Ginnasio di Acqui.

PER INCAPACITA' ALL'INSEGNAMENTO.

Per deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Genova, la maestra Adele Tomagnini è dichiarata incapace ad esercitare qualsiasi ufficio nelle scuole elementari pubbliche e private.

Lo sciopero marittimo continua

Ci telefonano da Genova, 1, ore 23,30:

I lavoratori del mare, riuniti in Comizio alla «Società Universale», deliberarono di continuare lo sciopero. Nessun incidente.

REATI E PENE

Il "pseudo Naldi"

Roma, 1, ore 22.

A Bologna si dice che la persona accusata dal Naldi di essere andato col suo nome a Firenze, Livorno e Genova per crearsi l'*alibi* fu scelta assai bene, non soltanto perchè ha col Naldi una precisa rassomiglianza, ma anche perchè dimostrò col fatto di saper recitare con la massima disinvoltura la sua parte. Infatti questa persona non solo andò «a fare il Naldi» nelle tre città, ma ebbe poi anche il coraggio di fare il testimonio due volte durante il processo. Per quanto possa sembrare incredibile, questo pseudo Naldi depose una volta a Bologna davanti a Stanzani e una seconda volta al dibattimento di Torino. La sua deposizione, che a Bologna è ricordata assai bene ed è, come ognuno comprende, in questi giorni ripetuta e commentata, è tale da avvalorare le accuse del Memoriale. Davanti al giudice istruttore non potè negare di essere un frequentatore di quel ritrovo di spostati che era il *Club Riposi*, ma si affrettò a soggiungere che non vi andò mai durante l'agosto 1902, mese nel quale avvenne il delitto. Egli ammise anche di essere un frequentatore della *Buvette Ponzio*, ma quando gli fu domandato se aveva notato i misteriosi colloqui di Tullio Murri con il Naldi durante il mese di agosto, disse che fra Tullio e Naldi non vi era alcuna intimità; aggiunse anche un'altra affermazione, che oggi, per le rivelazioni del Naldi, acquista un valore ed un significato ben diversi da quelli che furono ad essa attribuiti al dibattimento. Lo pseudo Naldi tentò di provare, citando particolari, che il Naldi prima del 28 agosto 1902 aveva intenzione di andare a Genova come medico di bordo, quindi l'andata del vero Naldi a Genova si rivelerebbe adesso non altro che il compimento di un trucco premeditato. Questa deposizione del pseudo Naldi corrobora le affermazioni contenute nel Memoriale e, se si procederà ad una nuova istruttoria, potrà servire da buon filo conduttore.

A Bologna si dice che, siccome i parenti del Secchi sono persuasi che nel Memoriale si affermano anche circostanze che varrebbero ad attenuare la responsabilità del Secchi, così essi hanno intenzione di presentare un'istanza perchè una nuova istruttoria sia senz'altro iniziata. Così sarebbe questa la seconda istanza di interessati (la prima fu presentata dalla zia di Naldi) che giungerebbe alla Magistratura bolognese per spronarla ad applicare le disposizioni del Codice di procedura penale.

Rigattieri in contravvenzione.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri comparvero in Tribunale i seguenti rigattieri: Carignano Emma, Bandoni Francesco, Bandoni Giuseppe, Fantino Domenica, Bosia Antonia, Bosso Giovanni, Stroppiana Luigi, Gandolfo Francesco, Prandi Maria, Gili Giuseppe, Rubatto Tommaso, Fra Giovanni, Rossi Paolo, Cavallero Matteo, Roggè Giuseppe, Rei Francesco, tutti accusati di ricettazione per aver acquistati dei sifoni per acque gazose e minerali, conoscendone la furtiva provenienza, con danno dei fabbricanti torinesi delle acque stesse.

All'udienza le accuse sfumarono. Fu provato che tali sifoni sono in commercio e che gli stessi fabbricanti d'acque gazose ne facevano acquisto dai rigattieri. Il P. M. ritirò l'accusa. Il Tribunale assolse la Carignano per non aver commesso il fatto, e tutti gli altri per inesistenza di reato.

Presidente: Manno; P. M.: Baviola; Difesa: avvocati Fino, Floris, Motta, Molar, Bertero, Tadea di Castellamme, Konrad.

L'assassinio di via Bertola.

(Corte d'Assise di Torino — 1.o febbraio).

Nell'udienza d'oggi parlarono gli avvocati Riva, Bianchetti, G. M. Roggieri e Pugliese-Levi. In seguito i giurati emisero il seguente verdetto:

Per *Opalo Giuseppe* risposero alle questioni nel seguente modo: 1.o Ha ferito Oliva cagionando la morte?: sì — 2.o Legittima difesa: no — 3.o Omicidio: no — 4.o Ferimento seguito da morte: sì — 5.o Brutale malvagità: sì — 6.o Parziale ubbriachezza: no. Concessero le attenuanti.

La Corte condannò l'Opalo alla reclusione per anni venti.

Per il *Castelli Angelo* risposero nel seguente modo: 1.o Cooperazione immediata in omicidio: no — 2.o Cooperazione immediata in ferimento seguito da morte: no — 3.o Complicità in omicidio: no — 4.o Complicità in ferimento seguito da morte: sì — 5.o Brutale malvagità: sì — 6.o Parziale ubbriachezza volontaria: no. Concessero le attenuanti.

La Corte condannò il Castelli alla reclusione per anni 6, mesi 11 e giorni 10.

Notiziario.

(Udienza del 1.o febbraio).

CORTE D'APPELLO — *Sezione Penale.* — Presidente: cav. Beria; P. M.: cav. Pulciano; cancelliere: Barbirolli; ufficiale giudiziario: Oberti.

1. Airaudo Venanzio: appropriazione indebita; appellante da sentenza del Tribunale di Torino, che lo condannò alla reclusione per mesi 3, giorni 15 e multa di L. 140. La Corte confermò la sentenza. Difesa: avv. Konrad.

2. Gesta Ferdinando, Vassallo Carolina: furto; appellanti da sentenza del Tribunale di Torino, che condannò il primo a 7 mesi di reclusione, la seconda all'ammenda di L. 70. La Corte conferma la sentenza nei riguardi della Vassallo e riduce la pena per il Gesta a mesi 5, applicando la legge condizionale. Difesa: avvocati Giacca e Konrad.

3. Persico Francesco: lesioni personali; un anno di reclusione, da sentenza del Tribunale di Torino. La Corte conferma la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Gherardini.

4. Viglietti Andrea, residente a Peveragno: lesioni colpose; appellante da sentenza 25 ottobre 1906 del Tribunale di Cuneo, che lo condannò condizionalmente a cinque giorni di arresti e L. 500 di multa. La Corte assolve per non provata reità. Difesa: avvocato Bertone di Mondovì.

5. Mollone Luigia: lesioni personali; reclusione per mesi 6, da sentenza del Tribunale di Torino. La Corte conferma, applicando la condanna condizionale. Difesa: avv. Mollard.

6. Cottura Giovanni, residente a Barge, scalpellino: imputato di truffe (art. 413, La parte, C. P.); appellante da sentenza 5 luglio 1906 del Tribunale di Saluzzo, che lo condannò condizionalmente alla reclusione per mesi 4, alla multa di L. 150, nei danni e nelle spese. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Mollard.

TRIBUNALE — *Sezione V.* — Audisio Margherita ed Audisio Maria: falso. Assolte per non provata reità.

Podoraki Guido: appropriazione indebita. Reclusione di un anno, multa di L. 120.

Barbero Ernesto: furto. Mesi 3, condizionale.

Vinai Maurizio: appello. Conferma.

Nardello Pietro: truffa. Giorni 5, multa L. 120.

Sezione VI. — Riposo.

L'arresto di un conte italiano truffatore a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 21:

La Polizia ha proceduto ieri all'arresto, che destò sensazione in certi circoli, del conte italiano Giuseppe L....., imparentato ad un membro notissimo dell'aristocrazia tedesca. L. era disceso nel mese di novembre scorso in un *hôtel* dei più eleganti di Berlino. Conduceva una vita di gran lusso, spendendo a piene mani. Egli non aveva mai meno di due o tre automobili a sua disposizione. Aveva preso l'abitudine di pagare i suoi acquisti importanti presso i gioiellieri per mezzo di chèques sopra un grande banchiere di Parigi, ove si credeva avesse un deposito considerevole. Ora in questi giorni si apprese che il conte L. non possedeva nessuna fortuna a Parigi, e che per conseguenza questi chèques non avevano alcun valore. Fu in seguito a ciò che si procedette al suo arresto. Uno dei suoi creditori, grande gioielliere a Parigi, è giunto a Berlino in questi giorni per reclamare dal conte ottantamila franchi. L'inchiesta provvisoria aveva rivelato che il conte vendeva i gioielli così acquistati per procurarsi denaro. Il conte è ammogliato colla nipote di un cavallerizzo di circo, che fu nel suo tempo una celebrità delle più in voga a Berlino. Una delle sorelle della contessa è maritata con uno dei membri dell'alta aristocrazia tedesca, che per ammogliarsi dovette rinunziare al suo titolo di principe ed alle prerogative che derivavano dal suo titolo, e che prese il titolo di conte. L'affare sembra destinato ad avere una grande eco.

Il milione fantasma.

Broggi o Pierantoni?

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

In tutta la città oggi fervono animatissimi i commenti per la vincita del milione. Molti si mostrano addirittura increduli e stentano a prestar fede alla notizia, anche quando hanno le più formali assicurazioni da parte di quelli che hanno vista la famosa cartella. Essa parve in piena regola e, confrontata con le altre quattro tenute dal Broggi, non vi si riscontrò alcuna differenza. Il Broggi doveva stamattina depositare la cartella alla Banca d'Italia, come aveva ieri dichiarato, ma, ricercata, finora non risulta che al nostro maggiore Istituto di credito il titolo sia stato depositato. Interrogato su questa circostanza, il Broggi ha dichiarato che la cartella si trovava al sicuro, e che aspettava ordini da Milano per decidere sulla condotta da tenersi. Riesce, a questo riguardo, assai strano che il Broggi non sia addirittura partito per Milano, e non sappia e non voglia dare precise indicazioni sul luogo dove si trova la preziosa cartella. Essa, per quante ricerche siano state fatte, non risulta che sia stata depositata neppure in altri Istituti di credito della nostra città. Le dichiarazioni del Broggi hanno fatto naturalmente nascere vivi sospetti sull'autenticità della vincita. D'altra parte non si può fare altra ipotesi all'infuori di quella della falsificazione della cartella, la quale, per altro, avrebbe dovuto essere fatta da mano abilissima. A questo si aggiunga che il carattere gioviallissimo del Broggi ed alcuni scherzi molto salaci da lui fatti precedentemente, hanno fatto nascere il sospetto negli amici e nei conoscenti che anche questo sia un colossale scherzo. Intanto il Broggi ha fatto una straordinaria réclame alla sua sartoria. Oggi stesso un signore, per prendersi il gusto di vedere in faccia il milionario, si recò alla sartoria del Broggi, in via Venti Settembre, a farsi prendere la misura di un abito. La sartoria è ancora oggi aperta e il lavoro procede come il solito. Vi ho riferito queste voci per debito di cronaca, sebbene la vincita non sia affatto smentita, anzi sia piuttosto a ritenersi che la cartella posseduta dal Broggi sia effettivamente quella del milione.

***

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Mentre da Genova si annuncia che il vincitore del milione sarebbe il sarto Broggi, e mentre questa voce assume molta attendibilità, torna a pigliare corpo e avere parvenza di verità la voce che indica come vincitrice la signorina Pasadea Pierantoni, d'anni 27, da Alessandria. Questa voce acquista credito, perchè questa mattina un noto avvocato di Alessandria si è recato alla Banca Commerciale a domandare se le pratiche per il ritiro del milione richiedono la presenza del vincitore, e perchè mi consta che questo avvocato avrebbe mostrato una cartella, che, salvo sia falsa, sarebbe quella vincitrice. Intanto, però, questa continua assenza del vincitore del milione e questo continuo giuoco diffondono la voce che il milione sia stato vinto dal Comitato, e, cioè, da una delle cartelle da questo non vendute. Non so quanta verità ci sia in questo fatto; certo si è che qualcosa in proposito si potrà sapere al 180.o giorno dall'estrazione della lotteria.

***

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 1, ore 15:

Mentre la notizia che il vincitore del milione sarebbe stato il signor Candido Ricca, proprietario di Bagnara, appariva sempre più verosimile, oggi si riconosce che è priva di fondamento. Egli si trova sempre colà, nè sogna di partire per Milano. Il telegramma indirizzato al Comitato della lotteria, recante il suo nome, fu fatto senza dubbio da qualche amico a scopo di scherzo.

***

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 23:

Il *Nuovo Giornale* pubblica che il signor Umberto Benedetti, maestro di musica dimorante nella nostra città, acquistò una cartella della lotteria del milione. Avvenuta l'estrazione, il Benedetti ricordò che la sua cartella portava la serie 062 ed ebbe il dubbio, non trovandola, di averla lasciata a casa sua a Garfagnana. Scrisse ai parenti per invitarli a farne la ricerca. Egli ricevette oggi un telegramma dalla famiglia, il quale dice: «Cartella ritrovata; parti subito.» Il Benedetti viaggia ora alla volta del suo paese.

Arti e Scienze

Come fu risolta la vertenza fra Carducci e Zanichelli.

Roma, 1, ore 21.

Vi mando i seguenti particolari sulla transazione avvenuta fra Giosuè Carducci e l'editore Cesare Zanichelli. Come tutti sanno, le opere del Carducci furono quasi tutte edite dallo Zanichelli; però il poeta, sia per disinteresse, sia per amicizia verso l'editore, si accontentò sempre di compensi assai modesti. Nel 1901 lo Zanichelli propose al Carducci di riunire in un solo volume tutte le poesie, ed il Carducci accettò ed ebbe diecimila lire. Del volume delle poesie se ne fecero circa seimila copie, le quali, al prezzo di lire dieci ciascuna, furono vendute in pochi mesi. La prima edizione fu seguita da altre altrettanto fortunate, e la fortuna del volume delle poesie indusse lo Zanichelli a raccogliere in un volume simile le prose scelte.

Il successo editoriale di questa seconda raccolta non fu inferiore al successo della prima ed a tutto oggi furono venduti di quei due fortunatissimi volumi quarantamila esemplari a dieci lire ciascuno, il che vuol dire un incasso lordo di 400 mila lire. In base a due contratti privati conclusi dallo Zanichelli col Carducci, stesi da un avvocato dello Zanichelli, l'editore avanzò poi la pretesa che non solo fossero divenute di sua assoluta e perpetua proprietà le due raccolte delle poesie e delle prose scelte, ma che a lui spettasse oramai l'assoluta proprietà di tutte le poesie e di quella parte di prose contenute in quei due volumi, e tutto ciò per il corrispettivo da lui pagato al Carducci di sole cinquemila lire per la raccolta delle poesie e di sole cinquemila lire per quella delle prose scelte. Intanto lo Zanichelli, che per tale acquisto era venuto ad aumentare considerevolmente il reddito della propria azienda, aveva ceduto l'anno scorso l'azienda stessa ad una Società anonima, che nella valutazione dei redditi derivanti dai libri in commercio ha calcolato a circa diecimila lire annue il reddito netto che la Casa editrice Zanichelli ricava dalla vendita delle opere del Carducci.

Interpellati in proposito quattro illustri giuristi, l'on. Stoppato e il professore Bolaffio, colleghi del Carducci all'Università di Bologna, e gli avvocati Carlo Nasi e Majno, essi concordemente opinarono che non si fosse fatto un giusto apprezzamento dei diritti intellettuali del Carducci, sicchè, per l'interesse del poeta, essi assunsero ben volentieri la difesa dei suoi diritti, ma con l'assoluta condizione di non avere alcun compenso per l'opera che avrebbero prestato.

Corsero molte e laboriose trattative, e queste non approdando, la lite stava per essere iniziata nelle forme giudiziali, e la citazione, già pronta, stava per essere notificata, quando fra le parti intervenne una transazione. Per essa il Carducci ha ottenuto un'ulteriore somma di lire 40,000 netta da ogni spesa, a saldo di ogni suo diritto di autore e di credito verso Cesare Zanichelli. Così la Società editrice Nicola Zanichelli, che figurava nel contratto quale pagatrice per sè e per Cesare Zanichelli, è divenuta proprietaria di tutte le opere fin qui edite di Giosuè Carducci; quindi, non soltanto di tutte le poesie e di quella parte delle prose contenute in una delle due raccolte, ma di tutte le prose rimanenti già edite e destinate a completare i venti volumi della collezione completa delle opere di Giosuè Carducci.

L'atto fu firmato il 30 gennaio; testimoni furono il prof. on. Stoppato ed il prof. Bolaffio, ai quali il Carducci, che era di ottimo umore, manifestò la sua grande soddisfazione per l'accordo intervenuto.

Nell'Accademia di Belle Arti

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Con regio decreto il conte Rodolfo Margari, aggiunto alla scuola d'ornato e conservatore della Galleria dei disegni all'Accademia di Belle Arti di Torino, è a sua domanda collocato a riposo per anzianità di servizio.

CRONACA

Le Mostre del cinquantenario

in un'intervista col sindaco Frola.

Roma, 1, ore 21.

Il senatore Frola, che si era rifiutato di accordare interviste a parecchi giornalisti, non ha saputo rifiutarsi alle vive insistenze di un redattore del *Giornale d'Italia*. L'intervista si è aggirata specialmente intorno al chiarimento dei concetti ai quali si è ispirata la fiorente capitale del Piemonte, della quale egli è il degno primo magistrato, per rispondere alle ingiustificate prevenzioni di alcuni nostri concittadini, che a torto temono di vedere osteggiata o diminuita l'importanza delle feste romane da quelle torinesi.

— Abbia la cortesia di dirmi come sorse a Torino l'idea dei festeggiamenti.

— Già da parecchio tempo persone autorevolissime della mia città mi avevano suggerito il pensiero di solennizzare due avvenimenti che in special modo al Piemonte si riferiscono. Voglio parlare del cinquantenario delle guerre combattute per l'indipendenza italiana nel 1859 ed il centenario della nascita di Camillo Cavour, che cade nel 1910. La Sezione torinese della *Dante Alighieri* e l'*Associazione della Stampa subalpina* avevano già preso accordi per non lasciar passare senza una affermazione solenne tali date memorabili, ed il Comune non poteva certamente restare indifferente a tali nobili e patriottiche iniziative. L'*Associazione della Stampa subalpina*, soprattutto, è stata mossa, non solo dal desiderio di glorificare in Camillo Cavour il più eminente uomo di Stato italiano, ma anche il valoroso giornalista. Essa si propone di far assurgere il pensiero politico di lui in modo degno ed additarne l'esempio luminoso al popolo italiano. La figura del conte di Cavour è così elevata, che grandeggia ancora dopo corso un lungo periodo di tempo, e può servire di ammaestramento e di guida anche nei momenti odierni. Il sentimento dell'*Associazione della Stampa subalpina* è condiviso dalla rappresentanza comunale torinese e dalla popolazione del Piemonte, che è giustamente orgoglioso di aver dato i natali all'illustre uomo, ed è quindi spiegabile che tutti si siano trovati concordi nell'accogliere la proposta dei festeggiamenti.

— E' giusto. La prego però di avere la cortesia di dirmi perchè la solennità sia stata rinviata al 1911.

— Anzitutto perchè nel 1911 cade il cinquantenario della morte di Cavour, e poi perchè in detto anno si compie pure il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia. Torino non può dimenticare che tale proclamazione fu fatta fra le sue mura dal Parlamento subalpino con il plauso, anzi con l'entusiasmo di tutta la cittadinanza, la quale spontaneamente rinunziava all'onore di avere la sede della capitale del Regno per fare atto di omaggio all'*alma mater*, a Roma. Era quindi per essa doveroso solennizzare tale avvenimento, che si collega ai suoi più cari e patriottici ricordi. Parve a tutti opportuno riunire le tre ricorrenze, che così strettamente si collegano e si completano vicendevolmente, in una sola e grandiosa festività nel 1911.

— Di tale decisione fu avvertita la rappresentanza di Roma?

— Non si trattava di una vera e propria decisione, ma di un desiderio, che comunicai immediatamente al sindaco di Roma, senatore Cruciani-Alibrandi, con una mia lettera dell'8 gennaio, ritenendo doveroso di non prendere nessuna deliberazione senza il preventivo accordo con la capitale. Nella detta mia lettera esposi sinteticamente l'origine delle manifestazioni che Torino intendeva di fare, e dopo aver affermato come nostra ferma convinzione che ogni atto relativo alla proclamazione del Regno d'Italia dovesse compiersi a Roma, espressi l'idea di fare una dimostrazione solenne delle meravigliose nostre ricchezze artistiche e storiche e dei progressi che l'Italia ha fatto nel campo delle arti, dell'industria, dell'igiene pubblica, ecc., per mezzo di una Esposizione internazionale nel 1911, riservando a Roma quella storica, archeologica ed artistica, e lasciando a Torino quella industriale. Non ho qui la copia della lettera trasmessa, ma mi ricordo che concludeva, presso a poco, in questi termini: «Cosicchè da Torino, dove si iniziarono e si maturarono i destini della patria, e da Roma, dove il voto di ogni italiano fu compiuto, si dimostrerà il cammino percorso nei cinquant'anni dalla proclamazione del Regno d'Italia, e quali vantaggi siano derivati al nostro paese dai sacrifici compiuti». La proposta, in linea di massima, fu accolta con plauso dal sindaco di Roma, come con plauso la cittadinanza torinese e le associazioni del Piemonte accolsero l'idea della Esposizione Internazionale dell'industria.

— Da principio, però, si aveva intendimento di fare a Torino un'Esposizione più modesta!

— E' vero. A noi del Municipio, soprattutto, sorrideva l'idea di fare una Mostra della città moderna, la città tipo, nella quale tutti i servizi siano organizzati e curati nella forma più completa, e tutte le comodità, divenute oramai un bisogno comune, fossero ampiamente applicate, e la scuola, i servizi sanitari, la pubblica beneficenza avessero il loro massimo sviluppo. Noi credevamo e crediamo ancora che Torino sia sufficentemente preparata ad essere degna sede di tale mostra, la quale sarà certamente una delle parti più nuove ed interessanti della grande Mostra internazionale. Il concetto di tale esposizione parziale nelle riunioni successivamente si andò mano mano allargando e completando. Parve a noi tutti che all'antica capitale del Piemonte, che, raccoltasi in un proficuo e tenace lavoro, ora spiega le migliori forze delle industrie nelle sue diverse esplicazioni, spettasse il diritto di chiamare a raccolta tutte le forze del lavoro del paese, così che il concetto modesto iniziale, rivolto a uno scopo più alto e più nobile, quello che all'esistenza e alla grandezza della Patria si riferisce, dovette cedere il campo a un altro più esteso, che Torino e Roma sapranno ben attuare a vantaggio della Nazione.

— Ella crede che l'Italia potrà figurare degnamente nelle due Mostre che si propone di fare?

— Senza dubbio. Roma è un così grande e suggestivo centro di attrazione artistica ed è così ricca di ricordi e di tesori di ogni epoca di nostra civiltà, che non potrà a meno di vedere convergere in questa occasione verso di essa tutte le intelligenze, tutte le forze dell'arte e degli studi per assicurare il successo della Mostra che si propone di fare. Torino in seguito al lavoro preparatorio ha già avuto il compenso spontaneo e caloroso di molti volonterosi, i mezzi finanziari e la partecipazione dei più grandi industriali. Cosicchè tutto dimostra che Torino e Roma, congiunte in un alto ideale di patriottismo e di lavoro, potranno dare prova all'Italia e all'estero di quanto valga la Patria nostra e del grande progresso verificatosi in questo mezzo secolo di vita nella nuova nazione.

— Ma le feste di Torino non diminuiranno l'importanza di quelle che Roma vuol celebrare?

— Ritengo assolutamente di no, sia perchè il nostro pensiero è sempre rivolto a Roma, per la quale Torino nutre i sensi della più sincera ammirazione; sia perchè la pubblica manifestazione e le feste ufficiali nelle due città saranno, come venne ieri convenuto, stabilite d'accordo dalle Autorità municipali sulle proposte dei rispettivi Comitati. Torino riserverà la sua maggiore attività alla riuscita dell'Esposizione industriale, come Roma a quella storico-artistica, le quali si completeranno vicendevolmente. Per tutto ciò che le sarà possibile, Torino concorrerà perchè tutte le manifestazioni romane abbiano la più larga e completa esplicazione, ed ho ferma fiducia che la forte ed eletta schiera di artisti torinesi, che ora tanti meritati plausi riscuotono, daranno tutta la loro opera a Roma. In tal modo le feste del cinquantenario, mentre saranno una solenne e patriottica affermazione e di carattere politico, daranno modo a Roma di far risplendere il genio artistico italiano e a Torino il progresso compiuto nella risoluzione di quei problemi che ora premono sulle città moderne e sulle città industriali, additando il rivolgimento economico impresso a questo complemento del risorgimento politico. Del resto ella sa che ormai ogni dubbio su questo punto è dissipato e che l'accordo fra la rappresentanza di Torino e quella di Roma è stato completo.

— Sono stati presi accordi per la data in cui i festeggiamenti si faranno?

— Non siamo entrati in particolari. Però credo che i festeggiamenti si inizieranno in marzo, e precisamente nel giorno 17, in cui ebbe luogo la proclamazione da parte del Parlamento subalpino. Per il resto ci intenderemo facilmente, visto che da una parte e dall'altra non vi è che un desiderio, quello di concorrere vicendevolmente perchè la manifestazione riesca grandiosa e solenne.

— *E il Governo che farà?*

— Finora non abbiamo potuto nè voluto avanzare proposte concrete. Però stamane, insieme con il sindaco di Roma, senatore Cruciani-Alibrandi, ci siamo recati dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, per informarlo, come era nostro dovere, delle deliberazioni prese, e chiedergli l'appoggio del Governo. L'on. Giolitti ha avuto parole di plauso per l'alto e nobile scopo che le due città si propongono, assicurando che il Governo certamente non mancherà di favorire, con tutti i mezzi di cui può disporre, la riuscita della grande festa della nazione.

I conduttori di fondi del Piemonte

Il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione dei conduttori di fondi del Piemonte, riunitosi nella sua sede sociale, posta in via Siccardi, N. 1, preso atto con soddisfazione del continuo incremento nel numero dei soci, dopo ampia discussione, deliberava:

«1.o Di intensificare la propaganda (con conferenze, opuscoli, formazione di Comitati regionali) tra gli affittavoli e proprietari che esercitano direttamente l'agricoltura, affinchè tutti si convincano della necessità della loro unione, anzitutto per fare valere presso le Autorità i loro legittimi diritti, ed in secondo luogo per non trovarsi impreparati di fronte a quelle ormai periodiche e sistematiche manifestazioni che, col nome seducente di movimenti economici-sociali, minano non solo il miglioramento, ma bensì l'esistenza dell'agricoltura; unione quindi difensiva ed a tutela ordinaria e preventiva all'infuori di quella ufficiale del Governo, che, come è noto, qualche volta arriva tardi e qualche volta mai;

«2.o Di consigliare a tutti gli agricoltori, i quali prendono in affittamento cascine da Amministrazioni pubbliche, quali Comuni, Opere pie, Ordine Mauriziano, ecc., di non limitarsi a ricercare nei capitolati d'appalto il prezzo annuo d'affitto, ma farsi pure un concetto chiaro e particolareggiato di tutti gli oneri che alle volte hanno sul prezzo una influenza importantissima. Tale incuria in certe volte la tema di parere diffidenti trova sovente il suo riscontro in successive amare disillusioni, e ciò anche contro l'espresso desiderio delle Autorità che presiedono agli appalti, le quali sono ben liete se gli affittamenti si concludono senza il minimo malinteso;

«3.o Di nominare, a richiesta delle parti interessate, nel seno della Società degli «arbitri amichevoli compositori» per la risoluzione di qualunque controversia d'indole agraria, e procurando che presso la sede sociale ogni socio possa avere tutti gli schiarimenti e consigli che gli occorrono nell'esercizio della professione;

«4.o Di esprimere un voto di simpatia a tutta la stampa che in ogni luogo e tempo si adoperò per far rifiorire la prima industria nazionale, senza l'ausilio della quale ogni nobile iniziativa diventa lettera morta.»

Un memoriale degli assistenti dell'ex-Mediterranea

Gli assistenti ferroviari della Rete ex-Mediterranea hanno inviato al Governo un lungo Memoriale, in cui richiamano l'attenzione sulle loro misere condizioni.

I ricorrenti incominciano col rilevare la disparità di trattamento che esiste fra essi ed i loro colleghi della ex-Rete Adriatica. Questi infatti godevano e godono tutt'ora un massimo di stipendio di L. 2100 raggiungibili in 24 anni, mentre gli assistenti dell'ex-Mediterranea possono raggiungere il massimo di L. 1800 in 29 anni di servizio!

Dopo essersi soffermati a lungo sull'ingiustizia di questa disparità fra due eguali categorie di impiegati, i ricorrenti rilevano, con ampie considerazioni, altri fatti che moralmente e materialmente pregiudicano la categoria, e concludono domandando l'accoglimento dei seguenti *desiderata*:

1.o Di essere pareggiati agli assistenti dell'ex-Adriatica alla stregua dello stipendio.

2.o Il passaggio ad essi applicato per quelli forniti di titoli e ragioni equipollenti, consistenti nel servizio ferroviario già prestato, e quello militare anteriore alla loro assunzione.

3.o Avere diritto alle competenze accessorie tutte sulla nuova base di ripartizione.

4.o L'effetto retroattivo dal 1.o gennaio 1906 in ogni disposizione richiesta.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

L'avv. Carlo Camerano ha inviato al presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati la lettera seguente:

«*Ill.mo Signor Presidente*,

«Alcuni colleghi, ai quali mando i più vivi ringraziamenti, mi avevano fatto l'onore di includere il mio modesto nome nella lista dei candidati al Consiglio dell'Ordine, lista che riuscì quasi completamente vittoriosa, ottenendo lo scopo di introdurre elementi giovani ed attivi nel Consiglio stesso.

«Poichè ora, proclamatosi il ballottaggio fra l'onorevole Villa e me, la lotta potrebbe assumere un carattere personale, dichiaro di rinunciare alla candidatura, pregando i miei amici di non più insistere sul mio nome, e la S. V. di voler rendere pubblica questa mia dichiarazione prima della votazione di domenica.

«Coi più rispettosi ossequi

«Dev.mo Avv. CARLO CAMERANO.»

I ritardi di ieri.

Ecco lo specchietto dei maggiori ritardi negli arrivi di ieri a Porta Nuova: Il 22, da Roma, ritardò di un'ora; il 1126, da Savona, di 45 minuti; il 1007, da Modane, di 36 minuti; il 166, da Arona, di mezz'ora; il 98, da Milano, e il 2022, da Alessandria, di 26 minuti; il 2114, da Cuneo, di 20 minuti. Tutti gli altri ebbero ritardi varianti dai 10 ai 15 minuti.

Un comizio anticlericale.

In una delle ultime tornate del Consiglio comunale alcuni consiglieri socialisti avevano proposto di cancellare dal bilancio la somma di L. 540 votata fin dal 1835, per il Santuario della Consolata.

Ieri sera, per invito del Comitato federale socialista, Quirino Nofri e l'avv. Plinio Gherardini hanno spiegato le ragioni della loro proposta in un Comizio, che raccolse qualche centinaio di persone nel salone dell'Associazione operaia di corso Siccardi.

Dopo che l'avv. Gian Giacomo Gariano ebbe spiegato brevemente le ragioni della riunione, il consigliere Plinio Gherardini prese a parlare per il primo, intercalando tratto tratto l'arguzia e l'ironia. Spiegò egli che i consiglieri socialisti non vollero dimostrarsi intolleranti, nè intesero discutere una voce del bilancio comunale. Certo però la fecero non unicamente per un criterio amministrativo, ma altresì per un principio politico, intendendo che in Consiglio «il partito socialista sia come un cuneo tra le forze liberale e clericale». I socialisti, dice il Gherardini, vollero così anche provare quale grado di anticlericalismo germogli nel partito liberale. Egli rievocò la storia delle 540 lire votate per la prima volta nel 1835 dal Corpo decurionale, allorquando il colera, non combattuto dalla scienza dell'igiene, faceva strage a Torino, ed il popolo, per una superstizione, credeva di poter scongiurare il flagello con le offerte alle chiese. L'oratore si fece a ripetere le ragioni esposte in Consiglio comunale, e quindi insistette sulla necessità di accentuare l'agitazione anticlericale, di ottenere l'abolizione del catechismo nelle scuole e di creare un metodo di educazione puramente laico. Il Gherardini, ammettendo che sia giusto ed umano rispettare un sentimento religioso ed una fede, si scagliò contro le Congregazioni religiose palesi ed occulte che pullulano a Torino, ed affermò che la loro opera è nefasta.

Conchiuse con una nuova raccomandazione a propagare l'anticlericalismo.

Prese dopo di lui la parola Quirino Nofri, trattando di quello ch'egli definì un «fenomeno clericale».

Sviluppò il concetto, già da lui altra volta espresso, che i clericali vollero creare una circostanza, trovare un artificio, un pretesto per combattere una battaglia politica, per rinsaldare sopra una superstizione religiosa l'alleanza di due partiti politici. Commentò, per così dire, la seduta del Consiglio comunale in cui si discusse delle 540 lire per la Consolata, ed affermò che la decisione di quel giorno fu come una grave offesa recata alla scienza.

Anche il Nofri accennò al problema dell'educazione laica. Si trattenne a parlare della credenza nel soprannaturale e a combattere la teologia cristiana, da lui definita come la peggiore di tutte le teologie.

Disse che i clericali lottano per la supremazia politica, e che dalla religione tentano trarre un mezzo di predominio sugli altri partiti: un mezzo per far ritornare la società alla condizione di un tempo, mentre il partito socialista vuole sovvertirla e rinnovarla. La politica, sostenne il Nofri, è l'unico puntello che rimane alla Chiesa per non precipitare. Egli terminò il suo discorso affermando che il popolo deve guardare innanzi, non in alto.

Il Comizio terminò con qualche frase pronunciata dal signor Patrucco. Nessun incidente.

La protesta del Fascio anticlericale universitario.

Il Fascio anticlericale universitario ha votato un ordine del giorno di protesta contro la Commissione della Federazione socialista, per aver limitato ad un solo partito la manifestazione anticlericale del 17 febbraio, e diede mandato ai suoi rappresentanti perchè si accordino con altri partiti per organizzare una dimostrazione anticlericale.

Il ritorno del Principe Ferdinando.

Sua Altezza il principe Ferdinando di Udine, primogenito dei Duchi di Genova, che da due anni si trova in viaggio di circumnavigazione, farà ritorno in patria domenica, sbarcando a Venezia. Si recò ad incontrarlo il principe Tommaso. Sua Altezza la principessa Isabella lo aspetterà invece a Torino, non potendo muoversi per ragioni di salute.

Il giovane Principe rimarrà nella sua città natale pochi giorni, dovendo recarsi a Roma per fare la relazione del suo viaggio al Re.

La distribuzione alla Biblioteca Universitaria

Da un gruppo di studenti riceviamo una protesta per le condizioni in cui si trova la Biblioteca Universitaria, dove, ci si scrive, il personale distributore è insufficiente.

Rileviamo il fatto perchè si abbia a provvedere con sollecitudine.

Unione Liberale Monarchica Umberto I.

Lunedì, 4, alle ore 21, nella sede dell'Unione, il signor Marcello Arduino terrà una conferenza sul tema: *L'indirizzo politico internazionale*.

I soci sono invitati ad intervenire.

Per un cinquantenario di insegnamento

Domani, 3, alle ore 8,30, nel salone del Convitto Nazionale «Umberto I», via delle Scuole, 1, verrà presentata al cav. prof. Giuseppe Barbero, che compie il suo cinquantenario di laurea e di insegnamento, una targa che amici, colleghi ed antichi discepoli gli offrono in segno di quell'affetto e di quella stima che egli seppe raccogliere nella sua vita di esemplare lavoro e di integra virtù.

La bestia umana.

Dalla propria madre fu portata all'Ospedale di San Giovanni la bambina Emma B....., di 6 anni, la quale da alcuni giorni accusava gravi disturbi.

Il medico che ebbe a visitarla non le riscontrò traccie di lesioni, ma constatò che la povera bimba aveva contratto una malattia innominabile. La piccina ha accusato un facchino pubblico, il quale era stato ospitato nella sua casa.

Costui venne nel pomeriggio arrestato dalle guardie della Sezione di Borgo Po.

Un procuratore investito dalla tranvia.

Una guardia municipale ha accompagnato al San Giovanni in vettura il procuratore collegiato Andrea Masso, d'anni 75, abitante in via Saccarelli, 7.

Il povero vecchio, passando sul corso Vittorio Emanuele II, presso l'imbocco del corso Umberto I, era stato investito e gettato a terra da un carrozzone elettrico della Società Belga-Torinese, ed aveva riportato la frattura della clavicola sinistra e una contusione al capo. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in trenta giorni.

L'arresto di una sartina.

In seguito a formale denuncia ricevuta, l'Autorità di Polizia ha proceduto all'arresto di una giovane sartina di 23 anni, certa Maria Onorato. Costei abitava in via Santa Giulia, 26, dove un giorno, entrando nell'alloggio di una vicina, la signora Tersilla Merlo, riusciva ad impossessarsi di alcuni oggetti preziosi del valore di 150 lire.

La sciagurata giovane non si fermò lì. A danno di Adelaide Bertero, che ha negozio in via Po, 35, essa si appropriava una quantità di pizzi, merletti, guanti, nastri, ecc., per 400 lire circa, e altrettanta merce portava via più tardi ad un'altra proprietaria di negozio: Teresa Revere, in via Roma, 1.

Infine ai coniugi Amilla e Secondo Merlone, abitanti in via Napione, 37, la giovane sartina rubava alcuni oggetti d'oro del valore di 120 lire. Scoperta, fu denunciata, ed ora si trova alle Carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Le conseguenze di un impeto d'ira.

Nel pomeriggio di ieri certa Bruno Maddalena, di anni 64, da Moransano, abitante in via Pio V, N. 4, donna di servizio, era uscita sul pianerottolo per spolverare una mastellina. Una signora abitante sullo stesso piano, irritata dal fatto, la sgridò e le diede un urto. La vecchierella cadde in conseguenza a terra in modo che riportò la frattura della quarta costola sinistra. Trasportata al San Giovanni, ebbe le prime cure dal dott. Serafini, il quale la fece ricoverare, giudicandola guaribile in venti giorni.

Infortunio sul lavoro.

Carlo Bartiroglio Pietro, d'anni 46, da Caccaro Monferrato, abitante in corso Casale, 105, mentre lavorava ieri nell'officina della Belga-Torinese, ebbe reciso il tendine dell'indice destro. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato dal dott. Bobbio, il quale lo giudicò guaribile in trenta giorni.

Il secondo tentato suicidio d'un "chauffeur,,

Nel mattino del 21 gennaio ora scorso certo Buffa Vittorio, d'anni 22, *chauffeur*, mentre passava sotto i portici che uniscono la piazza Vittorio Emanuele alla via Principe Amedeo, cedendo ad un impulso di esaltazione suicida, sparò alcuni colpi di rivoltella in aria e poscia si esplose un colpo all'addome, producendosi però soltanto una scalfittura di nessuna gravità. Per questo avvenimento il pretore urbano condannò il giovane a cinque giorni d'arresto quale responsabile di porto d'arma senza licenza. Nè il pericolo corso nè la condanna valsero però a calmare lo spirito del disgraziato, profondamente conturbato da un'avventura amorosa a lui sfavorevole. Questa mattina infatti, verso le 6.30, il Buffa, mentre si trovava nelle vicinanze del Castello Medioevale, ingoiò cinque pastiglie di sublimato corrosivo. Sorpreso però dopo da forti dolori, fu accompagnato al San Giovanni, ove venne dal dott. Foà sottoposto alla lavatura dello stomaco. In tasca gli fu trovata una lettera, in cui conferma di uccidersi per dispiaceri d'amore, avendo perduto per causa sua il «cibo del suo cuore»!

Il sanitario si riservò di pronunciarsi intorno alle conseguenze dell'avvelenamento.

Una rissa in un caffè in via Nizza

Nelle prime ore di questa mattina nel *Caffè Bini*, in via Nizza, si trovavano una comitiva di dieci barabba con alcune nottambule vaganti ed i due vetturali pubblici Avagnino Carlo, d'anni 27, da Canale, abitante in via Chivasso, N. 9, e Carlo Lucio, d'anni 27, da Santhià, abitante in via Melinotte, N. 8. Ad un tratto, per motivi ancora non bene accertati, si accese una rissa fra la comitiva dei dieci ed i due vetturali, i quali furono dagli avversari entrambi feriti a colpi di bottiglia. Accompagnati al San Giovanni dalle due guardie di pubblica sicurezza Cerasasn e Cravarolo, ebbero le cure del dottor Azario, il quale rilevò che l'Avagnino aveva riportato una ferita al capo guaribile in una quindicina di giorni, e il Lucio quattro leggiere ferite pure al capo, guaribili in dieci giorni. Due barabba della comitiva dei dieci e due donne che erano con essi furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza.

Un uomo che perde una mano sotto una macina.

La grave disgrazia è avvenuta a tarda ora di ieri sera nella fabbrica di colla della Ditta Fino, in via Aosta. Attorno ai macchinari stavano lavorando alcuni operai, fra cui era pure certo Luigi Festa, di anni 50, abitante alla Maddalena, N. 556. Costui era presso ad una macina di pietra in moto. Improvvisamente, non sappiamo se per un disgraziato incidente o per una disattenzione, la macina passò sulla mano destra del disgraziato, fratturandogliela in modo raccapricciante.

Per cura dei suoi compagni di lavoro Antonio Bertone, Ferraino Ottavio e Boero Eugenio, il poveretto fu accompagnato subito dopo al San Giovanni. Appena esaminata la gravità della lesione, il dottor Azario, assistito dal dott. Brunone, operò l'amputazione dell'arto offeso, e poscia fece ricoverare l'infermo nella Sezione Isnardi, ove dovrà restare circa un paio di mesi.

Investimento.

Il garzone caffettiere Guido Ernesto, d'anni 17, mentre passava sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza della via Sacchi, venne investito, gettato a terra e spinto per alcuni metri dal salvagente del carrozzone tramviario N. 155 della Società Belga-Torinese, manovrato da Villa Emilio. Quando il carrozzone fu fermo, il Guido venne tolto dalla critica posizione in cui era per cura di alcuni presenti, e siccome era svenuto, fu trasportato in una vicina farmacia, dove il dott. Messena gli riscontrò solo una leggiera contusione alla guancia destra. Dopo le cure prodigategli si riebbe e potè andarsene pei fatti suoi. Una guardia municipale accompagnò il manovratore in caserma; ma fu poscia subito rimesso in libertà.

Il lavoro dei pompieri.

Nel pomeriggio di ieri si manifestò il fuoco in un camino della panetteria del signor Ferrero Giovanni, in via Venti Settembre, N. 2. L'incendio fu spento in un'ora a mezzo di lavoro dei pompieri della Sezione 5.a. Il danno è di L. 12 circa.

— Verso le ore 19,30 si manifestò pure il fuoco, in causa di una lampada, nella calzoleria del signor Vieco Giacomo, in piazza Madama Cristina, N. 10. Accorsi i pompieri della 5.a Sezione, l'incendio fu spento in breve tempo. Il danno è di L. 200 circa.

— Un terzo incendio si manifestò verso le 20,30 nel sottotetto della casa del signor Corti Carlo, in via Amedutti, N. 3. I pompieri della 7.a Sezione spensero il fuoco in due ore circa. Il danno è di L. 200 circa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Banchetto dei saviglianesi. — Giovedì, 7 corr., alle ore 19, al *Ristorante Lagrange* (Porta Nuova), 14.a pranzo annuale dei saviglianesi residenti in Torino. La quota individuale è di L. 5. Le adesioni si ricevono alla *Liquoreria Caro* (via Santa Teresa, angolo via Venti Settembre).

Associazione accademica universitaria torinese. — L'adunanza costitutiva si terrà nel salone della Camera di commercio, via Ospedale, 28, domani, 3, alle ore 15.

Ordine dei medici. — Assemblea generale ordinaria dei soci dell'Ordine domani, 3, alle ore 14,30, in prima convocazione, e, qualora non si raggiungesse il numero legale, alle ore 15 in seconda convocazione, nelle sale della R. Accademia di Medicina (via Po, N. 18, ingresso alla Biblioteca).

Associazione generale di mutuo soccorso dell'Arma dei Reali Carabinieri (via Botero, 1). — Questa sera, 2, ore 21, grandiosa veglia ufficiale con bellissimi premi.

Associazione generale impiegati civili di Torino — Questa sera, 2, avrà luogo alla sede dell'Associazione la gran Veglia dei fiori.

R. Accademia d'agricoltura di Torino — Domani, 3, alle ore 9, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, terza lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: *Il terreno agrario, sua origine, costituzione e proprietà;* relatore il dottor Carlo Edoardo Zay.

Stato Civile di Torino

1° febbraio 1907.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MORTI: Alasia cav. Camillo, d'anni 67, di Torino, ingegnere, via Corte d'Appello, 22.

Bargna Maria ved. Billia, id. 80, di Barlassina, agiata, corso Raffaello, 5.

Begra Eleonora, id. 84, di Savigliano, casalinga, via Maria Vittoria, 34 bis.

Pasquale Caterina, id. 78, di Andorno, agiata, via Sant'Agostino, 5.

Croveri Margherita ved. Pignocchino, id. 70, di Torino, lavandaia, via Remani, 1.

Moncalvo Maria, id. 64, di Settimo Torinese, vellutaia, via Della Rocca, 23.

Siccardi Domenico, id. 65, di Asti, ragioniere, via Ormea, 71.

Bosino Luigia n. Lanstino, id. 33, di Asti, casalinga, corso Brescia, 16.

Echeverria Saturno, id. 38, di Montevideo (America), impresario, via Madama Cristina, 58.

Garnier Giovanna Luigia ved. Pantosti, id. 71, di Torino, casalinga, via Cibrario, 30.

Reggero Francesco, id. 66, di Castagnole Monferrato, ferroviere, via Madama Cristina, 77.

Rossetti Domenico Costantino, id. 42, di Villamiroglio, manovale, via Madama Cristina, 25.

Faletti Carlo, id. 75, di Montechiaro d'Asti, ufficiale giudiziario, via Orfane, 2.

Drovetto-Demaria Lucia n. Giaccone, id. 84, di Viale, casalinga, via Alliona, 20.

Cerea Battista, id. 65, di Almenno San Bartolomeo, imballatore, via San Donato, 60.

Siulia Giovanni, id. 73, di Moransengo, muratore.

Panetto Giuseppe, id. 20, di Torino, contadino.

Bertolio Secondo, id. 23, di Villafranca Piem., facch.

Pelissero Maria n. Comoglio, id. 47, di Torino, r. amb.

Fronotti Margherita v. Carutti, id. 77, di Sommariva.

Navone Carlo, id. 64, di Carmagnola, fabbro.

Porasso Carlo, id. 62, di Moiola, contadino.

Albano Giovanni, id. 56, di Torino, infermiere.

Ferro Teresa, id. 15, di Castiglione Tinella, molara.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

Omonimia.

Riceviamo:

«Parigi, 30 gennaio 1907.

«Spett. *Direzione della Stampa*,

«Prego codesta Spett. Direzione di voler rendere noto, a mezzo dello stimato suo giornale, che il sottoscritto Giuseppe Converso, disegnatore scultore, domiciliato in Torino, via Cibrario, 11, attualmente residente a Parigi, non ha nulla di comune col suo omonimo Giuseppe Converso, pregiudicato, condannato per furto, di cui si occupò la cronaca giudiziaria in questi giorni.

«Con stima ringrazio anticipatamente.

«Giuseppe Converso, *disegnatore scultore*,

«Boul. Richard Lenoir, 125, Paris.»

ULTIME NOTIZIE

Le autorità di San Francisco continuano ad ostacolare l'accordo col Giappone.

I giapponesi desiderano la guerra.

San Francisco, 2, ore 3.

In seguito a una conferenza con il sindaco di San Francisco, la Presidenza del Comitato d'amministrazione scolastica ed il sopraintendente delle scuole hanno dichiarato che si recherebbero a Washington se il presidente Roosevelt avesse desiderato ottenere informazioni relative alla questione dell'esclusione dei giapponesi dalle scuole pubbliche. Se però fosse stato nelle intenzioni del Presidente di prendere decisioni concernenti questa questione, non essi soli, ma tutti i membri dell'Amministrazione scolastica si sarebbero recati alla Casa Bianca. Sembrerebbe che il sindaco di San Francisco, allo scopo di rendersi favorevoli i Sindacati operai, abbia deciso di combattere gli sforzi che si sono fatti a Washington per regolare la questione giapponese. *(Sun).*

New York, 2, ore 10.

Nonostante le dichiarazioni ufficiali fatte a Washington, e che vengono a sradicare ogni diceria possibile di un conflitto fra gli Stati Uniti ed il Giappone, non è men vero che la situazione è grave e che la crisi provocata dal contegno delle Autorità californiane non potrebbe essere risolta, a quanto pensa Roosevelt, che con la conclusione di un nuovo trattato. Questo potrebbe essere negoziato solo quando le Autorità californiane acconsentano ad accordare al Giappone un miglior trattamento, sopratutto ammettendo gli allievi giapponesi nelle scuole pubbliche aperte in California. Ma le Autorità di San Francisco acconsentiranno a tale concessione, che è tuttavia una condizione *sine qua non* imposta dai giapponesi alla conclusione del trattato? E' ciò che ancora non è possibile sapere, ma il caso sembra ora, per vero dire, incertissimo. Secondo un telegramma da Washington al *World*, si dichiarerebbe nei circoli ufficiali che, quand'anche si accordasse soddisfazione ai giapponesi su tutti i punti, la conclusione di un trattato mediante il quale alcuni giapponesi sarebbero esclusi dal suolo americano è ancora molto problematica.

Le voci di guerra cominciano di nuovo a circolare. Il Governo sarebbe inquietissimo, e le sue inquietudini sarebbero anche condivise da Roosevelt. Questi, dice un telegramma da Washington, avrebbe dichiarato in una conferenza che ebbe luogo avant'ieri alla Casa Bianca che non era certo che una rottura si sarebbe evitata qualora le Autorità californiane non modificassero il contegno che hanno adottato verso i giapponesi. Il presidente Roosevelt avrebbe inoltre assicurato ai delegati al Congresso dello Stato di California che, contrariamente a ciò che si pensa, il Giappone non mancherebbe di risolversi ad impegnare una guerra. Roosevelt e Root avrebbero infatti acquisita la prova irrefragabile che si promise al Giappone di fornirgli fondi in quantità anche maggiore di quelli di cui può aver bisogno. Questa promessa, che sarebbe stata fatta al Giappone, a quanto si dice, da una Potenza straniera, e l'eccitazione del popolo giapponese, ancora inebbriato dalla vittoria riportata contro i russi, sarebbero le prime ragioni per cui il Giappone si sarebbe messo ad adottare verso gli Stati Uniti un contegno decisamente ostile. Un telegramma da Washington dà a pensare che i giapponesi sieno più desiderosi di fare la guerra che di evitarla. *(Matin).*

Curati francesi che s'accordano coi Municipii

Parigi, 2, ore 8,40.

Si ha da Orléans: Il Congresso cattolico del Sillon si è aperto ieri. Vi prendono parte un migliaio di rappresentanti di Circoli di tutta la Francia.

Mandano da Tolosa: I curati hanno fatto ieri consegnare al sindaco i progetti di locazione approvati dal vescovo, chiedendone l'esecuzione in ciascuna parrocchia. Il sindaco, conformemente alle istruzioni ricevute per telegrafo nella giornata, ha rilasciato delle ricevute e convocherà prossimamente il Consiglio municipale. Non ha ricevuto nè lettere, nè progetto relativamente alla cattedrale che appartiene allo Stato.

Il corrispondente romano del nuovo giornale *Messidor* dice di sapere da buona fonte che in occasione dell'ultima riunione dei prelati francesi il Papa ammetteva che i beni delle fabbricerie potevano essere depositati provvisoriamente nelle mani dei cattolici appartenenti a Corpi ufficiali, come i Municipii. Lo *statu quo* e l'organizzazione del culto privato, che entrava nella tattica delle Congregazioni, furono respinti dai vescovi. Sull'esame del culto pubblico, il cardinale Richard si pronunziò per il regime della legge 1901, confermandolo alla legge 1907, cioè per la formazione di Associazioni assicuranti il mantenimento e l'esercizio del culto pubblico. Il cardinale Richard faceva notare che i prelati non potevano rifiutare il diritto comune che avevano sempre reclamato. Siccome non si era d'accordo e che le idee erano divise in due partiti eguali, con poca differenza di voti, non vi fu alcun voto definitivo sulla questione. Allora alcuni vescovi proposero ai loro colleghi di votare la dichiarazione, che è stata poi approvata dal Papa.

Nessun dissenso tra Picquart e Cheron.

Parigi, 2, ore 8,10.

Il *Matin* stamane pubblica queste informazioni: «Possiamo smentire, per le informazioni attinte alla fonte diretta, le voci di dissensi scoppiati fra il generale Picquart, ministro della guerra, ed il sottosegretario di Stato allo stesso Ministero, on. Cheron. Queste voci erano state messe in circolazione dal giornale *Messidor*, di cui è redattore-capo il socialista Gerault Richard.»

Un redattore del *Matin* ha infatti intervistato Cheron. Questi dichiarò che non vi fu mai l'ombra di dissenso tra lui ed il ministro, anche perchè la parte del sottosegretario di Stato al Ministero della guerra è ben determinata nell'Amministrazione dell'esercito; egli non ha da studiare che le questioni che riguardano l'igiene, il benessere e l'educazione sociale del soldato.

Ufficiali di marina francesi che protestano.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8,10:

La *Petite République* segnala che, secondo il *Petit Niçois*, gli ufficiali della squadra del Mediterraneo, attualmente a Villafranche, rifiutarono di prendere parte al combattimento navale di fiori che doveva aver luogo il 5 febbraio. Questi ufficiali desiderano fare una protesta, perchè si lamentano che il Governo ed il Parlamento non prendono in considerazione i loro reclami, e specialmente quelli dei sott'ufficiali, la cui paga è insufficiente, e quelli dei marinai, ai quali i concessionari ufficiali fanno delle forniture troppo costose. La festa progettata dovette essere aggiornata.

Chamberlain non ritorna ancora alla vita politica.

Londra, 2, ore 8,10.

Austin Chamberlain in una lettera scritta in seguito alle voci, secondo le quali Giuseppe Chamberlain, suo padre, sarebbe ritornato alla Camera dei Comuni al principio della sessione, dice: «Pur continuando a fare progressi sensibili, lo stato di salute di mio padre non gli permette di assistere all'apertura del Parlamento. *(Matin).*

Nuove figure e nuove circostanze nel misterioso affare Whiteley.

Londra, 2, ore 6.

L'affare Whiteley continua ad appassionare l'opinione pubblica. Infatti il mistero, pur dissipandosi a poco a poco, ha posto sulle scene un nuovo personaggio. I lettori ricorderanno che Whiteley fu assassinato nei suoi magazzini da un giovanotto di nome Orazio Reyner. Questi dichiarò, prima di tutto, che era figlio del Whiteley, ma l'inchiesta ha rivelato che l'assassino non era figlio che della sorella dell'amante del Whiteley. Ecco, del resto, il racconto della signora Turner, madre di una delle amanti d' Whiteley. Il racconto fu fatto ad un redattore del *Daily News!*

«Io ho — disse la Turner — cinque figli, di cui due figlie, Luigia ed Emilia. Queste erano ambedue molto belle ed avevano numerosi ammiratori. Disgraziatamente per esse, Luisa abbandonò la casa per occuparsi come impiegata in un caffè nelle vicinanze di Londra. Dopo essere stata impiegata per otto mesi in una trattoria, ella trovò un posto nel magazzino del Whiteley. Questi era ammogliato; ma ciò non ostante egli si innamorò quasi immediatamente di Luisa. Io non li ho visti mai insieme, ma so che i due facevano lunghe passeggiate sotto i viali. Per farle piacere, Whiteley aveva persino cambiato il colore del nastro del cappello del suo cocchiere: da marrone era divenuto rosso. Luisa mi ha detto che Whiteley si mostrava affettuoso e che le portava sempre biscottini. Dopo qualche tempo Luisa lasciò il magazzino di Whiteley e venne incaricata di custodire un podere appartenente a Whiteley, e là nacque il suo figlio Cecilio Turner, che è ora aspirante di marina nella flotta inglese. Egli ha ora 21 anno. Luisa mi ha detto varie volte che Whiteley era padre di suo figlio e che egli le dava 8750 franchi all'anno. Luisa non si è maritata. Domenica scorsa essa è venuta a vedermi in compagnia di alcune sue amiche.

«Quanto all'Emilia, essa partì di casa e divenne la governante di una figlia di Samuele Joyce. Restò due anni a questo posto, e fu in quell'epoca che incontrò Giorgio Reyner, con il quale andò a dimorare a Teddington. E' là che nacque quegli che doveva essere l'assassino di Whiteley. Whiteley e Reyner si incontrarono, e probabilmente una disputa scoppiò fra di essi a cagione delle mie due figlie. Dopo qualche anno Emilia disputò con Reyner, e lo abbandonò, venendo a vivere con me. Dodici o tredici anni or sono essa si maritò, ma poco dopo lasciò suo marito e morì in seguito di polmonite.

«Luisa si separò da Whiteley quando Cecilio Turner-Whiteley era giovanetto. Mi si è parlato di una grande scenata avvenuta nell'ufficio di Whiteley quando essi si separarono. Whiteley, figuratevi, aveva minacciato di gettare Luisa traverso la porta. Io sono persuasa che Whiteley non ha mai avuto relazioni con Emilia, e che l'assassino sia veramente figlio di Reyner.»

La signora Turner ha fatto in seguito una dichiarazione importante. Essa ha detto, infatti, che un suo figlio si trova in cura in un ospedale vicino a Londra per disturbi nervosi. E' probabile che Orazio Reyner venga esaminato da periti alienisti prima del processo. *(Matin).*

Perchè fu espulsa da Budapest Vela Schoenberger.

Vienna, 2, ore 7.

La Polizia di Budapest ha ordinato l'espulsione da Budapest della baronessa Vela Schoenberger, che avrebbe servito al signor Polonyi, ex-ministro di grazia e giustizia, come tramite per trasmettere le informazioni confidenziali dai circoli della Corte di Vienna alla Commissione della coalizione ungherese ed in senso inverso. Non è dubbio che Polonyi abbia chiesto alla baronessa delle informazioni a nome della Commissione.

La Polizia di Budapest pubblica dei dettagli biografici sulla baronessa che era stata munita, a quanto si dice, durante qualche anno, di un permesso speciale della Polizia dei costumi della capitale ungherese. La Polizia dice che è nell'interesse della moralità pubblica che la baronessa è stata ora espulsa dalla capitale. *(Times).*

Elogi al governatore di Kingston ed a Davis.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Il corrispondente dello *Standard* a Bristol ha intervistato le persone che sono giunte dalla Giamaica a bordo del *Port of Kingston*. Collins, Green wood ed Henniquer Eaton, membri del Parlamento, fanno i più vivi elogi del governatore ed approvano completamente la sua attitudine verso gli americani.

Il *Times* ha da Washington: «Roosevelt ha informato il segretario della marina che approvava la condotta dell'ammiraglio Davis durante il terremoto di Giamaica. Il ministro della marina ha scritto a Davis una lettera di felicitazione.

Le finanze nord-americane.

Ci telegrafano da Washington, 2, ore 7.25:

Durante il mese scorso l'ammontare del debito pubblico è diminuito di 7,890,671 dollari. L'incasso del tesoro pubblico aumenta a 1,656,074,417 dollari.

L'inumazione di altre vittime di Reden.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 7:

Si ha da Sarrbrück: I funerali delle vittime della catastrofe di Reden riuscirono commoventissimi. Otto minatori protestanti e venti cattolici vennero seppelliti a Landweiler, nella fossa comune. Nella chiesa cattolica monsignor Korum, vescovo di Treviri, pronunziò una commovente orazione funebre. L'aspetto del corteo dirigentesi al Cimitero, seguito da tutta la popolazione, piangente, destava grande commozione. Scene strazianti avvennero al Cimitero.

La Giuria del processo Thaw finalmente costituita

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Si ha da New York: All'udienza di ieri del processo Thaw assisteva tutta la famiglia dell'imputato, tranne la madre, impedita a recarsi al Tribunale dal cattivo tempo. Si sono continuate le formalità per la costituzione della Giuria, e tutti i giurati infine hanno prestato giuramento. I testimoni e periti furono citati a comparire lunedì mattina. Si crede che l'audizione dei testi a difesa non potrà cominciare prima della settimana prossima.

L'avvocato di Thaw, interrogato da un giornalista dopo l'udienza, ha dichiarato d'essere soddisfatto della costituzione del Giurì.

Una pena di morte convertita in due mesi di prigione!

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8.10:

Il Presidente della Repubblica ha commutato in due mesi di prigione la pena di morte che il Consiglio di guerra di Besançon aveva inflitta al soldato Navallay, che una sera spinse giù dal letto, dopo l'appello, un caporale, senza fargli male. *(Matin).*

Le nevicate in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8,15:

Si ha da Grenoble: Dopo una breve interruzione la neve ricominciò a cadere. Le vie della città sono trasformate in veri bastioni, sui fianchi dei quali la neve ammonticchiata misura fino a 20 metri. Lo sgombro della neve richiederà parecchi giorni. E' stato impossibile sgombrare la strada per le tranvie che sono nell'impossibilità di circolare.

Urto e naufragio nella Manica

Numerose vittime.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8:

Lo *steamer Bitchie*, della linea «Amburg-Americana», recantesi da Amburgo al Messico, ha urtato, nella notte di giovedì, il battello francese *Tourny*, che, sorpreso nella Manica dal cattivo tempo, cercava un rifugio sulla costa inglese. Tutto l'equipaggio della barca francese si è annegato, ad eccezione di un marinaio chiamato Bournault, che è stato raccolto da una scialuppa del *Bitchie*.

I primi ballottaggi in Germania

Altri dati statistici.

Ci telegrafano da Brema, 2, ore 7:

Ieri vi fu un'elezione di ballottaggio pel Reichstag. Fu eletto Hermann, progressista, contro Schmalfeldt, socialista. Così finora i socialisti perdono 22 Collegi, guadagnandone uno. La maggior parte dei ballottaggi avrà luogo il 5 febbraio.

***

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 8,30:

Secondo una statistica pubblicata ieri sera dal *Berliner Tageblatt*, 11,109,768 elettori hanno partecipato al voto del 25 gennaio 1907, mentre soli 9,688,768 avevano partecipato alle elezioni del 1903. Vi hanno quindi, nel 1907, 1,421,000 votanti in più che nel 1903. La proporzione dei votanti sugli iscritti è salita dal 70 0/0, che tale era nel 1903, all'80 0/0 nel 1907. Così pure, se si tien conto dell'accrescimento della popolazione, si può valutare che questa volta vi furono 10,000 elettori di più che nel 1903 che presero parte al voto.

Studi e ricerche sulla tubercolosi

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 5,30:

La Commissione reale nominata nel 1901 per procedere a una inchiesta circa la relazione tra gli effetti della tubercolosi umana e quella bovina, ha pubblicato il suo rapporto. In seguito alle esperienze i commissari dichiarano che gli effetti prodotti sugli animali dalle iniezioni di tubercolosi con materie provenienti dal corpo umano sembrano assolutamente identici agli effetti dei bacilli della tubercolosi bovina. I commissari dichiarano che non vi è dubbio alcuno che la tubercolosi bovina è capace di infettare il corpo umano. Il rapporto dice: «Il latte di vacca contenente bacilli della tubercolosi bovina è incontestabilmente la causa di tubercolosi negli uomini. Una grande porzione dei casi di tubercolosi dovuta alla ingestione è attribuita ai bacilli di tubercolosi d'origine bovina.»

Le esperienze compiute fanno apparire la necessità di adottare provvedimenti più rigorosi di quelli presi finora per impedire la vendita del latte di bovini tubercolotici. *(Matin).*

25 milioni di danni in un incendio in America

Ci telegrafano da New York, 2, ore 7:

Si ha da Harrisburg (Pensilvania), 1: Un incendio è scoppiato stamane, ed è stato domato. Si era sviluppato nel quartiere degli affari, e distrusse il teatro dell'Opera. I danni sono valutati a cinque milioni di dollari.

Una manifestazione anarchica ad un dramma russo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10,30:

Ieri sera, durante la rappresentazione del dramma *Russia libera*, al teatro Manzoni, dall'alto del loggione piovvero cartellini anarchici-socialisti, in cui si ricordavano i martiri della rivoluzione russa e si facevano auguri per la caduta del Governo autocratico. Agenti e carabinieri tradussero alla Questura centrale quattro giovanotti, che dopo un breve interrogatorio vennero rilasciati, perchè solo responsabili di contravvenzione.

Il figlio del senatore De Martino fa una vittima coll'automobile.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 8:

Il signor Giovanni De Martino, figlio dell'ex-tesoriere senatore James De Martino, ieri, alle ore 13,30, usciva dallo *Splendid Hôtel* guidando un automobile, avendo a lato la sua consorte, contessa Pelfener, e all'interno il *chauffeur*. All'uscita dall'*hôtel* passava sul corso Umberto un automobile verniciato di rosso, in cui era un solo *chauffeur*. L'automobile rosso proseguì la sua corsa abbastanza vertiginosa, seguito ad un centinaio di metri di distanza dall'automobile del De Martino, che aumentò il passo della sua macchina forse per raggiungere la prima.

L'automobile del De Martino, giunto in prossimità di via del Ventaglio, investì un ragazzo, certo Giorgi, che, avendo visto passare l'automobile rosso, imprudentemente traversò la strada, facendosi investire dal secondo automobile. Il ragazzo rimase ucciso.

Il De Martino e la signora furono tradotti in Questura, e finora non fu ad essi accordata la libertà provvisoria.

Il cardinale Nocelli cade e si frattura una spalla.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10,30:

Il cardinale Nocelli è stato stamane vittima di un grave accidente. Uscendo di casa per recarsi a una riunione di cardinali in Vaticano, scivolò e cadde sul ghiaccio formatosi stanotte, e si ruppe una spalla. Fu tosto mandato a chiamare il dottor Mazzoni, che riuscì a rimettere la spalla a posto. Il cardinale si trova sollevato; ma, stante la sua grave età, si nutrono preoccupazioni.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

1.o febbraio 1907 — ore 16.

Borsino debole in apertura ed in leggera ripresa verso chiusura. Ferrei i Bancari e le Meridionali. La Fiat, aperta a 419, guadagnarono qualche lira e chiusero a 425. Itala e Rapid inattive. Affari in complesso sempre scarsissimi.

Azioni Banca d'Italia 1300 1/2.
» Banca Commerciale 904 1/2, 905 1/2.
» Credito Italiano 642.
» Bancaria Italiana 322.
» Meridionali 768.
» Fiat 419, 422, 425.
» Itala 129, 130 1/2.
» Rapid 90, 91.
» Zust 34.
» Concimi 458 1/2, 460, 461, 462, 461, 462.

Prezzi nominali 1° febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Ital. Medit., Adr. e Sic.	344 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	369 —
» Ferr. Romane 3 0/0	345 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	360
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	549 —	» Canali Cavour 4 0/0	511 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	375 —	» Risan. Napoli 5 0/0	506 —
» Ferr. Novara 5 0/0	274 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	360 —
» » Cuneo 3 0/0	365 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	143 —
» » » 5 0/0	494 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1883 / serie C 2.a em. 1883	350 —	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	98 —
» città Roma 3 3/4 0/0	496 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	496 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	563 —
Banca d'Italia	1300 —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	88 —
» Comm. It. Mil.	90 —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	641	» Distillerie Ferraresi	255 —
Soc. Banc. Italiana	321 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	115 —	» Venchi e C., ciocc.	125 —
Banca di Torino (st.)	3 —	**Industrie carie**	
Società Bans. e Industriale Torinese	134 —	Soc. Cartiera Italiana	165 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	710 —
Società Ferr. Marid.	775 —	» Manif. lane Borgos.	690 —
» » Second. Sardegna	295 —	» Calci Casale	135 —
» » Sicule	580 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	80 —
» » Mantova-Modena	637 —	» Isolato S. Teodoro	— —
» » Biella	684 —	» An. Fell. e Calzat.	690 —
» » Pinerolo (1a em.)	416 —	**Obbligazioni**	
» » » (2a em.)	402 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	418 —
» Navig. Gen. Italiana		Ferrovie Meridionali	357 —
» Florio e Rubattino	482 —	» Second. Sardegna	504 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	355 —	» Sarde, serie A	34. —
» An. Tramway Vercel.	494 —	» » » B	341 —
» Roma Tra. w.-Omn.	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	506 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
Società Italiana Gas (Gaz)		Officine di Savigliano	525
» Consum. Gas-Luce	135 —	Soc. sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Ferriere Italiane	262 —	Carb. di calcio-Roma	506 —
» An. Offic. gas (Ivrea)	5.. —	Prest. Prov. Alessand.	448 —
» Ferriere Piemontesi		» Prov. di Lucca	495 —
(già Vandel e C.)	31. —	**Cartelle**	
» Fonderie carrozzeria (Nebiolo e C.)	480	Fond. di S. Paolo 5 0/0	513 —
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	51 —
» Ital. d'Elettrochim.	185 —	» Banca d'Italia 3 1/2	498 —
» Fabbr. It. d'Automob.	480	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Acciaierie Terni		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» R. Züst, c. autom.	35 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	487 —
» Automobili Rapid	92 —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Imm. Agr.	760 —		

3 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 101 65.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 65.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 15.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 6: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 5: denaro 25 23, lettera 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1300, 1301.
» Banca Commerciale 905.
» Bancaria Italiana 322 1/2, 323 1/2.
» Ferrovie Meridionali 770, 771.
» Fiat 427, 430.
» Itala 130, 131, 132.
» Rapid 92, 93.
» Concimi 455, 456, 457, 457 1/2, 458, 460.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 513 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 510.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 378.
» Ferrovie Sarde C. 357 1/2.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 344 1/2.
» Ferrovie Meridionali 358.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 506.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.

Mercato abbastanza buono. Bancari poco attivi. Ricercate le Meridionali a 770, 771. Automobili calmi ed alquanto migliori. Le Concimi ferme e molto domandate.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita italiana 3 75 0/0 per contanti 101 75.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 85.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 15.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 25.

Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 904 — Credito Italiano 643 — Banco Roma 119 1/2 — Banca gestioni 114 — Istituto Italiano 573 — Immobiliari 305 — Beni stabili 265 — Imprese fondiarie 133 — Risanamento 39 — Meridionali 765 — Mediterranee 440 — Veneta 220 — Navigazione 465 — Tramways 329 — Acqua Marcia 1480 — Condotte d'acqua 459 — Gas 1353 — Pantanella 88 — Zuccheri romani 84 1/2 — Terni 1560 — Ferriere 262 — Metallurgiche 154 — Elba 515 — Ansaldo 358 — Montecatini 175 — Eritrea 33 — Prodotti chimici 105 — Azoto 470 — Solfato rame 72 — Elettro-chimica 186 — Carburo 1313 — Kerka 565 — Forni elettrici 89.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato fermo, malgrado all'ultimo momento non siano mancate le solite insistenti vendite. Ricercati i valori Saccariferi, e specialmente le Raffinerie Italiane a 375, 376; Meridionali 766, 767; Viscola ed Edison. Le Terni, incerte, furono cedute a 1550, 1540. Stazionari i cambi e la Rendita.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Fermezza quasi generale, con affari abbastanza animati. Terni fecero 1555, 1540; 1558; Edison 757, 753, 750; Banca d'Italia 1299, 1301; Liqi 222, 223; Ansaldo 355, 360; Bancaria 327 50; Beni stabili 303; Elba 516, 520 50; Lane 1686 ex-coupon di 40 lire, pagabile da oggi. Domandati insistentemente i Saccariferi, specialmente le Raffinerie Italiane a 380. Rendita 101 90 fine mese.

Cambio 100 02.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Rendita 101 90 — Banca 1300 — Comit 900 — Credito 642 — Meridionali 756 — Mittel 440 — Rubattino 463 — Raffineria 384 — Industrie 381 — Eridania 390 — Marsini 314 — Terni 1553 — Armstrong 382 — Elba 502 — Savona 404 — Molini 310 — Semoleria 475 — Carburo 1310 — Kerka 567 — Imprese 129 — Itala 130 — Rapid 91 — Officine 468 — Voltri 520 — Banco L. 215 — Ferriere Prà mancano — Antimonio 616.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 1° febbraio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	101 75	101 86	101 74	— —
» » f. m.	101 94	101 485	101 91	101 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 25	101 30	101 41	101 41
» 3 0/0	—	71 75	— —	— —
Banca d'Italia	1301 —	1301 —	— —	130 —
Meridionali	768 50	766 —	768 —	768 —
Mediterranee	440 —	439 —	439 —	441 —
Banca Generale	— —	12 —	12 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1685 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	566 —	— —
Nav. Gen. Italiana	465 —	465 50	465 50	— —
Raffin. Zuccheri	385 —	— —	384 50	— —
Casse Sovvenzioni	— —	— —	48 —	— —
Società Veneta	— —	— —	218 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	358 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	344 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	498 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	496 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	509 75	— —
Acqua Marcia	— —	1480 —	— —	— —
Immobiliare	— —	305 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	330 —	— —	— —
» Gaz	— —	1350 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	459 —	— —	— —
Banco Roma	119 50	119 50	119 —	119 —
Credito Italiano	642 10	643 —	643 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1311 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	322 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	573 —	— —	— —
Banca Commerc.	905 —	905 —	904 50	— —
Azioni Terni	1556 —	— —	1545	— —
» Edison	— —	— —	750 —	— —
Eridania F. Zucch.	1000 —	— —	— —	— —
Risanamento	—	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	358 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 01	100 05	100 02	100 025
Londra	25 24	25 25	25 23	25 23
Germania	123 05	123 —	123 —	123 —
Tendenza calma.				

Roma, 1° febbraio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	100 78 57	99 06 57
3 1/2 0/0 netto	101 19 58	99 43 58
3 0/0 lordo	71 79 72	70 59 72

Borse Estere

Borsa di Parigi, 1° febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	95 15
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 95
Cambio su Londra a vista	25 22
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/8
Obbligazioni Lombarde	358 50
Cambio sull'Italia	perd. 1/32
Turco nuovo	96 95
Banca di Parigi	1560 —
Tunisino	467 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 70
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 20
Banca Ottomana	698 —
Argento fino	115 —
Credito Fondiario	679 —
Suez	—
Lotti Turchi	158 75
Ferrovie Meridionali a termine	773 —
Rendita Russa nuova	85 —
Nuovo prestito Russo	90 90
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	4000 —
Cambio su Madrid	8 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 65
Tendenza ferma.	

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Fossati e C.), ore 20,45: Prima rappresentazione dell'opera *L'Oro del Reno*, prologo della Trilogia del maestro Riccardo Wagner, in 2 atti e 4 quadri (25.a rappresentazione d'abbonamento, lettera dispari). — Ingresso per questa sera L. 5.

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da E. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Poffano-Lauri), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti di Suppè. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *Il Duello*, commedia in cinque atti di Paolo Ferrari. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *Il fattorino ungherese*, operetta in un prologo e due atti del maestro Lehar (novissima per Torino, 1.a rappresentazione) — L. 0 30.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Camberti), ore 20,45: *'L Ferajeul*, dramma in quattro atti di Matollini (novissimo, 1.a rappresentazione); *'L cagnolin 'd madama*, farsa. — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om*, commedia. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 18; giorni feriali, dalle 9 alle 17. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 21, è spirato, munito dei conforti religiosi,

Cominetti Defendente

d'anni 50.

Ne danno il doloroso annunzio la vedova MARIA SCANAVINO; la madre ROSA POLLONE; la zia DOROTEA; i fratelli GIUSEPPE, STEFANO, GIOVANNI; i cognati, le cognate, gli zii e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 di domenica, 3 corr., in Poirino, dove la salma sarà trasportata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori, ringraziando anticipatamente quanti verranno onorare la cara salma. 2857

Torino, 2 febbraio 1907.

Stamane, alle ore 5, dopo breve malattia, cessava di vivere

Rolando Cav. Pietro

Tenente Colonnello a riposo.

La vedova PAOLINA CIAJOLO e la figlia NINA col marito capitano ABRUZZESE cav. VINCENZO ne danno il triste annunzio.

Il trasporto della salma si farà domenica, 3 corr., alle ore 15, partendo da via Massena, N. 55.

Per espresso desiderio del defunto non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori. 2855

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

SPORT

LOTTA.

Il campionato di lotta a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 22:

Nella gara di *jiujiutsu* nessuno finora è stato capace di vincere il prof. Soyer. Parecchi dei forti campioni della lotta greco-romana si provarono, ma però dovettero soccombere sotto l'arte *jiujiutsiona* del maestro Soyer. Ieri sera il violento Cazeaux ottenne completa vittoria. La lotta era attesa ansiosamente dal pubblico, ed infatti appena il Cazeaux comparve venne applaudito. Interessantissima era la gara. I due lottatori si arrotolarono per terra. Ad un certo punto il Soyer venne trascinato fuori del *ring* con una poderosa spinta a lui data da Cazeaux, il quale lo mandò a ruzzolare per la scaletta. Nella platea il Cazeaux afferrò novamente l'avversario. Accorsero guardie e carabinieri, che dovettero dividere i due lottatori, i quali, mo'to pesti, ritornarono sul tappeto, e così la lotta ricominciò dopo poco. Il Cazeaux afferrò il Soyer, lo alzò da terra, e dopo averlo scosso alquanto, lo lanciò a guisa di fagotto dentro ad un palchetto, nel quale si trovava il cav. Florio, presidente del Comitato sportivo. L'inatteso atto sollevò grida, fischi e applausi nel pubblico. Nacquero un baccano ed una confusione indescrivibili. Finalmente, ottenutasi la calma, i due lottatori ripresero l'assalto; però il Soyer non potè più resistere alla forza di Cazeaux, il quale lo gettò a terra. Appena toccato il tappeto, il Soyer si rialzò, accennando di sentire alla schiena un gran dolore. Infatti il Soyer, quasi svenuto, venne portato via a braccia pochi minuti dopo.

Lo *speaker* annunziò poi al pubblico, fra gli applausi, che il Cazeaux aveva vinto grazie ad un colpo proibito.

Poscia seguì la lotta greco-romana fra gli ultimi campioni. Intanto per domani sera è annunziata la gara finale a tutta oltranza per la decisione del campionato fra Castelli, Brobbly e Cazeaux con Aimable, Petersen e Pengal. Sono già cominciate le scommesse sul possibile vincitore.

IPPICA.

Il grande Concorso ippico nazionale di Roma.

Il Re concede l'alto suo Patronato.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

L'on. principe Di Scalea, presidente del Comitato ordinatore del Concorso Ippico Nazionale che, promosso dall'Associazione della stampa, sarà tenuto in Roma nel prossimo marzo, fu ricevuto in particolare udienza da S. M. il Re. L'on. Di Scalea portò a Sua Maestà i più caldi ringraziamenti del Comitato per la cortese sua approvazione e per l'alto interessamento all'iniziativa dell'Associazione della stampa. Il Re, oltre a conferniare i suoi elogi, si è compiaciuto concedere l'alto patronato al Concorso a dimostrare speciale interessamento alla migliore attuazione dell'iniziativa.

Il Comitato ordinatore, desiderando che anche l'elemento borghese sia largamente rappresentato fra i concorrenti, ha diramato inviti ai principali *sportsmen* d'Italia perchè vogliano prendere parte a questo grande Concorso, informandoli al tempo stesso che nel programma figurerà, per *gentlemen*, un grande premio nazionale.

Il Comitato sta occupandosi alacremente per la migliore riuscita del Concorso, ed a giorni si adunerà per fissarne la data. Si presume che la prima giornata abbia luogo il 16 marzo, cioè alla vigilia del grande premio « Parioli », che si correrà alle Capannelle, perchè in quell'epoca si darà convegno in Roma tutto il mondo sportivo.

ALPINISMO.

Le grandi corse di " sky „ alla Salève.

La Coppa internazionale.

Ci scrivono da Briga, 30:

Le corse di sky per la Coppa della Salève hanno avuto un esito splendido. Si ottenne il massimo successo di celerità, quale da tre anni non era mai stato raggiunto. Lehmann ha vinto la grande Coppa della Salève e la Coppa offerta dagli albergatori svizzeri. Lenay quella dell'Unione atletica. Eccovi i risultati completi:

Prima Gara: Luisinger, in 5' 4''; Aschenthaler, in 5' 13''; René Martin, in 5' 23''; Austermann, in 5' 24''; D'Aros, in 5' 2''; Cramer, in 5' 8''; Oltramare, in 6' 10''; Serebrasow, in 6' 15''; Bavachet, in 6' 56''.

Seconda Gara: Cramer, in 4' 45''; Rheinwald, in 4' 55''; Aschenthaler, in 5' 4''; Scharr, in 5' 7''; Delaraguez, in 5' 8''; Garnier, in 5' 14''; Pache, in 5' 16''; Gury, in 5' 6''; Winterhaler, in 5' 32''; Bouvet in 5' 40''; Muller, in 5' 42''; Golay, in 6'; Herbojalm, in 6' 5''; Bruderlein, in 6' 26''; Perrin, in 6' 27''; Muller, in 6' 31''; Felisey, in 6' 36''; Mégerand, in 6' 45''.

Luges a tre concorrenti: Lehmann, in 4' 21''; Caillard, in 5' 05''; Koch, in 5' 13''; Aschenthaler, in 5' 15''; Oltramare, in 5' 23''; Pachaloquatre, in 5' 38''; Barillet, in 5' 48''; Huguenin, in 6' 13''; Jacquerod, in 6' 25''; Golay, in 6' 45''; Levannine, in 11' 13''.

Il freddo era intenso, la neve abbondante e l'animazione vivissima.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Alla grande gara per il Premio d'Essai, che è già incominciata a svolgersi, prendono parte 110 tiratori. Finora sono rimasti in gara, uccidendo 4 piccioni su 4, i seguenti tiratori:

Italiani: Forti, Interdonato, conte De Lazara, De Grazia, Pitto, Federzoli, Bordoni, Veccari, Sani, conte Gramedo, Ghirlanda, Schiannini, Carrara, Grassalli, Maroncini.

Esteri: Schorigaine, Harrison, Raymond, Hustlerd Savile, D'Aubigny, Journée, Demouts, Riviere, Hilaret, Roch, von Aitkaan, Horodetski, Elliston, Bradley, Thellusson, Moncorme, Davids.

FOOT-BALL.

"Match „ di Campionato a Torino

Con viva soddisfazione verrà appresa dagli entusiasti del giuoco del calcio la notizia che il *match* di campionato fra le prime squadre, rimandato di quindici giorni a causa della neve, verrà giocato al nostro Campo sportivo domani, 3 febbraio. Va data lode alla Direzione del F. C. Torino, che detiene il campo, d'averlo fatto sgombrare dalla neve e d'aver così contribuito ad offrire al pubblico torinese forse il più importante *match* dell'annata. Scenderanno in lizza per la rivincita le prime squadre del F. C. Juventus e Torino. A domani qualche ragguaglio sulle squadre ed il nostro pronostico.

AUTOMOBILISMO.

Al " Grand Prix „ di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

Al Grand Prix di Francia è stata iscritta anche una vettura *Aquila*, di 75 HP ed a sei cilindri, la quale sarà guidata da Testa. E' questa la prima macchina di marca italiana sinora iscritta alla grande corsa.

Il « Grand Prix » di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

Le iscrizioni a diritto semplice per il Gran Premio dell'Automobil sono state chiuse questa sera. Sono inscritti: 3 vetture Bayard-Clément, 3 vetture Darracq, 3 Motobloc, 1 vettura Coese, 3 vetture Panhard, 3 Renaud, 3 Lorrain-Dietrich, 3 Germain, 2 Weizel, 3 Brasier, 3 Mercedes, 1 Cristy e 1 Marchand.

CICLISMO.

La corsa Parigi-Roubaix.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

La corsa annuale Parigi-Roubaix avrà luogo la domenica di Pasqua, e sarà dotata dei medesimi premi degli anni precedenti. Si sono già iscritti i corridori Cornet, Dartignac, Passerieu.

Il vincitore della Lotteria della stampa francese.

Parigi, 1, ore 22.

Il numero 2993 della 38.a serie, che ha guadagnato oggi il primo premio di 250,000 franchi della Lotteria della stampa, appartiene al signor Perrichot, dimorante ad Orléans. Questo essere privilegiato era un confettiere di Orléans e già da due anni si era ritirato dagli affari con una discreta fortuna. E' padre di due bambini.

La meningite cerebro-spinale a Glascow.

Ci telegrafano da Glascow, 1, ore 24:

I casi di meningite cerebro-spinale si moltiplicano ed assumono la proporzione di un'epidemia; 169 casi sono stati registrati durante il mese scorso, di cui 47 furono mortali. Il cinquanta per cento di questi casi sono stati in fanciulli di età minore di cinque anni, e il trenta per cento in fanciulli da cinque a dieci anni.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Il mercato è fermo, ma molto calmo; i fondi russi gli hanno dato luogo a transazioni molto seguite ed a iscrizioni in rialzo. Quanto alle Rendite francesi hanno dato prova di grande indecisione.

La classifica dei titoli che è derivata dalla liquidazione di ieri è di natura tale da influire sui loro corsi; ma, d'altra parte, la Borsa sembra non volere abbandonare la speranza di vedere rispettata l'immunità del *coupon*; di qui il cambiamento di attitudine osservato al principio della seduta. Le Rendite a contanti non si sono rallentate, e 47,000 franchi di rendita, che chiedevano la Casse pubbliche, sono state trovate senza difficoltà.

Il 3 0/0 è passato da 95 10 a 95 02 a 95 12; il contanti è sceso a 94 72 a 94 80, la perdita di 20 cent.

BORSA DI VIENNA, 1

Credito Austriaco	66 75	Lire italiane (carta)	95 50
Lombarde	160 75	Rend. Aust. (arg.)	99 70
S. Anglo-Austriaca	311 75	Id. in carta	99 35
Austriache	683 75	Union Bank	560 —
B. Austro-Ungarica	1790 —	Rend. Austr. in oro	117 75
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	15 6
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	94 75
Cambio su Parigi	95 55	S. Paesi Bassi	470 50
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	68 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	70 60
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 —	Ferr. Meridionali	160 —
Rendita Italiana	99 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Sua tesse	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 10	Russo (contanti)	118 90
Rend. Turca 1 0/0	95 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	87 9/16	Russo	88 —
Rendita italiana	100 3/4	Uruguay	65 71 —
Argento fino	31 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	103 00
Spagnuolo	94 3/4		
Turco nuovo	94 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	50,000
Egiziano 1903	108 1/2		
Giappone	95 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 febbraio. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 29 gennaio-2 febbraio. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100** (settimanale).

Genova, 1º febbraio — Media ufficiale dei cambi Francia 100 01 1/2; Londra 25 12 1/2; Germania 122 95 —; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 50 —; Austria 104 67.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, febbraio (sera)

		31	1
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	30 40	30 60
— per marzo	»	30 50	30 8.
— per marzo-aprile	»	30 60	30 50
— a 4 mesi da marzo	»	30 —	30 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 50	21 75
raffinato id.	»	55 75	55 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 25	25 50
a 4 mesi primi	»	25 50	25 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) 31 1

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuto — Brasiliani, invariata — Egiziani, sostenuto — Surats, pesante. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

		31	1
Vendite della giornata	balle N.	12,000	10,00
cui per la speculazione	» »	2,000	4,00
Esportazione	»	17,000	8,0 0
Futuri Americani: tendenza ferma; domanda buona.			
per corrente		5 44/100	5 44/100
pel febbraio-marzo		5 44/100	5 43/100
per apr.le-maggio		5 42/100	5 42/100
per giugno-luglio		5 40/100	5 40/100

HAVRE, febbraio (sera)

		31	1
Cotoni vend.te	Balle N.	4,'00	2,000
Mercato calmo.			
Caffè Vendite	Sacchi N.	38,0000	18,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, febbraio (sera)

	31	1
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
— a marzo-aprile	18 —	18 —
Mercato calmo.		

MERCATI

I prezzi dei vini in Torino (porto e dazio compresi).

Vini del Circondario d'Asti, Monferrato e Langhe.

Comune da pasto da L. 47 a 49 l'ettolitro — Superiore da pasto da L. 50 a 54 — Extra da bottiglia da L. 56 a 66 — Nebiolo Barbaresco da L. 88 a 90 — Nebiolo di Barolo da L. 100 a 104.

Vini di Toscana.

Comuni da L. 56 a 60 l'ettolitro — Superiori da L. 62 a 64 — Pianure da L. 46 a 50.

Vini Meridionali

(Barletta, Scoglietti, Milazzo, Riposto, Pachino, ecc.). Comuni da L. 42 a 45 l'ettolitro — Superiori, di alta gradazione da L. 46 a 50.

Porto e dazio sono calcolati in una media di L. 14, complessivamente, all'ettolitro. Le medie indicate sono calcolate sulle medie delle singole località.

La Commissione della Camera di commercio di Torino stima opportuno ricordare ai produttori e rivenditori di vino che, pel disposto dell'art. 4 del regolamento sulla legge 11 luglio 1904, i vini alterati con acqua o vinello sono passibili di contravvenzione.

Gli esercenti che intendono tenere visibile nel proprio esercizio il bollettino dei prezzi compilato dalla suddetta Commissione potranno ritirarne copia dalla Segreteria della Camera di commercio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bericchia e C.).

Operazioni del 1.o febbraio 1907.

Organzini	C.	12	Kg.	1063,13
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	8	»	780,78
Articoli diversi	»	1	»	113,03
Totale	C.	21	Kg.	1957,85
Sete pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	21	Kg.	1957,85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	21	Kg.	1957,85
Pesati	»	—	»	—,—

Bestiame.

ACQUI, 29 gennaio.

Sanati vivi al Mg. da L. 11 — a 12 — — Vitelli vivi da 1 50 a 8 50 — Manzi e buoi vivi da 7 — a 8 — — Maiali da 11 — a 12 —.

Carne di sanato al chilo L. 1 80 a 2 - ; di vitello da 1 50 a 1 60, di manzo da 1 50 a 1 60; di agnello da 1 4 a 1 50.

ASTI, 30 gennaio.

Buoi N. 60 — Vacche 212 — Vitelli 210 — Vitelli lattanti 37 — Cavalli — Muli 1 — Asini 5 — Maiali — Pecore 16 — Capre 11 — Agnelli 5 — Capretti 9 — Totale N. 713.

CARRU, 31 gennaio.

Buoi prezzo medio per miria da L. 7 — a 8 — — Vacche da 6 — a 7 50 — Vitelli da 8 50 a 9 50 — Maiali da 8 50 a 12 50 — Pecore e capre da 4 50 a 6 50 — Agnelletti al chilo da 1 15 a 1 35.

VILLANUOVA D'ASTI, 31 gennaio.

Buoi e manzi da macello al miria da L. 7 50 a 8 — — buoi e manzi da lavoro da 6 50 a 7 —.

Vitelli da macello da L. 8 — a 8 50; vitelli d'allevamento, al capo, da 60 — a 80 —.

Vacche da macello da L. 5 50 a 6 —; vacche da lavoro al capo, da 250 a 300.

Maiali al Mg. da L. 11 50 a 12 50.

Maialetti, al capo, da L. 25 a 30.

Conigli al capo, da L. 1 40 a 1 70.

Cereali.

ACQUI, 29 gennaio.

Frumento all'ettolitro da L. 16 50 a 17 50 — Meliga da 11 50 a 12 — — Segala da 13 50 a 13 90.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 29 gennaio.

Riso 1 s ecc all'ettolitro da L. 21 — a 23 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 35 a 36; grissini 1 — paste alimentari da 50 a 50.

VILLANUOVA D'ASTI, 31 gennaio.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 —; Meliga da 15 — a 16 —; Segala da 21 50 a 16 —.

Foraggio.

ACQUI, 29 gennaio.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 17 — — Fieno al quintale da 10 50 a 11 50 — Paglia da 5 50 a 6 —.

VILLANUOVA D'ASTI, 31 gennaio.

Maggese al Mg. L. 1 — — Ricetta da 0 80 — Terzuolo 0 90 — Trifoglio 0 75 — Paglia 0 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 29 gennaio.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 21 — a 24 — — Ceci da 21 — a 23 — — Fave da 15 — a 16 — — Patate al quint. da 6 — a 8 50 — Castagne verdi da 8 — a 9 —; Secche da 17 — a 18 —.

Legna e Carbone.

ACQUI, 29 gennaio.

Legna di rovere al quintale da L. 2 — a 2 50 — Carbone 6 ,50 a 10 50

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 29 gennaio.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 — — Uova alla dozzina da 1 50 a 1 60 — Polli al chilo da 1 50 a 1 —

Lardo al chilo da L. 1 80 a 2 — — Olio d'oliva da 1 40 a 2 —.

CARRU, 31 gennaio.

Pollame per capo da L. 2 50 a 2 75 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 15.

VILLANUOVA D'ASTI, 31 gennaio.

Galline, al capo, da L. da 2 — a 2 50; Polli da 1 50 a 1 80; Faraone da 2 — a 2 50; Anitre da 2 50 a 3 —; Piccioni da 0 90 a 1 — Capponi da 3 — a 3 50; Tacchini da 6 — a 7 —.

Uova alla dozz. da 1 20 a 1 30.

Vino.

ACQUI, 29 gennaio.

Vino comune per ettolitro da L. 27 — a 30 —.

CARRU, 31 gennaio.

Vino dolcetto per ettolitro da L. 28 50 a 34 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 31 gennaio.

Cuoia. — Gli arrivi dal Plata e dalle Indie cominciano ad essere quasi nulli ed il nostro deposito va rapidamente declinando; ciò produce maggior fermezza nei prezzi. Anche all'origine e sui mercati regolatori i prezzi sono in aumento. Quotiamo:

Buenos Aires-Campos primarie, pelo d'inverno, chilò 10-11, da L. 148 a 150 — Montevideo, id., da 150 a 155 — Entre Rios, id., da 150 a 155 — Buenos Aires novigli, id., da 142 a 145 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, chilò 4 1/2 a 5, da 158 a 160 — Buenos Aires e Entre Rios, id. 3 1/2 a 4 1/2, da 148 a 150 — Cordova di vacca, salate, id. 22/25, da 92 a 95 — Vacche e buoi salati, id. 25/27, da 96 a 98 per 50 chilò — Australia, vitellini salati, chilò 2 1/2, da 215 a 218 — Rangoon primari, pelo d'inverno, id. 2 1/2 a 3 1/2, da 250 a 255 — Detti id. 6/7, da 250 a 255 — Kurrachee Volkart primarie, pelo d'inverno, id. 1,350 a 1,800, da 265 a 270 — Detti id. 2,700 a 3,150, da 250 a 255 — Mamous originali, id. 6/8, da 210 a 215 — Calcutta arsenicati scartoni, id. 3,700, da 240 a 245 — China primarie, pelo d'inverno, id. 1,800 a 4 1/2, da 265 a 270 — Detti id. 4 1/2 a 6 1/2, da 260 a 265 — Detti id. 6 1/2 a 10, da 255 260 — Detti id. 11 e più, da 250 a 255 — Corrientes Paraguay, id. 10/11, da 275 a 280 — Detti medie, id. 10/11, da 260 a 265 al quintale.

Suola. — Più ferma e con qualche maggior domanda. Quotiamo:

Suola vacca macello 1.a scelta, chilò 6/9, da L. 3 90 a 4 10 — Detta 2.a scelta, id., da 3 80 a 4 — Buenos Aires, 1.a scelta, id. 5/9, da 3 70 a 3 90 — Detta 2.a scelta, id., da 3 60 a 3 80 — Detta 3.a scelta, id., da 3 50 a 3 60 — Detta 4.a scelta, id., da 3 a 3 10 — Suoletta 1.a qualità, id. 2/4, da 3 50 a 3 60 — Detta 2.a, id., da 3 20 a 3 30 — Detta 3.a, id., da 3 a 3 10 — Coramella 1.a qualità, id. 4/5, da 3 60 a 3 70 — Detta 2.a, id., da 3 40 a 3 50 — Suola China 1.a qualità, id. 4/6, da 3 70 a 3 90 — Detta 2.a, id., da 3 50 a 3 60 al chilò.

Grani. — Gli esteri con tendenza piuttosto ferma; affari limitati. Nazionali invariati. Granoni poco domandati.

Grani teneri. — Quintali 500, nazionali Alta Italia, L. 25 — Id. 1000, Berdiansca Azima, 15 75 — Id. 1000, Berdiansca Ghirca, 16 75 — Id. 1500, Nicolajeff Azima, da 15 50 a 15 75 — Id. 1000, Nicolajeff Ghirca, da 15 50 a 15 75 — Id. 1150, Odessa Azima, da 15 50 a 15 75 — Id. 1250, Odessa Ghirca, da 15 50 a 15 75 — Id. 1600, Danubio, da 15 50 a 16 — Id. 500, Plata, da 15 25 a 16 50.

Grani duri. — Quintali 500, nazionali Sardegna, L. 25 50 — Id. 1150, Taganrog, 18 75 — Id. 1250, Berdiansca, 19 75 — Id. 1500, Danubio Odessa, 17 75 — Id. 500, Siria, 15 25.

Granoni. — Quintali 1500, Danubio, da L. 11 50 a 13 75 — Id. 500, Odessa, 11 — Id. 250, Napoli, 16 75 — Id. 500, Alta Italia, 15 50 — Id. 1500, Plata, da 11 50 a 11 75.

Avena. — Quintali 500, nazionale, da L. 19 50 a 19 75 — Id. 1000, estera, 4 15.

Orzo. — Quintali 250, nazionale, L. 15 50.

Legumi. — Quintali 250, fagiuoli nazionali, da L. 27 50 a 27 75 — Id. 500, fagiuoli esteri verdi, 22 — Id. 150, ceci marina, da 25 50 a 25 75 — Id. 500, fave e favini, 17 — Id. 500, segala, 15 — Id. 500, lupini, 12 25.

Prezzi sono schiavi di dazio, contanti sconto 1 1/2 0/0.

Agrumi e frutta secca. — Mercato un po' più attivo a prezzi fermi. Quotiamo:

Mandorle dolci Sicilia, 100 Kg., da L. 220 a 225 — Id. Sardegna, da 215 a 220 — Id. Bari, da 220 a 225 — Id. Majorca, da 205 a 210 — Id. Mogador, da 205 a 210 — Id. in guscio Spagna Mollare, 110 — Sicilia id. Regina, da 106 a 110 — Id. Molissa, da 85 a 90 — Id. Bottazi, da 60 a 65 — Armelline Bayrouth, da 90 a 92 — Nocciole di Sicilia, da 60 a 65 — Id. Spagna, da 60 a 65 — Noci di Sorrento bellissime, da 100 a 105 — Id. Andanti, 75 — Id. Napoli, da 45 a 50 — Id. Piemonte, da 40 a 45 — Uva Pantelleria, da 50 a 55 — Id. Baltanina, da 100 a 115 — Id. Passolina, da 80 a 90 — Id. di Malaga (oro), la cassetta, da 6 a 12 — Fichi di Napoli, bellissimi per esportazione, 100 Kg., da 40 a 45 — Id. andanti, da 30 a 32 — Prugne di Napoli, da 75 a 80 — Id. di Provenza (oro), da 120 a 150 — Datteri Tunisia su rama, da 100 a 105 — Limoni scelti per esportazione, la cassa, da 5 a 5 50 — Id. andanti uso Italia, da 4 a 4 50 — Aranci scelti per esportazione, da 6 50 a 7 50 — Id. andanti uso Italia, da 5 a 5 50 — Mandarini, ogni cassa di cento frutti, da 3 50 a 4 — Castagne secche di Piemonte, 100 Kg., da 25 a 28 — Id. di Napoli, da 30 a 35.

Il tutto reso calato Genova.

Salumi. — La domanda, tanto nei salumi in genere che nel tonno in olio e formaggi, va ritornando all'attività che si notava nello scorso mese, anteriormente alle feste. I prezzi, sebbene più sostenuti in tutti gli articoli, si mantengono invariati ed uguali alle stesse quotazioni della settimana scorsa.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

PIACENZA, 1º febbraio 1907.

Perfosfati minerali. — Da parte di alcune fabbriche si sono incominciate le trattative di vendita per la futura campagna autunnale, e si conosce qualche contratto interessante la regione veneta. I prezzi in confronto di quelli richiesti per la campagna primaverile sono migliorati, benchè di poco. Altre fabbriche però hanno promettere ulteriori miglioramenti a vantaggio dei consumatori. Giornali esteri parlano di nuovi giacimenti di fosfati. Se si verificherà la prevedute abbondanza della materia prima, nuovi orientamenti dovrà certo subire il mercato dei perfosfati minerali.

Scorie Thomas. — Qualche partita destinata al consumo primaverile è già arrivata in porto e qualche altra si attende per più tardi, perchè le difficoltà di noleggiare ne hanno ritardato l'imbarco. Il mercato è sempre quieto per ciò che si riferisce alla campagna autunnale prossima, mancando notizie dei prezzi da parte dei produttori.

Nitrato di soda. — Gli arrivi previsti e la neve, che fa ritardare l'impiego del concime, hanno contribuito ad indebolire ancora più il mercato generale del nitrato, già prima così fiacco, specialmente al Nord, ove i prezzi sono scesi sotto le 25 lire!

In Italia ci troviamo di fronte ad una statistica molto pesante, specie per il porto di Venezia, il che porta debolezza di prezzi.

Solfato ammonico. — E' pure debole, con quotazioni che si aggirano sui 31 franchi cif. per imbarchi di febbraio-aprile p.

Solfato di rame. — La posizione è fermissima. Le quotazioni sia per l'inglese come per nazionale sono disparate: per il primo a seconda delle marche e dell'epoca di imbarco; per l'altro a seconda della provenienza.

Così per il solfato rame inglese le quotazioni variano da fr. 70 ad 69 cif., solito sconto 1 1/2 0/0, porti mediterranei; per il nazionale da L. 78 ad 80, netto, franco vagone fabbriche.

Fallimenti.

Riceviamo:

« Il fallimento del signor Sambolino Vittorio, editore di musica, via Genova, 18, fu dichiarato ad istanza del signor Solari Mario, di Genova, mio nipote e per debito privato, e non ad istanza di creditori, come venne inserto, rimanendo precisi i dati nel resto della pubblicazione.

« Ringraziando con ossequio, Della S. V. devotissimo

« SAMBOLINO VITTORIO. »

***

Ci scrivono da Voghera:

Nel fallimento di Bosini Giuseppe, macellaio, in Stradella, venne omologato il concordato conchiuso il 21 dicembre 1906 (pagamento del 10 0/0 un mese dopo la omologazione del concordato). Concessi al fallito i benefizi di legge.

— Nel fallimento di Dagnino Giuseppe, negoziante in velocipedi, in Voghera, venne omologato il concordato conchiuso il 13 novembre 1906 (pagamento 8 0/0 entro giorni trenta dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato). Accordati al fallito i benefici di legge.

— Bistocchi Rosa fu Giuseppe ved. Borghi, esercente tipografia, in Broni, venne autorizzata ad esperire la procedura dei piccoli fallimenti nanti la Pretura di Broni. Attivo L. 7000 (macchine e caratteri), passivo L. 4097 15. Commissario giudiziale avv. Alfonso Saglio, di Broni.

***

Ci scrivono da Asti:

Ad istanza del P. M., con sentenza 21 gennaio 1907 si dichiarava il fallimento di Francino Gervasio, negoziante e caffettiere, in Vinchio, che si allontanò dal paese con un passivo di L. 6000. Giudice delegato avv. G. Becetta; curatore avvocato G. Beylis. Adunanza 9 febbraio p. v., ore 10; termine giorni 30 per la presentazione delle domande di credito; determinato 2 marzo p. v. il verbale di chiusura per la verifica delle domande di credito.

Società.

Torino. — Tra i signori avvocato Cesare Ferrero del vivente cavaliere Francesco, e Domenico Ferrero fu Giuseppe, nati e domiciliati in Torino, venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Segheria torinese di C. Ferrero e D. Ferrero », avente per oggetto l'esercizio e la lavorazione del legname in genere, sia per conto dei terzi, sia per conto della Società, col legname proprio e relativa rivendita, ed in relazione a tale oggetto l'acquisto e l'impianto dell'occorrente stabilimento industriale e relativo macchinario. La Società ha sede in Torino, e durata di anni tre a partire dal 1.o gennaio 1907, salvo proroga di triennio in triennio, non intervenendo diffidamento 6 mesi prima di sua scadenza. Il capitale sociale è di L. 50,000, da versarsi in denaro dai soci a metà ciascuno, a misura del bisogno e non oltre 6 mesi dall'inizio della Società. Il socio Domenico Ferrero avrà la sorveglianza sul personale operaio, sul macchinario e sull'esecuzione dei lavori; ed all'avvocato Ferrero spetterà l'amministrazione in genere dell'azienda sociale, compresa la Cassa, la sorveglianza sul personale contabile e di segreteria. La firma spetterà al socio avv. Cesare Ferrero, che firmerà « Segheria torinese di C. Ferrero e D. Ferrero »; però per l'accettazione e l'emissione di effetti cambiari sarà sempre necessaria la firma nominativa e contemporanea dei due soci.

Pinerolo. — Con scrittura privata 2 gennaio 1907, autenticata dal notaio Ducrano, in Pinerolo, venne costituita la Società in nome collettivo tra i signori Filippone Enrico fu Michele e Coresmi Astolfo di Giuseppe, con sede in Pinerolo. La Società è stabilita sotto la ragione sociale « Filippone e Coresmi ». Oggetto della Società è l'esercizio della filatura, tessitura e apprettatura delle lane, per conto proprio e per conto di terzi. Il capitale sociale è apportato in parti eguali ed in lire 3000. La firma sociale spetterà ad entrambi i soci. La Società avrà la durata di anni sei, a partire dal 1.o gennaio 1907.

Aosta. — Venne risolta la Società in nome collettivo corrente in Saint-Vincent (Aosta) sotto la ditta « Umberto Dela-Pierre e Comp. » per la produzione di forza elettrica e la sua distribuzione per illuminazione e forza motrice. Nella liquidazione venne assegnata tutta l'azienda sociale, stabili, mobili, macchinari e crediti, nulla escluso o riservato, al socio Ravera Giuseppe di Carlo.

Milano. — Sotto la ragione « A. Calingeri, Società anonima per l'industria del gesso e calce » è stata costituita Società col capitale iniziale di L. 150,000, aumentabile a L. 500,000 per semplice deliberazione del Consiglio.

— Si è costituita la Società anonima « Samaden e Torriani », avente per iscopo la fabbricazione e il commercio degli articoli di pelle per edizioni di libri e relative rilegature. Il capitale sociale è fissato in L. 350 mila, elevabile ad un milione per deliberazione del Consiglio di amministrazione.

CONCORSI.

Sono aperti i concorsi alle seguenti cattedre nel R. Istituto di studi commerciali in Roma, sezione superiore:

Professori ordinari, con lo stipendio annuo lordo di lire cinquemila:

per la matematica finanziaria ed attuariale;

per il diritto commerciale nazionale e comparato, e legislazione commerciale ed industriale.

Professore straordinario, con lo stipendio annuo lordo di lire tremila:

per le istituzioni di diritto di procedura civile.

I concorsi sono banditi per titoli; tuttavia sarà in facoltà della Commissione giudicatrice di chiamare ad una prova orale quei concorrenti, che non avessero almeno un triennio d'insegnamento in altre scuole governative o pareggiate di egual grado.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — Lo febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,9; ore 15: 734,4; ore 21: 733,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,4 Minima — 0,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 1,9
Temperatura minima della notte dal 31 all'1 — 7,2

5 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 26.

Giorno della luna 21º.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 — 2,2
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 12,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	7.8	8.2	3/4 cop.	Pietroburgo	—8.6
Milano	4.4	—4.1	1/2 cop.	Mosca	—3.8
Brescia	5.0	—4.5	1/4 cop	Amburgo	—5.2
Venezia	4.4	—1.6	coperto	Vienna	—2.2
Bologna	2.8	—8.4	3/4 cop.	Trieste	1.1
Ancona	8.0	1.2	coperto	Madrid	—1.0
Livorno	6.0	—0.8	3/4 cop.	Alessandria	12.0
Firenze	6.6	—2.2	sereno	Parigi	—0.2
Roma	3.9	0.7	1/4 cop.	Nizza	1.6
Bari	11.0	0.7	»	Ginevra	0.8
Napoli	7.6	1.1	coperto	Costantin.li	7.0
Palermo	11.8	4.4	piovoso	Id.	6.0
Messina	10.4	4.7	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	8.8	1.7	1/4 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 773 all'ovest della Manica; minima a 752 sulla bassa Italia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito ovunque, fino a 9 mill. al nord. Temperatura diminuita; pioggie e nevicate nel medio versante adriatico, sud ed isole. Stamane cielo vario sull'Alta Italia e medio versante tirreno, nuvoloso o piovoso altrove; venti deboli o moderati settentrionali; mare qua e là agitato. Barometro a 769 all'estremo nord; a 752 al sud.

Probabilità: Cielo sereno al nord, nuvoloso con qualche pioggia altrove; venti moderati e forti settentrionali; mare agitato.

"PICCOLI AVVISI „

(esclusi carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi consimili cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ACCIAI, utensili, macchine. Costituenda rappresentanza importanti Case estere cerca persona pratica, conoscente clientela. Stipendio, interessamento. Mandare referenze, pretese cassetta c 2444, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane fattorino, 30 mensili. — ROBIOLIO, via Garibaldi, 40. 2668

CERCO ricamatrice macchina Cornely, disegnatore da ricami e lavoranti ricamatrici a mano. — FAZIO PERETTI, corso Vitt. Emanuele, 68. c 2566

COCCHIERE ammogliato, possibilmente senza prole (preferibilmente pensionato) è subito ricercato per affidargli portieria di stabilimento industriale e servizio di furgone. Stipendio lire semestrali. — Scrivere GLARANI, posta, Torino. c 2612

DITTA commerciale cerca distinta signorina, ottima referenze, conoscenza tedesco. — Scrivere referenze e pretese, cassetta c 2779, *Haasenstein e Vogler* Torino.

GIUBILATO cercasi per mastero d'ufficio. Retribuzione lire 360. — Rivolgersi CIOCCA, via Zecca, 25, Torino. c 2606

PIAZZISTA articolo smeriglio, disposto lavorare provvigione, ricercasi da Ditta depositaria di Torino. — Scrivere cassetta N. c 2736, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA fonderia di Torino cerca abile tiraghiae, capace disimpegnarsi anche con fondita di 7 ore. — Scrivere referenze e pretese, cassetta c 2779, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UFFICIO industriale cerca apprendista con licenza tecnica, che abbia bella calligrafia. Piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta c 2676, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CAMERIERA seria desidera occuparsi presso signora sola o piccola famiglia. Ottime referenze. — Posta, A. P. 33, Torino. c 2702

CENTO o più lire regalansi a chi procura posto da viaggiatore presso buona Ditta a distinto giovane Ottime referenze, pratico commercio e viaggi, disponibile subito. Rifiutansi anonimi. — M. 66. posta. 2574

CHIMICO e perito industriale giovane, pratico di minimo laboratorio e industria, attualmente libero, offresi. Ottime referenze e certificati. — Dirigere casella postale N. 219, Torino. c 2707

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco cerca posto 2-3 ore al giorno. — Posta 6 febbraio, GERVASIO GERVASI. c 2567

GIOVANE signora, famiglia distintissima, bella presenza, colta, lingue, libera, occuperebbesi donna compagnia, segretaria, direttrice casa ricca signora sola alta società. Referenze primissimo ordine. — Madame DIVONNE, fermo posta, Santa Margherita Ligure. c 2731

PORTIERIA signorile ricercata da coniugi soli trentenni, bella presenza, miti pretese. — BELTRAM 24, posta, Torino. c 2592

VEDOVA 36enne, libera, di bella presenza, cerca posto presso persona sola. — Scrivere LINA, o rivolgersi portinaio via Sacchi, 16. c 2587

500 lire regalo chi procurerà impiego cassiere od anche segretario privato presso azienda di proprietari. Pronta forte cauzione, referenze primo ordine. Massima serietà. Non rispondo anonimi. — Scrivere c 2149, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAUSA decesso cederebbesi negozio merceria, ricami, articoli fantasia, centralissimo, vendita lavori assicurati, clientela ottima, occorrendo dilazione pagamento, occasione favorevolissima, lucrosa per provetta ricamatrice. Oppure affiderebbesi a persona ben introdotta ricamo bianco, colore, capace assumere direzione lavori, perfetto andamento negozio, ottime referenze, garanzie. — Scrivere dettagliatamente 1604, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2677

FARMACIA unica, piazzata, servizio Congregazione, ridente paese circondario Pinerolo, tranvia locale, vende prezzo conveniente. — RIPA, Gallieri, 12, Torino. c 2575

OCCASIONE. Per ritiro dal commercio si rimette magazzino alimentario e da vino avviatissimo, da 29 anni esercito dal medesimo proprietario, posizione centrale. Esclusi i mediatori. — Recapito dal portinaio di via Garibaldi, 6. c 2470

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI contanti casa zona Porta Susa o adiacenze, valore 150-200 mila. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta c 2546, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIVOLI attiguo stazione, casa, terreno fabbricabile, vendesi. — Rivolgersi TIONE, Rivoli. c 2619

VENDESI palazzina moderna vicinanze Ferrovia Rivoli, lire 43 mila. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta c 2545, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI casa angolo, corso Valentino, 25, Madama Cristina, 28, scala interna, giardino, utilizzabile ristorante, laboratorio; reddito 5 0/0 aumentabile. — ROSSI, via Berthollet, 42, Torino. c 2765

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AL presente elegante appartamento quattordici ambienti piano nobile, via Bava, 1 (Piazza Vittorio). c 2157

AL presente, via Ospedale, 24, alloggio signorile di dieci membri, con legnaia e cantina, interamente rimesso a nuovo. c 2465

CERCASI locale coperto uso industriale mq. 1000 circa, con cortile. Urge offerta. — Scrivere COMOGLIO, via San Domenico, 51. c 2560

SUBAFFITTASI al 1º aprile alloggio al primo piano composto di 6 camere e cucina, riscaldamento a termosifone. — Corso Dante, 7. c 2051

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILI nolo e condizioni buone cerca *Scuola Chauffeurs*, Torino. Proposte scritte Direzione, via Piana, 5. c 2433

ECCEZIONALE occasione. Scaffali, banchi, vetrine, comptoir per magazzino stile liberty. Vendonsi in blocco cristalli, porcellane, maioliche, articoli fantasia, ecc. — Torino, via Venti Settembre, 46, dalle 10-12 e 14-16. c 2744

FAMIGLIA agiata, distinta, accetterebbe in pensione oppure adotterebbe bambino o bambina di tenera età. — Scrivere cassetta c 2685, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FILANDA vendesi, affittasi Piemonte, 100 bacinelle. — Scrivere 50,000, posta, Torino. c 2721

MACCHINA scrivere ottima, vendo qualunque offerta. — FOTOGRAFIA via Carnaia, 2. c 2675

MATRIMONI occupasi seriamente distinta signora; massima segretezza. — ZETA, casella postale 56, Torino. c 2787

SIGNORA proprietaria cerca lezioni di canto. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 2721

STENOGRAFIA sistema Pitman-Francini, perfetta conoscenza in brevissimo tempo. — Scrivere cassetta c 2588, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

YOUNG man looks for English gent or lady in order to change conversation. Write: INGLESE, posta centrale. c 2557

AUGUSTA. Anche io desidero parlarle, prego trovarsi lunedì alle 5 mia abitazione, via B., numero 4. Aspetterò in istrada. Affettuosi saluti. c 2786

BELLA signora, attenuta mercoledì sera negozio angolo via XX Settembre, pregherei fornire mezzo conoscenza scrivendo C. B. V., fermo posta. c 2612

FRITZ. Scrivi domenica stessa. Aspetterò lunedì ore 11 ufficio. c 2753

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (60)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— E' di denunziare qualcuno come uccisore di Davila. All'occorrenza, noi potremo testimoniare che voi avete detto la verità. — E chi debbo denunziare? — domandai io. Bembo rispose: Rolando Candiano. Risposi con un urlo, che eruppe dal mio cuore. Mi ricusai. Egli allora ghignando mi disse: «In tal caso, voi andrete al patibolo e Rolando Candiano sposerà Leonora Dandolo». — Queste parole fecero svanire tutti i miei terrori. Pensando che Leonora sarebbe stata felice con Rolando, un'aura di follia soffiò nel mio spirito. Dissi a Bembo: Sono pronta a tutto. Altieri mi dettò la denunzia, che mi affrettai a scrivere e la rimisi a Bembo..... Tutto ciò è orribile! Non è vero, signor Paolo!....

— Non vi sono parole che possano esprimere e stigmatizzare a sufficienza tutta la infamia della barbara congiura che mi avete raccontata. Voi, signora, siete stata spinta al delitto dalla gelosia. Ma quel Bembo..... perchè complottò contro Rolando Candiano?

— Lo ignoro — balbettò Imperia. — Forse per invidia... forse per tutt'altra specie di gelosia..... Chi lo sa!

— E Altieri?

— Egli amava Leonora. E perciò voleva sbarazzarsi del rivale in amore.

A stento Rolando riuscì a reprimere l'ira che gli divampò in petto.

— E che ne fu di Rolando Candiano? Quale effetto ebbe la denunzia?

— Fu sprofondato in un carcere.

— Dove certamente languirà ancora?

— No, — rispose Imperia, con voce soffocata dall'emozione. — Rolando è morto.

— Come lo sapete?

— Tentò la evasione con un altro bandito. Annegarono entrambi nel Canale..... E' spaventevole! Eppure, quando ci penso, dico a me stessa: E' meglio che Rolando abbia trovata la sua fine fra i marosi. Per lo meno... non soffre più.

— Sì, — esclamò Rolando. — Ma, signora, perdonate la mia domanda indiscreta. Durante il tempo in cui Rolando Candiano restò sprofondato — come voi ben dite — nel carcere, non provaste mai un rimorso? Allorchè, in quel tempo, nuovi baci e nuove carezze di nuovi amanti vi davano tutte le ebbrezze dell'amore materiale, non vi balenò mai alla mente l'idea che mentre altri vi divorava di baci, un'innocente, a poca distanza da questo palazzo, soffriva tutte le più orribili torture che la mente umana possa concepire?

— Che volete che vi dica! — esclamò Imperia. — Qualche volta mi venne l'idea di denunziarmi; ma.... avevo paura del boia. Altre volte meditavo sulla possibilità di farlo fuggire. Ma era un'impresa sovrumana, e quindi..... inutile tentarla. Oh! signor Paolo! Non si possono descrivere le ansie terribili che ho sofferte dal giorno in cui denunziai Rolando Candiano. In alcune notti d'inverno, quando il vento ululava tetro e lugubre, mi parve, più di una volta, sentire i gemiti di Rolando.... Per fortuna..., oggi egli.... è nel mondo dei più.

— Sì, per fortuna — disse Rolando. — E poi, quali furono i vostri rapporti con Bembo?

— Comprenderete benissimo che quel ribaldo trasse profitto dalla sua situazione. Fui costretta di passare sotto le forche caudine di tutti i suoi capricci. Gran Dio! come sono stata punita! Da sei anni io sono la schiava di Bembo, il quale mi tiranneggia nel modo più orribile che si possa immaginare. Debbo essere docile, ubbidiente, assoggettarmi a tutti i suoi comandi. Ogni qualvolta ho tentato ribellarmi, egli mi ha minacciata. Quando sto con lui, ve lo confesso, signor Paolo, io tremo a verga. Quell'uomo mi incute un terrore spaventevole. Egli ha intossicato la mia esistenza. Temo che una di queste notti egli venga da me e mi dica con la sua voce glaciale: «O tua figlia o la tua testa sul patibolo».

Ciò detto, Imperia ruppe in pianto e singhiozzi.

— Non piangete, signora.... — esclamò Rolando. — Io salverò vostra figlia.

— Vi credo..... vi credo — singhiozzò Imperia.

Rolando si alzò. E prima che egli avesse potuto fare un gesto per opporsi, Imperia cadde ginocchioni davanti a lui, strinse una delle sue mani e la baciò.

Rolando si svincolò da quella stretta, salutò Imperia ed a passi rapidi si lanciò sulla strada, lasciando la cortigiana in preda ad un turbamento straordinario.

XXVII.

Amor - Furor.

Giunto presso la riva del Canale, Rolando guardò intorno a sè, e vide un'ombra che si disegnava dietro un pilastro. Si avanzò in quella direzione.

— Sei tu, Scalabrino?

— Sono io, padrone.

Scalabrino non indossava la bella livrea che gli era stata data dall'Aretino. Era vestito come un buon borghese di Venezia.

— Lo vedete, padrone? Io vegliavo — disse egli.

— E i nostri compagni?

— Sono giunti quasi tutti. Attendono i vostri ordini.

— Ne sono lieto. Quando saranno tutti arrivati, tu me lo dirai, non è vero?

— Certamente, padrone.

Mentre Scalabrino rispondeva, Rolando saltò sopra una gondola.

— Debbo accompagnarvi, padrone? — domandò Scalabrino.

— Sì.... non mi dispiace. La notte è serena, un po' di svago ci farà del bene.

Scalabrino, stupito dal tono tranquillo e dolce delle parole di Rolando, balzò nella gondola e si pose a remare.

— Dove volete andare, padrone?

— Andiamo verso il Lido. Colà non vi sono da temere orecchie indiscrete.

Rolando si sdraiò quasi sul fondo della barca, e parve restasse assorto nella contemplazione del cielo, ch'era gemmato di stelle. Un silenzio profondo regnava ovunque.

Giunti nel porto, Rolando fece un segno a Scalabrino, che cessò di remare.

— Scalabrino, debbo parlarti. Se la memoria mi soccorre, tu un giorno mi tenesti parola di un'avventura amorosa che ti era occorsa nella Grotta Nera. Mi descrivesti le ebbrezze amorose che provasti quando una bella signora ti fu prodiga di carezze. Non hai più riveduta quella donna?

— No, signor Rolando — rispose Scalabrino.

Rolando stette per qualche minuto in un raccoglimento penoso. Poi proseguì:

— Hai ben veduto quella fanciulla nel palazzo di Imperia?

— Sì, padron mio. E, come già vi dissi, la riconoscerei ora fra mille.

— Sai tu il suo nome?

— No, padrone.

— Si chiama Bianca.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (241)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Perchè no? Hai bisogno tu di una cameriera?

— Ho l'abitudine di farne a meno.

— Noi ci serviremo scambievolmente. Il signor De Restand voleva che ne prendessi una con me..... Io ho creduto che non sia necessaria..... Saremo più libere.....

Giovanna passò le braccia attorno al collo della normanna.

— Sarà così bello viaggiare tutte e due sole, come facevamo altra volta, di rivivere un po' come un tempo!.... Vedrai.

In un istante i preparativi di Renata furono terminati, la sua toletta da viaggio compiuta. Anche lei, adesso, era diventata allegra. Una voce le cantava nell'anima: — Tu lo rivedrai!.....

Ella non osava fermare il pensiero sull'avvenire, per paura di provare una disillusione; ma di quel viaggio impreveduto, di quella vacanza alla quale non pensava nemmeno pochi momenti prima e che veniva a rompere la monotonia della sua esistenza solitaria ella risentiva una gioia di fanciulla, una soddisfazione di educanda che stia per lasciare il monastero e riveder la propria famiglia.

E per la gioia di Giovanna, la felicità che raggiava su quel viso seducente e il pensiero che non si lascerebbero per varii giorni, la prospettiva dell'ignoto verso cui s'incamminavano e delle distrazioni di quella lontana escursione, fugavano le nubi di malinconia che spesso l'assalivano dall'epoca della separazione sua dall'anima d'infanzia, cioè poco dopo il dramma di Fontaine-aux-Bois.

Discesero, leggerissime ambedue, e passando dinanzi alla portinaia, Giovanna le disse:

— Verranno a prendere il baule di Renata. Darete anche la chiave, non è vero?

— Sì, signora.

Alle otto, le due amiche terminavano di pranzare al *buffet* della stazione d'Orléans, allorchè fu gridato:

— I viaggiatori per Orléans, Vierzon e la linea, in vettura!

Esse si levarono, eleganti e graziose tutt'e due, giunsero al loro scompartimento, s'installarono e Giovanna, posando le mani sulle ginocchia dell'amica, le disse piano:

— Proprio come adesso, io partii con mio marito, non è molto tempo; ma come ero inquieta allora, mia Renata!

— Tutto è andato per il meglio.... Tu vedi che un buon genio veglia su noi.... Dopo la tempesta il bel tempo..... Quando saremo laggiù!.....

— Ad Auzances, alle cinque del mattino. Sette leghe di vettura per delle strade che salgono e scendono in continuazione..... In seguito prenderemo Andreina e la sua nutrice, mamma Marianna..... e ci rimetteremo in marcia.....

— Per andare dove?

— Lontanissimo..... Attraverso paesi che io conosco molto poco e che tu non conosci affatto..... Arriveremo in mezzo a montagne, in un vecchio castello di fate che tu non puoi neanche immaginare.....

— Che andiamo a farci?

— Non lo so....

— E come si chiama il luogo?

— Il Rautzberg. E' la proprietà che è stata donata recentemente a mio marito.

— Non avrà, spero, l'intenzione di farci prigioniere....

— Non lo suppongo affatto, altrimenti avrei chiesto per te una vacanza più lunga.

— E non temi che questo viaggio affatichi la tua Andreina?

— Non ci saremo noi per prenderne cura? Del resto, ella è forte e robusta. L'aria dell'Alvernia le fa bene.

— Così, tu non sai ciò che andiamo a fare?

— No. Ho ricevuto delle istruzioni e le seguo alla lettera.

E cavando di tasca un piccolo quaderno bleu come quello del signor Plessis, ma meno voluminoso, lo porse all'amica.

Tutto vi era annotato: le strade che bisognava prendere, il tempo delle fermate, le ore e i luoghi dei pasti, gli alberghi dove dovevano discendere, l'ora dei treni come in un piano di campagna ove nulla fosse dimenticato.

La normanna fece un gesto di noncuranza e mormorò:

— Sta bene, Giovanna. Andiamo!

Il treno filava con una buona velocità di espresso notturno che misurava esattamente il tempo per giungere a destinazione. A poco a poco le due amiche, cullate dal movimento regolare del vagone, caddero in una sonnolenza propizia alle fantasticherie. Lasciando Orléans, entrambe senza volerlo piombarono in un sonno profondo.

Non fu che al di là di Montluçon ch'esse fecero qualche sforzo per mantenersi deste.

Ciò malgrado, s'erano addormentate di nuovo allorchè il treno si fermò e venne aperto lo sportello. Il conduttore disse con molto garbo:

— Auzances, signora.

Giovanna gli mise in mano furtivamente, sorridendo, dieci franchi, mentre egli salutava allegrissimo e col massimo rispetto, augurandole buon viaggio.

Il barone De Restand aveva inviato i suoi ordini. Un comodo *coupé*, tirato da due graziosi cavalli lasciati al castello dall'antico proprietario, attendeva la castellana. Un domestico campagnuolo, forte e giovine, aiutò il cocchiere a caricare i bagagli.

La baronessa e la sua amica presero posto sugli eccellenti cuscini del *coupé*, che si mise in moto.

Cominciava appena a far giorno. Una leggiera nebbia, che non tardò molto a dissiparsi, avvolgeva il rude e pittoresco paesaggio, ricco di vallate con delle brughiere e dei boschi di abeti e di pini. Le due donne si strinsero l'una all'altra, freddolose e contente. Una gioia comune le faceva vibrare all'unisono. Esse andavano a rivedere la loro piccola Andreina! La madrina ne godeva quasi quanto la madre. La vettura era eccellente, le molle elastiche; i cavalli trottavano meravigliosamente.

Renata disse sorridendo:

— E' bella, la fortuna! Tu eri destinata a possederne una vera, carissima!

Giovanna la guardò nel fondo degli occhi:

— Sai bene che vorrei dartene la metà!

— Sì, lo so; ma io non ne ho bisogno. Mi basta la mia.

Questo però non era assolutamente vero. Senza dubbio la normanna non era nè interessata nè cupida.

Per lei la sua capanna non aveva perduto alcuna attrattiva.

Ma pensava troppo spesso alle parole di Giovanni Villedieu, che le diceva scherzando:

— Una capanna e un cuore!

Ella aveva la capanna.

Qualche volta però si diceva che sarebbe stato gradevole possedere anche un cuore.

Le lettere di Giovanni Villedieu l'avevano sorpresa e colpita.

(Continua).